

**NOTATE CHE QUESTO DOCUMENTO NON È ANCORA
IMPAGINATO POICHÉ NON ABBIAMO I FONDI NECESSARI PER
STAMPARE E SERVE SOLO PER MOSTRARVI IL CONTENUTO NEL
CDROM**

MARCO 13:1-13

<p>SEZIONE VIII IL MINISTERO DEL FIGLIO DI DIO SUL MONTE DEGLI ULIVI: GESÙ PREDICE IL SUO RITORNO E LA FINE DEI TEMPI; Marco 13:1-37</p> <p>A. I segni della fine dei tempi; Marco 13:1-13 (Matteo 24:1-14; Luca 21:5-19).</p> <p>1 E com'egli usciva dal tempio uno de' suoi discepoli gli disse: Maestro, guarda che pietre e che edifizii!</p> <p>2 E Gesù gli disse: Vedi tu questi grandi edifizii? Non sarà lasciata pietra sopra pietra che non sia diroccata.</p> <p>3 Poi sedendo egli sul monte degli Ulivi dirimpetto al tempio, Pietro e Giacomo e Giovanni e Andrea gli domandarono in disparte:</p> <p>4 Dicci, quando avverranno queste cose, e qual sarà il segno del tempo in cui tutte queste cose staranno per compiersi?</p> <p>5 E Gesù prese a dir loro: Guardate che nessuno vi seduca!</p> <p>6 Molti verranno sotto il mio nome, dicendo: Son io; e ne sedurranno molti.</p> <p>7 Or quando udrete guerre e rumori di guerre, non vi turbate; è necessario che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine.</p> <p>8 Poiché si leverà nazione contro nazione e regno contro regno: vi saranno terremoti in vari luoghi; vi saranno carestie. Questo non sarà che un principio di dolori.</p> <p>9 Or badate a voi stessi! Vi daranno in mano dei tribunali e sarete battuti nelle sinagoghe e sarete fatti comparire</p>	<p>1. L'episodio che portò alle grandi profezie. a. I discepoli ammirarono l'edificio del Tempio. b. Gesù predisse la distruzione del Tempio. c. I discepoli fecero due domande. 1) Quando avverrà la distruzione? 2) Quale sarà il segno della distruzione? d. Gesù li avvertì: guardatevi dagli impostori.</p> <p>2. Primo segno: inganno spirituale e falsi messia.</p> <p>3. Secondo segno: guerre, rumori di guerre e tumulti internazionali.</p> <p>4. Terzo segno: calamità naturali. (Nota: questi segni sono il principio di dolori).</p> <p>5. Quarto segno: persecuzione da parte delle autorità civili e religiose.</p>
---	--

<p>davanti a governatori e re, per cagion mia, affinché ciò serva loro di testimonianza.</p> <p>10 E prima convien che fra tutte le genti sia predicato l'evangelo.</p> <p>11 E quando vi meneranno per mettervi nelle loro mani, non state innanzi in sollecitudine di ciò che avrete a dire: ma dite quel che vi sarà dato in quell'ora; perché non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo.</p> <p>12 E il fratello darà il fratello alla morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro i genitori e li faranno morire.</p> <p>13 E sarete odiati da tutti a cagion del mio nome; ma chi avrà sostenuto sino alla fine, sarà salvato.</p>	<p>6. Quinto segno: evangelizzazione mondiale.</p> <p>7. Sesto segno: testimonianza soprannaturale.</p> <p>8. Settimo segno: famiglie divise.</p> <p>9. Ottavo segno: alcuni persevereranno e saranno salvati.</p>
---	--

SEZIONE VIII

IL MINISTERO DEL FIGLIO DI DIO SUL MONTE DEGLI ULIVI: GESÙ PREDICE IL SUO RITORNO E LA FINE DEI TEMPI; Marco 13:1-37

A. I segni della fine dei tempi; Marco 13:1-13

(Marco 13:1-37) **SCHEMA DELLA SEZIONE: Fine dei Tempi.** Osservare le parole esatte di Gesù, ci aiuterà a comprendere questo capitolo.

1. Gesù disse: «questo non sarà che un principio di dolori» (Marco 13:8). L'espressione «principio di dolori», indica che Gesù stava parlando dell'inizio di un periodo di prova per il credente (voi, Marco 13:9); e non si riferiva *solo* alle prove normali che si verificano sulla terra o alle persecuzioni ordinarie attuate contro i credenti nel corso dei secoli (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 24:1-31). Le difficoltà nel mondo e le persecuzioni contro il popolo di Dio ci sono sempre state fin dal principio dei tempi, ma il grande dolore di cui parlava Gesù si riferisce a un periodo di tempo talmente terribile, da poter essere definito *principio di dolori*, o *disgrazie*. Si tratta di un periodo che si distinguerà da tutte le altre difficoltà che il mondo e i credenti incontreranno nel corso della storia.

2. Gesù disse: «quando poi avrete veduta *l'abominazione della desolazione* posta là dove non si conviene [...] allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti» (Marco 13:14). Matteo formula così l'avvertimento: «allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti; perché allora vi sarà una grande afflizione; tale, che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo» (Matteo 24:15-16, 21). Riguardo a questo segno non vi sono dubbi: darà inizio al periodo di afflizione peggiore che il mondo abbia mai conosciuto. Esso indica chiaramente un periodo specifico della storia umana, che probabilmente può essere indicato con il titolo che gli attribuisce Matteo: «grande afflizione» (Matteo 24:21).

3. Notate ora cosa disse Gesù nei summenzionati versetti.

«Questo non sarà che un principio di dolori» (Marco 13:8).

«Quando poi avrete veduta l'abominazione della desolazione posta là dove non si conviene (chi legge pongavi mente), allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti» (Marco 13:14).

Oppure, come dice Matteo: «Quando dunque avrete veduta l'abominazione della desolazione, [...] allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti; perché allora vi sarà una grande afflizione; tale, che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo» (Matteo 24:15-16, 21).

Sembra che Gesù stesse indicando una serie di segni, fra cui uno era quello dell'abominazione della desolazione. In Marco 13:6-13 Gesù indicò otto segni, dicendo che «chi avrà sostenuto sino alla fine, sarà salvato» (Marco 13:13). Si noti, però, che in Marco 13:14 Gesù sembra riprendere i segni, indicandone il più visibile e terribile che dobbiamo aspettarci. Notate le sue parole: «chi avrà sostenuto sino alla fine, sarà salvato. Quando poi avrete veduta l'abominazione della desolazione posta là dove non si conviene (chi legge pongavi mente), allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti» (Marco 13:13-14).

Gesù stava dicendo che vi sarà una differenza fra i segni che precederanno l'abominazione e le prove ineguagliate che verranno dopo. Quando l'*abominazione della desolazione* sarà posta *dove non si conviene* (nel luogo santo), le prove successive saranno molto peggiori, e saranno ineguagliate nella storia umana.

L'abominazione della desolazione sarà il segno che darà inizio alle afflizioni peggiori che il mondo abbia mai sperimentato. Gesù non disse quando avverrà questa abominazione, ma confermò che la sua apparizione avrebbe presagito la devastazione peggiore che il mondo abbia mai conosciuto.

Forse uno schema delle parole di Gesù ci aiuterà a comprendere ciò che disse.

1. Le sue parole furono: «Questo [i segni] non sarà che un principio di dolori» (Marco 13:8).

2. «Quando poi *avrete veduta* l'abominazione della desolazione posta là dove non si conviene (chi legge pongavi mente), allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano» (Marco 13:14). Oppure, come dice Matteo: «allora vi sarà una grande afflizione» (Matteo 24:15, 21).

3. «Ma in que' giorni, *dopo quella tribolazione* [...] si vedrà il Figliuol dell'uomo venir» (Marco 13:24-27).

LA FINE DEL MONDO

Vedere il segno dell'Abominazione della Desolazione <u>nel tempo o negli anni</u> (Marco 13:14).	Si vedrà il <u>Figlio dell'Uomo venire</u> (Marco 13:26).
3 anni e mezzo. Segni che sono il «principio di dolori» (Marco 13:8).	«...manderà gli angeli e raccoglierà i suoi eletti» (Marco 13:27).

3 anni e mezzo. Prove ineguagliate della «grande afflizione» (Marco 13:19; cfr. Matteo 24:21).	
--	--

(Marco 13:1-13) **Introduzione – Fine dei Tempi**: per comprendere ciò che Gesù stava dicendo, dobbiamo stare molto attenti a non aggiungere e a non omettere nulla alle sue parole. I religiosi, infatti, commisero entrambi gli errori riguardo alla prima venuta di Gesù (Matteo 2:4-6).

Una cosa importantissima da ricordare è che i discepoli pensavano che tutti e tre gli eventi (la distruzione di Gerusalemme, il ritorno del Signore e la fine del mondo) si sarebbero verificati all'incirca nello stesso momento; pensavano al Regno Messianico di Dio (Atti 1:6 confrontato con la concezione ebraica del Messia lo dimostra). (Si veda la nota Matteo 1:1; STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 1:18; STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 3:11; note - Matteo 11:1-6; nota - Matteo 11:2-3; STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Matteo 11:5; STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 11:6; STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Matteo 12:16; note - Matteo 22:42; nota - Luca 7:21-23). Quando Gesù disse che il Tempio sarebbe stato distrutto, i discepoli dedussero che sarebbe accaduto nello stesso momento in cui Gesù sarebbe tornato e il mondo sarebbe finito, restituendo così il regno a Israele.

Gesù, però, non fornì nessuna data e non disse quando si sarebbero verificati i tre eventi, ma indicò solo i segni che si sarebbero verificati prima degli eventi e che avrebbero preannunciato il suo ritorno, la fine di Gerusalemme e la fine del mondo.

È importante ricordare che la maggior parte di questi segni si verificano in tutto il corso della storia, ma la differenza è che prima della fine di Gerusalemme e della fine del mondo questi aumenteranno e si intensificheranno. Ci saranno un periodo definito «*principio di dolori*» (Marco 13:8) e un periodo che inizierà con l'abominazione della desolazione definito «grande afflizione tale, che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo» (Matteo 24:21).

1. L'episodio che portò alle grandi profezie (Marco 13:1-5).
2. Primo segno: inganno spirituale e falsi messia (Marco 13:6).
3. Secondo segno: guerre, rumori di guerre e tumulti internazionali (Marco 13:7-8).
4. Terzo segno: calamità naturali (Marco 13:8).
5. Quarto segno: persecuzione da parte delle autorità civili e religiose (Marco 13:9).
6. Quinto segno: evangelizzazione mondiale (Marco 13:10).
7. Sesto segno: testimonianza soprannaturale (Marco 13:11).
8. Settimo segno: famiglie divise (Marco 13:12-13).
9. Ottavo segno: alcuni persevereranno e saranno salvati (Marco 13:13).

STUDIO APPROFONDITO N. 1

(Marco 13:1-37) **Fine dei Tempi – Daniele**: Gesù fece un'altra affermazione che ci aiuta a comprendere questo capitolo, e cioè che l'abominazione della desolazione fu

«detta dal profeta Daniele» (Marco 13:14 Diod). Nel libro di Daniele vi sono tre brani che si riferiscono all'abominazione della desolazione.

«Sappilo dunque, e intendi! Dal momento in cui è uscito l'ordine di restaurare e riedificare Gerusalemme fino all'apparire di un unto, di un capo, vi sono sette settimane; e in sessantadue settimane essa sarà restaurata e ricostruita, piazze e mura, ma in tempi angosciosi. Dopo le sessantadue settimane, un unto sarà soppresso, nessuno sarà per lui. E il popolo d'un capo che verrà, distruggerà la città e il santuario; la sua fine verrà come un'inondazione; ed è decretato che vi saranno delle devastazioni sino alla fine della guerra. Egli stabilirà un saldo patto con molti, durante una settimana; e in mezzo alla settimana farà cessare sacrificio e oblazione; e sulle ali delle abominazioni verrà un devastatore; e questo, finché la completa distruzione, che è decretata, non piombi sul devastatore» (Daniele 9:25-27).

«Delle forze mandate da lui si presenteranno e profaneranno il santuario, la fortezza, sopprimeranno il sacrificio continuo, e vi collocheranno l'abominazione, che cagiona la desolazione» (Daniele 11:31).

«E dal tempo che sarà soppresso il sacrificio continuo e sarà rizzata l'abominazione che cagiona la desolazione, vi saranno milleduecento novanta giorni» (Daniele 12:11).

Riguardo alla profezia di Daniele possiamo osservare alcune cose.

1. La profezia ebbe un compimento nel passato, durante l'epoca di Antioco Epifane (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Marco 13:14).

2. Gesù disse che la profezia di Daniele aveva anche un compimento futuro. Notate l'espressione: «quando poi avrete veduta». Il compimento futuro si riferisce sia alla caduta di Gerusalemme (Marco 13:14-20), che alla fine del mondo, prima del ritorno del Signore (Marco 13:14, 24-27).

3. Le parole usate da Daniele forniscono una suddivisione del tempo, proprio come Cristo divise i segni in due periodi. Daniele dice: «in mezzo alla settimana farà [il capo] ...». Notate due cose.

a. L'espressione «in mezzo alla settimana» indica chiaramente la separazione della settimana in due periodi di tempo.

b. La «settimana» in questione è la settantesima, ossia l'ultima settimana della visione di Daniele relativa alla storia. Questo indica che si sta parlando della fine dei tempi.

Parlando della fine dei tempi, Gesù disse che si stava riferendo a ciò che Daniele aveva profetizzato. Notate ora cosa dà inizio alla seconda metà della settimana di Daniele: l'abominazione della desolazione, o il capo che porrà l'abominazione della desolazione nel luogo santo. In Marco 13:14 viene usato il participio maschile, che indica che l'abominazione della desolazione è una persona, il capo stesso. Notate anche un'altra cosa: quella che Gesù definì la «grande [ineguagliata] afflizione», inizia con l'abominazione della desolazione (Matteo 24:15-16, 21).

Ancora una volta l'idea è che il principio di dolori e la grande afflizione indichino un periodo di tempo, e che questo si dividi in due parti (per uno schema dei due periodi si veda lo Schema della Sezione – Marco 13:1-37).

4. La durata dell'ultima parte o della seconda metà è indicata dalle Scritture (si veda la nota - Apocalisse 11:2; nota - Apocalisse 12:6; nota - Apocalisse 13:4-8).

«Per un tempo, dei tempi, e la metà d'un tempo» (Daniele 7:25; 12:7).

«Milleduecentosessanta giorni» (Apocalisse 12:6).

«Quarantadue mesi» (Apocalisse 11:2; 13:5-6).

In base a questo schema, l'afflizione di cui parlò Gesù può essere quantificata in sette anni divisi in due periodi.

- «Un principio di dolori», o la prima parte dell'afflizione.

- «La grande afflizione», o la seconda parte dell'afflizione.

Anche in questo caso, notare i due periodi di tempo indicati da Gesù (e profetizzati da Daniele) ci aiuta a comprendere la sua risposta alle due domande dei discepoli.

5. Gesù disse che sarebbe tornato dopo il capo di cui parlò Daniele: «dopo quella tribolazione [...] si vedrà il Figliuol dell'uomo venir sulle nuvole con gran potenza e gloria. Ed egli allora manderà gli angeli e raccoglierà i suoi eletti...» (Marco 13:24-27). Con queste parole il nostro Signore rispose alle due domande: «quando sarà distrutto il Tempio? Quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?» (Matteo 24:3).

STUDIO APPROFONDITO N. 2

(Marco 13:1-37) **Fine dei Tempi**: studiando questa sezione di Marco dobbiamo ricordare anche alcune altre cose.

1. Gesù stava preparando i suoi discepoli per la sua morte e per la sua dipartita da questo mondo, in modo che potessero continuare ad andare avanti dopo la sua ascensione. I discepoli più vicini avrebbero dovuto affrontare dei momenti terribili, a partire da prove personali causate dalla testimonianza per Cristo, fino ad arrivare a soffrire eventi tristi relativi alla distruzione totale della nazione. Inoltre, prima che Gesù tornasse sulla terra ci sarebbero volute generazioni e secoli. In quel momento nessuno lo sapeva, tranne Gesù, che perciò doveva preparare anche i suoi discepoli futuri, perché anche loro avrebbero dovuto affrontare ogni sorta di prove, correndo il rischio che si stancassero di aspettare il suo ritorno. I discepoli avrebbero dovuto vedere e sperimentare talmente tante difficoltà nel mondo, che la loro fede avrebbe potuto vacillare.

Cristo colse l'occasione per rivelare alcuni degli eventi che si sarebbero verificati sulla terra durante «questi ultimi giorni», i giorni della Chiesa (Atti 2:16-17; 1 Giovanni 2:18). Conoscendo alcuni di questi eventi, i suoi discepoli sarebbero stati preparati a sopportare e a continuare a sperare nel suo ritorno nel corso delle loro vite.

2. In tutto il brano, Gesù stava rispondendo a due domande: quando sarà distrutto il Tempio e quale sarà il segno del suo ritorno e della fine del mondo.

Notate una cosa: Cristo stava parlando della fine del Tempio e della fine del mondo, della distruzione del Tempio e della distruzione del mondo. Inoltre, stava illustrando i segni e gli eventi che causano il giudizio e si verificano durante il giudizio del Tempio e del mondo. Che senso ha questo? Il punto è che le Scritture insegnano che gli stessi segni e gli stessi eventi causano il giudizio di qualsiasi cosa. In altre parole, gli

eventi (peccati) che fanno ricadere il giudizio su una cosa, sono gli stessi eventi che faranno ricadere il giudizio su tutto. Per questo, i segni che riguardano la distruzione di Gerusalemme sono molto simili a quelli che avverranno prima della fine del mondo. Ciò che Cristo sta dicendo, dunque, ha un significato e un'applicazione doppi (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 3 - Matteo 24:1-14; note - Matteo 24:15-28. Entrambe le note aiutano a comprendere la duplice applicazione).

Le parole del Signore si applicano sia ai discepoli dei suoi tempi, che a tutti i discepoli delle generazioni successive. Finché esisterà la terra, i discepoli degli *ultimi giorni* (o secoli) osserveranno molti degli stessi segni che videro quelli che sperimentarono la distruzione di Gerusalemme. Tuttavia, vi sarà una differenza: alla fine del mondo i segni aumenteranno e si intensificheranno. Di conseguenza, vi sarà un giorno così terribile, da essere chiamato *principio di dolori* (Marco 13:8) e *grande afflizione* (Matteo 24:21). (Si vedano lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Matteo 24:1-28; e lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 24:1-31; note - Matteo 24:15-28).

3. Un breve schema di questo brano può aiutarci a comprendere ciò che stava dicendo Gesù.

a. Gli otto segni degli ultimi giorni (cioè gli ultimi giorni sia prima della distruzione di Gerusalemme che prima della fine del mondo) (Marco 13:1-13).

b. Il non segno, il più terribile: «l'abominazione della desolazione» e la grande afflizione (Marco 13:14-23; cfr. Matteo 24:15, 21).

c. La venuta del Figlio dell'Uomo (Marco 14:24-27).

Le altre cose di cui parla Cristo, riguardano il momento concreto del ritorno del Signore (Matteo 24:32-41) e il dovere del credente di vigilare ed essere pronto (per ulteriori discussioni si veda Matteo 24:42-25-46).

STUDIO APPROFONDITO N. 3

(Marco 13:1-37) **Fine dei Tempi**: si osservino le grandi similitudini fra ciò che Gesù disse riguardo alla fine dei tempi e le sezioni dell'Apocalisse (per ulteriori discussioni si vedano lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Matteo 24:1-31 e lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 24:1-31).

1. (Marco 13:1-5) **Fine dei Tempi**: da un rapido sguardo ai primi quattro versetti, emergono gli eventi che spinsero Gesù a pronunciare le grandi profezie riportate in questi capitoli.

1. I discepoli ammirarono la magnificenza del Tempio e attirarono l'attenzione di Gesù sulla sua bellezza. Il Tempio era meraviglioso: si trovava sulla vetta del monte Sion ed era fatto di marmo bianco rivestito d'oro. Aveva diversi portici sostenuti da colonne enormi e altissime, talmente grandi che per coprire tutta la loro circonferenza, erano necessarie tre o quattro persone che si tenevano per mano. Sembrerebbe che i discepoli si trovassero in un luogo da cui potevano contemplare il Tempio in tutta la sua bellezza, per cui volevano che Gesù notasse quello spettacolo meraviglioso.

2. Gesù colse l'occasione per attirare l'attenzione dei discepoli sugli eventi futuri e predisse la distruzione totale del Tempio.

3. I discepoli fecero due domande al Signore: quando sarebbe stato distrutto il Tempio e quale sarebbe stato il segno della distruzione. Citando queste due domande,

Marco dimostra chiaramente che i discepoli alludevano ai segni del ritorno di Gesù e ai segni della fine del mondo (Matteo 24:3. Si veda la nota – Luca 21:5-8).

4. Gesù avvertì i discepoli di stare attenti a non lasciarsi ingannare. Questo può significare alcune cose: una persona può facilmente essere ingannata riguardo alle profezie sulla fine dei tempi, oppure può essere facilmente ingannata riguardo agli eventi relativi alla fine dei tempi. Le persone possono ingannarsi pensando che una determinata calamità naturale sia un segno indubitabile della fine imminente (Marco 13:7). Questo spesso dà origine a:

- ipotesi azzardate sulla fine dei tempi;
- predizioni universali;
- inganni nei confronti degli altri;
- scoraggiamento, quando la fine non arriva.

2. (Marco 13:6) **Messia, Falso – Inganno**: il primo segno della fine dei tempi è l'inganno spirituale perpetrato dai falsi messia. Notate tre cose.

1. Verranno molti falsi messia.

2. Dichiareranno di essere il Cristo, il Messia. In altre parole, ognuno dichiarerà di essere *colui* che può condurre gli uomini nello stato utopico. Dichiareranno di poter risolvere i problemi e di poter fare in modo che l'uomo abbia tutto in abbondanza. Inoltre, il falso messia dichiarerà di essere *colui* che può realizzare i sogni della gente, liberandola dai conflitti e dalla guerra, per darle pace e libertà, abbondanza e comodità, eguaglianza o supremazia. A volte i falsi messia sono dei politici, a volte sono dei religiosi, ma in entrambi i casi detengono il potere e proclamano di essere la speranza dell'umanità.

Riflessione n. 1. Pensate alle promesse che i politici e i religiosi fanno spesso; queste li dipingono come la *risposta personale* alle speranze, ai sogni e ai problemi.

3. «Sedurranno molti». Sono *ingannatori, impostori, seduttori e truffatori*, perché non sono in grado di realizzare i sogni e le speranze degli uomini, né di risolvere i loro problemi. Non sono in grado di introdurre lo stato utopico per gli uomini, perché non hanno questo potere. Sono meri uomini, non sono il vero Messia, il Messia di Dio. Nonostante questo, però, molti li seguiranno, crederanno alle loro false promesse e metteranno le proprie vite e il proprio benessere nelle loro mani; li seguiranno come se fossero i veri liberatori dell'umanità.

«Poiché quei tali non servono al nostro Signor Gesù Cristo, ma al proprio ventre; e con dolce e lusinghiero parlare seducono il cuore de' semplici» (Romani 16:18).

«Poiché cotesti tali sono dei falsi apostoli, degli operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo» (2 Corinzi 11:13).

«Affinché non siamo più dei bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore» (Efesini 4:14).

«Mentre i malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, seducendo ed essendo sedotti» (2 Timoteo 3:13).

«Poiché molti seduttori sono usciti per il mondo i quali non confessano Gesù Cristo esser venuto in carne. Quello è il seduttore e l'anticristo» (2 Giovanni 1:7).

3. (Marco 13:7-8) Guerra – Mondo, Violenza: il secondo segno della fine dei tempi riguarda i tumulti nazionali e internazionali, le guerre e i rumori di guerre.

1. I credenti sentiranno parlare di sommosse nazionali e internazionali. Alcuni, essendo cittadini di nazioni in guerra, saranno persino coinvolti nei conflitti. I telegiornali riporteranno notizie cattive e deprimenti e parleranno sempre di *guerre e rumori di guerre, che saranno molte*.

2. Il credente non deve essere turbato. Il termine «turbato» (threoo) significa essere terrorizzato, spaventato, preoccupato, allarmato e angustiato nel profondo. Quando il credente guarda le difficoltà del mondo, può avere tre reazioni.

a. Lasciarsi coinvolgere troppo dalle notizie relative alle questioni e ai tumulti del mondo. Queste notizie possono diventare talmente interessanti e accattivanti, da dominare la sua vita e da costringerlo a dipendere da esse.

b. Preoccuparsi troppo della sicurezza personale sua e della sua famiglia. Potrà avere talmente tanta paura, da dimenticare che la sua sicurezza è in Dio, non in questo mondo. La paura relativa alle questioni del mondo tende a enfatizzare l'importanza della terra rispetto a Dio, le cose del mondo rispetto alle cose spirituali. Ovviamente, il mondo è importante, ma ciò che dobbiamo enfatizzare e di cui il credente è responsabile sono le cose spirituali, ossia la sicurezza e la pace del cuore che si trovano in Cristo.

c. Essere tanto turbato dalle questioni del mondo, da trascurare i doveri spirituali. Il credente si preoccupa naturalmente del mondo, come tutti fanno, ma non deve permettere che ciò interferisca con la sua testimonianza per Cristo. Il credente deve essere in pace e sicuro con Dio, e deve dimostrare tale pace e sicurezza svolgendo i doveri quotidiani anche in un mondo in tumulto; deve rendere la sua testimonianza per Cristo indipendentemente da ciò che accade.

3. Gesù disse che i tumulti e le insurrezioni del mondo sono «necessari», ed esistono a causa dell'*egoismo*, dell'*avidità* e della natura peccaminosa e corrotta dell'uomo. Il lato oscuro dell'uomo è e sarà sempre rivelato e dimostrato da:

- assalti
- omicidi
- furti
- avidità
- litigi
- attacchi
- menomazioni
- insulti
- lotte
- frodi
- noncuranza
- incredulità (Filippesi 4:6-7)
- non domandare (Giacomo 4:2-3)
- menzogne
- pensieri negativi (Filippesi 4:8)
- concupiscenza

4. I tumulti nel mondo non significano che la fine è vicina. Si noti che Cristo parlò chiaramente a riguardo: «Non sarà ancora la fine»; e disse anche: «Guardate che nessuno vi seduca!» (Marco 13:5).

«Ed essi erano schiacciati nazione da nazione, e città da città; poiché Iddio li conturbava con ogni sorta di tribolazioni. Ma voi, siate forti, non vi lasciate

illanguidire le braccia, perché l'opera vostra avrà la sua mercede» (2 Cronache 15:6-7).

«O popolo mio, uscite di mezzo a lei, e salvi ciascuno la sua vita d'innanzi all'ardente ira dell'Eterno! Il vostro cuore non s'avvilisca, e non vi spaventate delle voci che s'udranno nel paese; poiché un anno correrà una voce, e l'anno seguente correrà un'altra voce; vi sarà nel paese violenza, dominatore contro dominatore» (Geremia 51:45-46).

«Badate a voi stessi, che talora i vostri cuori non siano aggravati da crapula, da ubriachezza e dalle ansiose sollecitudini di questa vita, e che quel giorno non vi venga addosso all'improvviso come un laccio» (Luca 21:34).

«Il Signore è vicino. Non siate con ansietà solleciti di cosa alcuna; ma in ogni cosa siano le vostre richieste rese note a Dio in preghiera e supplicazione con azioni di grazie» (Filippesi 4:6).

«Gettando su lui ogni vostra sollecitudine, perch'Egli ha cura di voi» (1 Pietro 5:7).

4. (Marco 13:8) **Terremoto – Carestia**: il quarto segno della fine dei tempi riguarda le calamità naturali. Qui vengono menzionate due calamità naturali in particolare.

1. I terremoti *in vari luoghi*. A volte i terremoti causano distruzione e morte. Giuseppe Flavio illustra il compimento della profezia di Gesù e lascia persino intendere che quelle calamità naturali furono un segno dell'imminente distruzione.

«... durante la notte scoppiò una tempesta mostruosa, di grandissima violenza e con venti molto forti, con grandi acquazzoni, lampi continui, tuoni tremendi e sorprendenti scosse e rombi della terra: era un terremoto. Queste cose indicavano chiaramente che, con il sistema del mondo in un simile disordine, sugli uomini stava ricadendo una distruzione, e chiunque avrebbe capito che questi prodigi preannunciavano delle grandi calamità che stavano per arrivare» (Giuseppe Flavio, Guerre Giudaiche 4. 4:5).

Durante gli ultimi giorni della terra si verificheranno terremoti in vari luoghi (Apocalisse 6:12; 11:12-13, 19; 16:17-19).

2. Carestie. Le Scritture parlano di una «gran carestia» in tutto il mondo verificatasi «sotto Claudio» (Atti 11:28-30). Giuseppe Flavio riporta che la carestia fu così terribile, che «la farina fu portata nel Tempio [...], ma nessun sacerdote fu così ardito da mangiarne una briciola [...], mentre sul paese stava ricadendo una simile disgrazia» (Giuseppe Flavio, Antichità Giudaiche. 3. 15:3). In un'altra occasione Giuseppe Flavio afferma che «una carestia li oppresse [Gerusalemme]...e molte persone morirono per mancanza di cibo necessario» (Antichità Giudaiche. 20. 2:5).

Negli ultimi giorni prima della caduta di Gerusalemme, Giuseppe Flavio parlò di un'altra terribile carestia:

«Era una situazione disperata, uno spettacolo che faceva semplicemente venire le lacrime agli occhi, vedere come gli uomini vigilavano sul cibo mentre i potenti avevano più che abbastanza e i deboli si lamentavano (perché non avevano nulla)» (Giuseppe Flavio, Guerre Giudaiche, 5. 10:3).

«A quel punto la carestia accelerò e divorò il popolo, case e famiglie intiere; le stanze superiori erano piene di donne e bambini che morivano di fame e le strade della città erano piene dei cadaveri degli anziani. Anche i bambini e i giovani vagavano per i mercati come delle ombre, gonfi per la carestia, e cadevano morti, ovunque la loro miseria li cogliesse» (Giuseppe Flavio, Guerre Giudaiche, 5. 12:3).

È chiaro che negli ultimi giorni vi sarà una carestia terribile. Il cavallo nero e i quattro cavalieri dell'Apocalisse indicano questa terribile carestia (si veda la nota – Apocalisse 6:5-6). Le Scritture illustrano il dolore insopportabile e il male tremendo che la fame può causare.

«Più felici sono stati gli uccisi di spada di quelli che muoiono di fame; poiché questi deperiscono estenuati, per mancanza de' prodotti dei campi. Delle donne, pur sì pietose, hanno con le loro mani fatto cuocere i loro bambini, che hanno servito loro di cibo, nella ruina della figliuola del mio popolo» (Lamentazioni 4:9-10).

Matteo aggiunge una terza calamità nazionale: la pestilenza (Matteo 24:7 Diod). Terremoti e carestie, ovviamente, causano malattie e pestilenza (si veda la nota – Matteo 24:7).

STUDIO APPROFONDITO N. 4

(Marco 13:8) **Dolori** (odion): dolori del parto, doglie, travaglio, angustia insopportabile. Dolore rapido, acuto e violento come in un travaglio.

5. (Marco 13:9) **Persecuzione**: il quarto segno della fine dei tempi è la persecuzione attuata dalle autorità civili e religiose. Gesù disse varie cose significative riguardo a questo segno.

1. «Badate a voi stessi». Il credente deve essere attento e stare in guardia. L'enfasi è posta sul pronome «voi stessi», per sottolineare la necessità di stare in guardia. Il credente deve badare *a se stesso* personalmente, perché non dovrà affrontare solo gli inganni e i conflitti ordinari di un mondo egoista o le terribili calamità naturali, ma dovrà affrontare anche la persecuzione degli uomini.

2. «Vi [i capi civili e religiosi] daranno in man dei tribunali». I credenti saranno insultati, trascurati, ignorati, arrestati e messi alla prova davanti ai tribunali del mondo e della religione. Perché? «Per cagion mia, affinché ciò serva loro di testimonianza». (Si noti che in greco viene usato un semplice dativo). I credenti dovranno presentarsi davanti a tutti *per dimostrare fedeltà a Cristo*. Rimanere saldi nella persecuzione è *un modo per testimoniare*, perché quando il credente soffre per Cristo dimostra che Cristo e l'eternità sono reali.

«E guardatevi dagli uomini; perché vi metteranno in man de' tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe» (Matteo 10:17).

«Allora vi getteranno in tribolazione e v'uccideranno, e sarete odiati da tutte le genti a cagion del mio nome» (Matteo 24:9; cfr. Luca 21:12-13).

«Ricordatevi della parola che v'ho detta: Il servitore non è da più del suo signore. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra» (Giovanni 15:20).

«Io vi ho dette queste cose, affinché non siate scandalizzati. Vi espelleranno dalle sinagoghe; anzi, l'ora viene che chiunque v'ucciderà, crederà di offrir servizio a Dio. E questo faranno, perché non hanno conosciuto né il Padre né me» (Giovanni 16:1-3).

«E d'altronde tutti quelli che vogliono vivere pienamente in Cristo Gesù saranno perseguitati» (2 Timoteo 3:12).

«Non temere quel che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, perché siate provati: e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita» (Apocalisse 2:10).

«O Eterno, Dio mio, io mi confido in te; salvami da tutti quelli che mi perseguitano, e liberami» (Salmi 7:1).

«I miei giorni sono in tua mano; liberami dalla mano de' miei nemici e dai miei persecutori» (Salmi 31:15).

«Tutti i tuoi comandamenti sono fedeltà; costoro mi perseguitano a torto; soccorrimi!» (Salmi 119:86).

«Poiché il nemico perseguita l'anima mia; egli calpesta al suolo la mia vita; mi fa abitare in luoghi tenebrosi come quelli che son morti già da lungo tempo» (Salmi 143:3).

6. (Marco 13:10) Evangelismo: il quinto segno della fine dei tempi è l'evangelizzazione mondiale. Notate le parole esatte di Cristo: «Prima convien che fra tutte le genti sia predicato l'Evangelo», ossia prima della fine. Notate tre cose.

1. Il verbo «conviene» fa intendere che ciò che accadrà è stabilito nel piano di Dio per il mondo e non può essere cambiato. Prima della fine del mondo, il Vangelo sarà predicato fra tutte le nazioni.

2. La promessa si compì nel primo secolo. Il Vangelo fu portato in tutte le parti del mondo note a quei tempi (per una discussione dettagliata si veda Romani 10:18; Colossesi 1:23. Si veda la nota - Matteo 24:14).

3. La promessa dell'evangelizzazione mondiale si compirà alla fine dei tempi. Prima che giunga la fine, tutte le nazioni del mondo udranno il Vangelo. La promessa di Cristo fu illimitata, perché disse: «fra tutte le genti». Prima che il tempo cessi di esistere, il Vangelo sarà proclamato al mondo intero.

«E questo evangelo del Regno sarà predicato per tutto il mondo, onde ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine» (Matteo 24:14).

«Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro d'osservar tutte quante le cose che v'ho comandate. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dell'età presente» (Matteo 28:19-20).

«E disse loro: Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura» (Marco 16:15).

«E che nel suo nome si predicherebbe ravvedimento e remission dei peccati a tutte le genti, cominciando da Gerusalemme» (Luca 24:47).

«Chiedimi, io ti darò le nazioni per tua eredità e le estremità della terra per tuo possesso» (Salmi 2:8).

«Tutte le estremità della terra si ricorderan dell'Eterno e si convertiranno a lui; e tutte le famiglie delle nazioni adoreranno nel tuo cospetto» (Salmi 22:27).

«Raccontate la sua gloria fra le nazioni e le sue meraviglie fra tutti i popoli!» (Salmi 96:3).

«Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al disopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno ad esso» (Isaia 2:2).

«Non si farà né male né guasto su tutto il mio monte santo, poiché la terra sarà ripiena della conoscenza dell'Eterno, come il fondo del mare dall'acque che lo coprono» (Isaia 11:9).

«Egli non verrà meno e non s'abbatterà finché abbia stabilita la giustizia sulla terra; e le isole aspetteranno fiduciose la sua legge» (Isaia 42:4).

«Poiché dal sol levante fino al ponente grande è il mio nome fra le nazioni, e in ogni luogo s'offrono al mio nome profumo e oblazioni pure; poiché grande è il mio nome fra le nazioni, dice l'Eterno degli eserciti» (Malachia 1:11).

7. (Marco 13:11) **Persecuzione – Spirito Santo – Testimonianza**: il sesto segno della fine dei tempi è la testimonianza soprannaturale (si veda la nota – Matteo 10:19-20). Alla fine dei tempi ci sarà una forte testimonianza mossa dallo Spirito. Moltitudini di credenti saranno chiamati a rispondere della speranza che è in loro. Notate due cose.

1. L'espressione «non state innanzi in sollecitudine», significa «non preoccupatevi, non siate ansiosi». Il credente non deve preoccuparsi *troppo* di ciò che dirà per difendersi o per testimoniare dinanzi ai suoi persecutori.

2. Lo Spirito Santo parlerà attraverso il credente, che non sarà lasciato solo a difendersi nella persecuzione. Dio parlerà attraverso il credente, stando al suo fianco (cfr. Atti 4:8 ss; 2 Timoteo 4:16-18).

«Nella mia prima difesa nessuno s'è trovato al mio fianco, ma tutti mi hanno abbandonato; non sia loro imputato! Ma il Signore è stato meco e m'ha fortificato, affinché il Vangelo fosse per mezzo mio pienamente proclamato e tutti i Gentili l'udissero; e sono stato liberato dalla gola del leone. Il Signore mi libererà da ogni mala azione e mi salverà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria ne' secoli dei secoli. Amen» (2 Timoteo 4:16-18).

«Talché possiam dire con piena fiducia: Il Signore è il mio aiuto; non temerò. Che mi potrà far l'uomo?» (Ebrei 13:6).

«Tu, non temere, perché io son teco; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti soccorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia» (Isaia 41:10).

«Ecco, il Signore, l'Eterno, mi verrà in aiuto; chi è colui che mi condannerà? Ecco, tutti costoro diventeranno logori come un vestito, la tignola li roderà» (Isaia 50:9).

8. (Marco 13:12-13) Persecuzione – Famiglia: il settimo segno della fine dei tempi è la divisione familiare (si veda la nota – Matteo 10:21). Due caratteristiche si noteranno in modo speciale.

1. Vi sarà tradimento che porterà alla morte (Marco 13:12). Questa pratica penetrerà nella famiglia e sarà molto diffusa, tanto che Cristo dice che alla fine dei tempi sarà una cosa comune.

2. Vi sarà odio intenso fra tutti (l'enfasi è posta sull'odio persino all'interno della famiglia). Notate la ragione: poiché il credente difenderà il nome di Cristo, la sua famiglia e il mondo lo odierà, lo perseguiterà e lo tradirà a causa della sua testimonianza per il Signore.

«Or il fratello darà il fratello a morte, e il padre il figliuolo; e i figliuoli si leveranno contro i genitori e li faranno morire» (Matteo 10:21).

9. (Marco 13:13) Perseveranza – Salvezza: l'ottavo segno della fine dei tempi riguarda le persone che persevereranno e saranno salvate nonostante la terribile persecuzione. Notate due cose.

1. Il verbo «sostenere» (upomeinas) significa sopportare la sofferenza, essere coraggiosi nella sofferenza, perseverare e sopportare con pazienza, ma attivamente. Significa sopportare, patendo attivamente una sofferenza intensa. Il credente è chiamato e sarà chiamato a rimanere saldo in ogni sorta di persecuzione e abuso, anche se questo porta a torture inumane e alla morte.

2. Gesù stava parlando con i suoi discepoli, quindi la sua promessa di *salvezza* indicava senza dubbio la *salvezza dell'anima negli ultimi giorni* e non poteva alludere alla sicurezza della vita umana. Gesù aveva appena detto che alcuni (molti) sarebbero stati uccisi (Marco 13:12; cfr. Matteo 24:9), quindi il credente che rimane saldo dimostra di essere un vero credente.

«Non temere quel che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, perché siate provati: e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita» (Apocalisse 2:10).

«Vita eterna a quelli che con la perseveranza nel bene operare cercano gloria e onore e immortalità; ma a quelli che son contenziosi e non ubbidiscono alla verità ma ubbidiscono alla ingiustizia, ira e indignazione. Tribolazione e angoscia sopra ogni anima d'uomo che fa il male; del Giudeo prima, e poi del Greco» (Romani 2:7-9).

«Beato l'uomo che sostiene la prova; perché, essendosi reso approvato, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che l'amano» (Giacomo 1:12).

«Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sofferto con costanza. Avete udito parlare della costanza di Giobbe, e avete veduto la fine riserbategli dal Signore, perché il Signore è pieno di compassione e misericordioso» (Giacomo 5:11).

«Ma voi siete una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa, un popolo che Dio s'è acquistato, affinché proclamiate le virtù di Colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce» (1 Pietro 2:9).

<p>B. Il segno più terribile: l'abominazione della desolazione; Marco 13:14-23 (Matteo 24:15-28; Luca 21:20-24).</p> <p>14 E s'adempie in loro la profezia d'Isaia che dice: Udrete co' vostri orecchi e non intenderete; guarderete co' vostri occhi e non vedrete:</p> <p>15 perché il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile, son divenuti duri d'orecchi ed hanno chiuso gli occhi, che talora non veggano con gli occhi e non odano con gli orecchi e non intendano col cuore e non si convertano, ed io non li guarisca.</p> <p>16 Ma beati gli occhi vostri, perché veggono; ed i vostri orecchi, perché odono!</p> <p>17 Poiché in verità io vi dico che molti profeti e giusti desiderarono di vedere le cose che voi vedete, e non le videro; e di udire le cose che voi udite, e non le udirono.</p> <p>18 Voi dunque ascoltate che cosa significhi la parabola del seminatore:</p> <p>19 Tutte le volte che uno ode la parola del Regno e non la intende, viene il maligno e porta via quel ch'è stato seminato nel cuore di lui: questi è colui che ha ricevuto la semenza lungo la strada.</p> <p>20 E quegli che ha ricevuto la semenza in luoghi rocciosi, è colui che ode la Parola e subito la riceve con allegrezza;</p> <p>21 però non ha radice in sé, ma è di corta durata; e quando venga tribolazione o persecuzione a cagion della Parola, è subito scandalizzato.</p> <p>22 E quegli che ha ricevuto la semenza fra le spine, è colui che ode la Parola; poi le cure mondane e l'inganno delle ricchezze affogano la Parola; e così riesce infruttuosa.</p>	<p>1. Sarà così terribile, che è definita abominazione della desolazione. a. Ragione: è posta dove non si conviene. b. Profetizzata da Daniele.</p> <p>2. Sarà così terribile, che si dovrà fuggire immediatamente. a. Dimenticare ogni comodità della casa. b. Dimenticare tutte le ricchezze personali. c. Addolorarsi per quelli che non possono fuggire rapidamente. d. Pregare affinché vi siano buone condizioni per la fuga.</p> <p>3. Sarà così terribile, che causerà un'afflizione tremenda e ineguagliata (la grande afflizione, cfr. Matteo 24:21).</p> <p>4. Sarà così terribile, che Dio dovrà intervenire e diminuire i giorni dell'afflizione.</p> <p>5. Sarà così terribile, che causerà una ricerca frenetica di falsi messia (liberatori).</p>
---	--

<p>23 Ma quei che ha ricevuto la semenza in buona terra, è colui che ode la Parola e l'intende; che porta del frutto e rende l'uno il cento, l'altro il sessanta e l'altro il trenta.</p>	<p>6. Sarà così terribile, che occorre fosse predetta.</p>
--	---

SEZIONE VIII

IL MINISTERO DEL FIGLIO DI DIO SUL MONTE DEGLI ULIVI: GESÙ PREDICE IL SUO RITORNO E LA FINE DEI TEMPI; Marco 13:1-37

B. Il segno più terribile: l'abominazione della desolazione; Marco 13:14-23

(Marco 13:14-23) **Abominazione della desolazione**: questo è un riferimento alla caduta di Gerusalemme nel 70 d. C. Tuttavia, è anche un riferimento all'Anticristo (si vedano la nota - Marco 13:14 e lo STUDIO APPROFONDITO n. 1, Anticristo - Marco 13:14; note - 2 Tessalonesi 2:4-9; nota - Apocalisse 11:7; note - Apocalisse 13:1-10; note - Apocalisse 13:11-18; nota - Apocalisse 17:7-14; cfr. Daniele 9:20-27, soprattutto Daniele 9:27; 12:11), che sarà un segno della fine dei tempi. Gesù lo indicò in risposta alla doppia domanda dei discepoli (si vedano le note - Matteo 24:15-28). Si noti Marco 13:23, dove Gesù disse di aver predetto ogni cosa. Questa affermazione e il versetto Marco 13:24, «ma in quei giorni, dopo questa tribolazione», dimostrano chiaramente che Gesù stava continuando a parlare dei segni che indicavano la fine dei tempi (si vedano le note - Matteo 24:15-28. Questa è una nota importante per capire il contesto di questo brano).

1. Sarà così terribile, che è definita abominazione della desolazione (Marco 13:14).
2. Sarà così terribile, che si dovrà fuggire immediatamente (Marco 13:14-18).
3. Sarà così terribile, che causerà un'afflizione tremenda e ineguagliata (la grande afflizione; Marco 13:19).
4. Sarà così terribile, che Dio dovrà intervenire e diminuire i giorni dell'afflizione (Marco 13:20).
5. Sarà così terribile, che causerà una ricerca frenetica di falsi messia (liberatori; Marco 13:21-22).
6. Sarà così terribile, che occorre fosse predetta (Marco 13:23).

1. (Marco 13:14) **Anticristo – Abominazione della Desolazione**: il segno sarà così terribile, che sarà chiamato abominazione della desolazione (si veda la nota - Matteo 24:15), perché è posto «dove non si conviene», ossia nel Tempio di Dio. In realtà, è posto nel Luogo santo in cui la presenza di Dio colmava tutta l'atmosfera. L'espressione «dove non si conviene» significa che *si presenta come Dio, si sostituisce a Dio*, assume la posizione di Dio nel suo Tempio. L'immagine corrisponde esattamente a ciò che descrisse Paolo parlando di questo segno alla fine dei tempi:

«Nessuno vi tragga in errore in alcuna maniera; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figliuolo della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto

quello che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch'egli è Dio» (2 Tessalonicesi 2:3-4).

Non esiste crimine più grave che usurpare il posto di Dio nella vita umana. Ogni persona che rifiuta Dio, usurpa Dio e lo sostituisce con qualcun altro o qualcos'altro nella sua vita. Tuttavia, questa immagine implica molto di più dell'incredulità personale e persino molto di più dell'incredulità generale dei falsi messia e del loro seguito limitato. Si tratta di un tentativo universale e mondiale di sostituire Dio nel suo Tempio, affinché *tutti i credenti* lo vedano (Marco 13:14).

Alcuni ritengono che il segno si ripeterà alla fine dei tempi e si compirà letteralmente all'interno del Tempio. In passato si è verificato letteralmente due volte, quando Antioco Epifane e Tito entrarono nel Tempio. Altri, invece, sostengono che l'espressione «nel Tempio» indichi la religione e pensano che l'abominazione sarà la desolazione di tutta la religione, soprattutto del vero Cristianesimo.

Nota: corrompere il Tempio è una cosa talmente terribile, che Dio la ha definita «abominazione», *l'abominazione della desolazione*. L'incredulità e il rifiuto sono cose ripugnanti per Dio!

STUDIO APPROFONDITO N. 1

(Marco 13:14) **Abominazione della Desolazione – Anticristo** (To Bdelugma Teseremoseos): l'abominazione che rende desolati. Notate le parole di Cristo: «l'abominazione della desolazione, della quale *ha parlato il profeta Daniele*». Nel libro di Daniele vi sono tre brani che parlano dell'abominazione della desolazione.

«Settanta settimane son fissate riguardo al tuo popolo e alla tua santa città, per far cessare la trasgressione, per metter fine al peccato, per espiare l'iniquità e addurre una giustizia eterna, per suggellare visione e profezia, e per ungere un luogo santissimo. Sappilo dunque, e intendi! Dal momento in cui è uscito l'ordine di restaurare e riedificare Gerusalemme fino all'apparire di un unto, di un capo, vi sono sette settimane; e in sessantadue settimane essa sarà restaurata e ricostruita, piazze e mura, ma in tempi angosciosi. Dopo le sessantadue settimane, un unto sarà soppresso, nessuno sarà per lui. E il popolo d'un capo che verrà, distruggerà la città e il santuario; la sua fine verrà come un'inondazione; ed è decretato che vi saranno delle devastazioni sino alla fine della guerra. Egli stabilirà un saldo patto con molti, durante una settimana; e in mezzo alla settimana farà cessare sacrificio e oblazione; e sulle ali delle abominazioni verrà un devastatore; e questo, finché la completa distruzione, che è decretata, non piombi sul devastatore» (Daniele 9:24-27).

«Delle forze mandate da lui si presenteranno e profaneranno il santuario, la fortezza, sopprimeranno il sacrificio continuo, e vi collocheranno l'abominazione, che cagiona la desolazione» (Daniele 11:31).

«E dal tempo che sarà soppresso il sacrificio continuo e sarà rizzata l'abominazione che cagiona la desolazione, vi saranno milleduecento novanta giorni» (Daniele 12:11).

In Daniele 9:27 viene usata l'espressione *Bdelugma ton eremoseon*. Nella versione in ebraico leggiamo: «sull'ala [o pinnacolo] delle abominazioni [verrà] il desolatore»; oppure «sulle ali di un desolatore [verrà] l'abominazione».

Nella versione ebraica di Daniele 11:31 leggiamo: «metteranno [porranno] l'abominazione che desola».

Nella versione ebraica di Daniele 12:11 leggiamo: «e dal momento in cui il [sacrificio] quotidiano sarà tolto, e sarà instaurata l'abominazione che rende desolati, [sarà]...».

Riguardo all'abominazione della desolazione di cui parlano Cristo e Daniele occorre esaminare alcune cose.

1. La prima cosa che dobbiamo esaminare è *quando si compì la profezia di Daniele*.

a. Vi fu un compimento nel passato, ossia prima dei tempi di Cristo, nell'anno 178 a. C. circa. Antioco Epifane, re della Siria, conquistò Gerusalemme e cercò di imporre la società greca agli Ebrei, volendo che diventassero Greci a tutti gli effetti, sia nelle usanze che nella religione. Il re sapeva che per avere successo avrebbe dovuto distruggere la religione ebraica, quindi fece tre delle cose più orribili che potevano essere fatte per gli Ebrei: profanò il Tempio (1) prendendo il grande altare degli olocausti e trasformandolo in un altare per il dio greco dell'Olimpo, Zeus; (2) sacrificandovi della carne di maiale; e (3) iniziando un'attività di prostituzione nelle camere del Tempio (cfr. 1 Maccabei 1:20-62; si veda anche Giuseppe Flavio, Ant. 12:5:3-4; Guerre Giudaiche. 1. 1:2).

b. Gesù disse che vi sarà anche un compimento futuro: «ora, *quando avrete veduta* l'abominazione della desolazione, detta dal profeta Daniele...» (Marco 13:14 Diod). Riguardo al compimento futuro della profezia di Daniele vi sono principalmente quattro opinioni. (1) Non vi sarà un compimento futuro, perché tutti i segni si compirono con la distruzione di Gerusalemme nel 70 d. C. per mano di Tito. (2) Gesù si riferisce all'età della Chiesa e alle prove che deve affrontare prima del suo ritorno. (3) La profezia si riferisce esclusivamente alla fine dei tempi e non ha nulla a che vedere con la distruzione di Gerusalemme nel 70 d. C. (4) Cristo stava rispondendo alle domande dei discepoli e predisse sia la distruzione di Gerusalemme che la fine del mondo.

Osservando ciò che Gesù stava dicendo, è meglio lasciare che parli da solo, senza *aggiungere od omettere* nulla alle sue parole. Le summenzionate note, infatti, cercano di lasciar parlare Cristo (si vedano lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Marco 13:1-37 e lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Marco 13:1-37; STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Matteo 24:1-31 e lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 24:1-31). La conclusione delle note è che la profezia *si compie* sia con la distruzione di Gerusalemme, che con la fine del mondo, perché il Signore stava rispondendo alle domande dei discepoli.

Gesù stava dicendo che la stessa cosa che accadde con Antioco Epifanie, accadrà di nuovo al Luogo Santo. In realtà, Cristo stava dicendo che il Tempio sarebbe stato distrutto fino al punto che non sarebbe più rimasta neppure una pietra sull'altra. Questa distruzione ebbe luogo realmente; si verificò alla lettera con Tito, nel 70 d. C. (Si vedano lo schema – Matteo 24:1-14 le note Matteo 24:1-14, e lo STUDIO APPROFONDITO n. 3 - Matteo 24:1-14, soprattutto le note in cui viene citato

Giuseppe Flavio, lo storico ebreo. Leggendo il racconto di Giuseppe Flavio riguardo alla desolazione di Gerusalemme, capiamo quanto furono devastati il Tempio, la città e il popolo).

Tuttavia, come abbiamo visto nelle note precedenti, Cristo non stava solo rispondendo alla domanda dei discepoli riguardo al momento in cui Gerusalemme sarebbe stata distrutta, ma stava *rispondendo anche* alla loro domanda riguardo al suo ritorno e alla fine del mondo. La profezia di Daniele e l'elaborazione del Signore riguardo a questa profezia avrebbero avuto un duplice compimento. I segni riguardanti la città che aveva peccato in modo tremendo (Gerusalemme), sono gli stessi riguardanti qualcun altro colpevole di un peccato terribile (il mondo alla fine dei tempi). Il peccato di Gerusalemme fu il peccato più odioso che si potesse commettere: l'omicidio del Figlio di Dio. Inoltre, alla fine dei tempi il peccato del mondo sarà altrettanto tremendo, perché seguirà l'abominazione della desolazione; di conseguenza, si osserverà un aumento e un'intensificazione dei segni, quindi vi sarà una *grande prova* mai vista (Marco 13:19). (Per una discussione dettagliata si vedano ancora lo schema - Matteo 24:1 ss. e le note - Matteo 24:1 ss).

2. La seconda questione di cui dobbiamo parlare riguardo all'abominazione della desolazione è la *divisione del tempo* che sia Cristo che Daniele sembrano fornire. Gesù afferma che l'abominazione della desolazione dà inizio all'afflizione peggiore che il mondo abbia mai conosciuto (Marco 13:14, 19; Matteo 24:15, 21). Usando le parole di Gesù, i segni che si verificheranno prima dell'abominazione della desolazione sono definiti «principio di dolori» (Matteo 24:8), mentre le prove successive all'abominazione della desolazione sono definite «grande afflizione», un'afflizione talmente grande da essere ineguagliata nella storia (Matteo 24:21). Anche Daniele fornisce una divisione del tempo come fa Cristo.

«Egli [il capo] stabilirà un saldo patto con molti, durante una settimana; e in mezzo alla settimana farà cessare sacrificio e oblazione; e sulle ali delle abominazioni verrà un devastatore; e questo, finché la completa distruzione, che è decretata, non piombi sul devastatore» (Daniele 9:27).

L'espressione «in mezzo alla settimana» (la settantesima settimana di Daniele) indica chiaramente un periodo di tempo (una settimana) diviso in due parti. Notate quanto segue.

a. Daniele stava parlando della «settantesima settimana», la fine della sua profezia. Il fatto che Cristo stava parlando della fine di Gerusalemme e della fine del mondo e che disse che stava elaborando la profezia di Daniele, indica che anche Daniele stava parlando della fine dei tempi.

b. Daniele disse che ciò che dà inizio alla seconda metà della settantesima settimana è l'«abominazione della desolazione», o il capo che causa «idoli abominevoli» (H. C. Leupold. *Exposition of Daniel*. Grand Rapids, MI: Baker, 1969, p. 434).

Le parole di Gesù devono essere esaminate attentamente: «quando dunque avrete veduta l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele...» (Marco 13:14; Matteo 24:15). Gesù stava spiegando più dettagliatamente ciò che Daniele aveva profetizzato, e quindi che durante la prima metà della settimana

di Daniele i segni sarebbero stati il «*principio di dolori*» (Marco 13:8; cfr. Marco 13:5-13; Matteo 24:8; 5-14), e che nella seconda metà della settimana di Daniele vi sarebbero state prove ineguagliate della «*grande afflizione*». La seconda metà della settimana sarebbe iniziata con «l'abominazione della desolazione posta in luogo santo» (Marco 13:14, 19; Matteo 24:15, 21).

3. La terza cosa che dobbiamo esaminare è *lo spazio di tempo della fine dei tempi* (la settantesima settimana) predetto da Cristo e da Daniele.

Le Scritture si riferiscono alla durata di questo periodo nel seguente modo (si veda la nota - Apocalisse 11:2; nota - Apocalisse 12:6).

« Un tempo, dei tempi, e la metà d'un tempo» (Daniele 7:25; 12:7).

«Milleduecento sessanta giorni» (Apocalisse 12:6).

«Quarantadue mesi» (Apocalisse 11:2; 13:5-6).

In base ai giorni e ai mesi indicati nel Libro dell'Apocalisse, se il tempo di Daniele corrisponde a un anno, allora le sue parole «un tempo [1 anno], dei tempi [2 anni], e la metà d'un tempo [6 mesi]» corrispondono a 3 anni e mezzo. Daniele affermò che l'abominazione della desolazione avverrà «in mezzo alla settimana», ossia dopo tre anni e mezzo. Si presuppone che anche l'espressione di Cristo «principio di dolori» (cioè la prima metà della settimana) indichi tre anni e mezzo. Di conseguenza, confrontando i due periodi di tempo (3 anni e mezzo ciascuno) la durata degli ultimi giorni o della fine dei tempi è letteralmente di sette anni. In base alle parole dell'Apocalisse, la profezia di Cristo può essere schematizzata nel seguente modo.

FINE DEL MONDO

<p>Visione del Segno dell'Abominazione della Desolazione <u>in mezzo al tempo o agli anni</u> (Marco 13:14).</p> <p>3 anni e mezzo: segni che sono il «principio di dolori» (Marco 13:8).</p> <p>3 anni e mezzo: prove ineguagliate della «grande afflizione» (Marco 13:19).</p>	<p>Visione della <u>Venuta del Figlio dell'Uomo</u> (Marco 13:26).</p> <p>«Manderà suoi angeli e raccoglierà i suoi eletti» (Marco 13:27).</p>
--	--

Tuttavia, occorre notare che molti studiosi della Bibbia affermano che i termini «tempi» nel libro di Daniele e «giorni» e «mesi» nell'Apocalisse (in realtà in tutte le Scritture) sono usati spesso in riferimento a dei periodi di tempo, cioè dei periodi più lunghi o dei periodi di tempo indefiniti.

4. La quarta cosa che dobbiamo considerare è *cosa o chi si intende con l'espressione «abominazione della desolazione»*. Come abbiamo già detto, molti eccellenti commentatori sostengono che la profezia si riferisce alla distruzione di Gerusalemme sia sotto Antioco Epifane (170 a. C.) che sotto Tito (70 d. C.). A sostegno di un compimento passato della profezia vi sono sia grandi prove storiche, che il fatto che Gesù stava rispondendo a una domanda specifica (Marco 13:4; Matteo 24:3).

Tuttavia, cosa possiamo dire del compimento futuro? Cosa o chi si intende con l'espressione «abominazione della desolazione» alla fine del mondo? (Si veda la nota - Apocalisse 11:7; cfr. nota - 2 Tessalonicesi 2:3-4; nota - Apocalisse 13:1; nota - Apocalisse 13:3; nota - Apocalisse 13:5-6. Si veda l'Indice generale degli argomenti).

a. Forse la frase stessa fornisce delle indicazioni. Nell'Antico Testamento il termine *abominazione* è collegato all'idolatria o al sacrilegio. L'espressione *della desolazione* equivale all'espressione *causa desolazione*. In questo caso è l'*abominazione* che causa *desolazione*. In altre parole, l'abominazione agisce sul Luogo Santo e causa personalmente desolazione. Questo, ovviamente, indica che in futuro la profezia sarà compiuta da una persona, proprio come furono due persone reali a compierla nel passato: Antioco e Tito.

b. In Marco 13:14 viene usato un participio *maschile*, e questo indica fortemente che l'abominazione della desolazione è una persona.

c. In Daniele 9:27 si parla di un principe che causa la desolazione. Leopoldo, il grande teologo luterano, traduce il termine principe con *distruttore* (Leopoldo *Exposition of Daniel*, p. 433. A causa della sua dottrina straordinaria e della semplicità con cui scrive, è molto utile consultare le opere di Leopoldo per studiare gli scritti di Daniele).

d. La seconda epistola ai Tessalonicesi e l'Apocalisse identificano un *anticristo* che sorgerà negli ultimi giorni e causerà una rovina ineguagliata nel mondo e fra il popolo di Dio.

«Nessuno vi tragga in errore in alcuna maniera; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figliuolo della perdizione, l'avversario, colui che s'innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio od oggetto di culto; fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio, mostrando se stesso e dicendo ch'egli è Dio. Non vi ricordate che quand'ero ancora presso di voi io vi dicevo queste cose?» (2 Tessalonicesi 2:3-5). (Si vedano la nota - Marco 13:14; nota - 2 Tessalonicesi 2:4-9; note - Apocalisse 6:12-17; nota - Apocalisse 11:7; note - Apocalisse 13:1-10; note - Apocalisse 13:11-18; nota - Apocalisse 17:7-14. Cfr. Daniele 9:20-27; 11:31; 12:11).

2. (Marco 13:14-18) Anticristo – Abominazione della Desolazione: il segno sarà così terribile, che si dovrà fuggire immediatamente. L'idea conferita da Gesù è che l'abominazione (colui che causa la desolazione) arriverà sulla terra all'improvviso e inaspettatamente. La sua ascesa e la guerra che dichiarerà contro il Tempio di Dio saranno talmente rapide, che la gente sarà colta di sorpresa. L'Anticristo creerà un pericolo imminente per i credenti. Gesù, infatti, avvertì: «quando poi avrete veduta [i credenti]», fuggite (Marco 13:14). Cristo sottolineò il pericolo e l'urgenza imminenti quattro volte.

1. Si deve dimenticare ogni comodità della casa: questo è indicato dall'immagine della terrazza e della fuga immediata (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 24:17).

2. Si devono dimenticare tutti i possedimenti personali: questo è indicato dall'ordine di non tornare dal lavoro a prendere la veste (o i possedimenti).

3. Si deve soffrire per quelli che non possono fuggire rapidamente: questo è indicato dalle donne incinte che sono responsabili dei loro bambini.

4. Si deve pregare affinché vi siano buone condizioni per fuggire: questo è indicato sia dall'inverno che dal Sabato. Il Sabato implicava determinate regole, che avrebbero impedito alle persone religiose di fuggire (viaggiare).

«Ma vedendo egli molti dei Farisei e dei Sadducei venire al suo battesimo, disse loro: Razza di vipere, chi v'ha insegnato a fuggir dall'ira a venire? Fate dunque de' frutti degni del ravvedimento» (Matteo 3:7-8).

STUDIO APPROFONDITO N. 2

(Marco 13:15) **Casa – Terrazza**: si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 24:17.

3. (Marco 13:19) **Grande Afflizione – Anticristo**: questo segnò sarà così terribile, da causare un'afflizione tremenda e ineguagliata (la grande afflizione). Matteo utilizza l'espressione «grande afflizione» dicendo:

«Perché allora vi sarà una grande afflizione; tale, che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà» (Matteo 24:21).

È da qui che deriva l'espressione «grande afflizione». Si noti che si tratta dell'espressione che usò Cristo per descrivere le afflizioni incredibili della fine dei tempi, e non avrebbe potuto usare espressione migliore. La «grande afflizione» (o i periodi di afflizioni ineguagliate) è un'espressione appropriata scelta dal nostro Signore, per inculcare la verità nel cuore dell'uomo.

La grande afflizione sarà un periodo storico di afflizione ineguagliata.

1. Nel 66-70 d. C. Gerusalemme sperimentò uno degli assedi più terribili di tutta la storia. Nel 66 d. C. gli Ebrei si ribellarono e l'esercito romano li attaccò immediatamente. Tuttavia, la città fu difficile da conquistare principalmente per due ragioni: si trovava su un monte ed era ben protetta dal terreno, inoltre i capi della rivolta erano fanatici religiosi. Più di un milione di persone si erano rifugiate dentro le mura protettive della città.

Nel corso dell'assedio le predizioni di Gesù si compirono alla lettera: fuori dalle mura c'erano l'esercito romano, con tutte le menomazioni e le uccisioni della guerra. All'interno delle mura, invece, la gente era afflitta dalla carestia, dalla peste, da falsi liberatori (messia), dal tradimento, dall'omicidio, dalla rivolta, dalla ribellione e dall'odio. Tutte queste cose, ovviamente, ebbero le loro conseguenze. Giuseppe Flavio afferma che morirono più di 1.000.000 persone e 97.000 furono portate in cattività. Lo storico ebreo descrive benissimo gli orrori dell'assedio (si vedano le note - Matteo 24:7; nota - Matteo 24:10; nota - Matteo 24:11. Si veda Giuseppe Flavio, Guerre Giudaiche. 5. 12:3; 6. 3:4; 6. 8:5).

«A mio avviso, paragonate a quelle degli Ebrei, le disgrazie di tutti gli uomini fin dal principio del mondo non sono più considerevoli come prima» (Giuseppe Flavio, Guerre Giudaiche, Prefazione 4).

2. Alla fine dei tempi il mondo sperimenterà grandi afflizioni ineguagliate nella storia. Si noti che Gesù non descrive le grandi prove oltre a ciò che aveva già detto in Marco 13:5-12. Consultando rapidamente il periodo della grande afflizione descritto nell'Apocalisse, possiamo farci un'idea delle prove (si vedano tutti gli schemi e le note seguenti, cfr. Daniele 12:1-2).

⇒ Tuoni, lampi e un terremoto (schema - Apocalisse 8:5, nota - Apocalisse 8:5; cfr. Apocalisse 8:1-5).

⇒ Catastrofi naturali (schema - Apocalisse 8:6-12, nota - Apocalisse 8:6-12).

⇒ Locuste o piaghe diaboliche (schema - Apocalisse 8:13-9:11, nota - Apocalisse 8:13-9:11).

⇒ Esercito diabolico (schema - Apocalisse 9:12-21, nota - Apocalisse 9:12-21).

⇒ Nazioni in collera che distruggono la terra (schema - Apocalisse 11:18, nota - Apocalisse 11:18; cfr. Apocalisse 11:14-19).

⇒ Governatore politico empio (schema - Apocalisse 13:1-10, nota - Apocalisse 13:1-10).

⇒ Governatore religioso falso ed empio (schema - Apocalisse 13:11-18, nota - Apocalisse 13:11-18).

⇒ Distruzione e sofferenza terribili, sia per la natura che per gli uomini, (schema - Apocalisse 16:1-21, nota - Apocalisse 16:1-21).

⇒ Potenza mondiale empia e ingannevole (schema - Apocalisse 17:1-18:24, nota - Apocalisse 17:1-18:24).

4. (Marco 13:20) Grande Afflizione: questo segno è così terribile, che Dio dovrà intervenire e diminuire i giorni dell'afflizione. Questa fu una promessa fatta ai credenti dei tempi di Gesù, ed è una promessa anche per i credenti della fine dei tempi. Nota: Gesù disse due cose.

1. I giorni della grande afflizione saranno abbreviati. Cosa significa questo?

⇒ Più brevi di quelli che normalmente Dio concederebbe a una peccaminosità così grande.

⇒ Più brevi di quanto il nemico si aspetta.

⇒ Più brevi di quanto gli altri si aspettano da un governo al potere contro dei fanatici così disgustosi. Nella sua Provvidenza, Dio usò il suo potere per Gerusalemme, abbreviando i giorni per amore di Israele. Nel giudizio Dio fu misericordioso, perché Israele non fu annichilito completamente. L'assedio fu più breve di quanto ci si aspettava. Molti hanno elencato le *cause naturali* che abbreviarono l'assedio.

⇒ Divisioni e fazioni. I capi ebrei furono divisi fin dal principio e non riuscirono mai a formare una politica coesiva.

⇒ Il fuoco disastroso, che distrusse molte armi e molte provviste.

⇒ Le bande dilaganti, determinate all'autoconservazione a qualsiasi costo: rubare, assalire, uccidere. Tutti questi fatti sono ben documentati da Giuseppe Flavio.

⇒ Tradimento. Alcune persone abbandonarono le fortificazioni senza combattere.

⇒ L'attacco rapido di Roma, che mandò un esercito armato capeggiato da Tito molto più rapidamente di quanto ci si aspettasse.

⇒ Fortificazioni deboli. Erode Agrippa avrebbe voluto fortificare le mura di Gerusalemme, ma nessuno lo fece mai.

In queste cause naturali, ovviamente, il credente vede la mano di Dio, che *fece cooperare tutte le cose al bene*, per abbreviare i giorni e per adempiere la sua Parola. Nonostante la grande afflizione, alcune vite furono salvate, perché Dio fu compassionevole (2 Pietro 3:9). Anche alla fine dei tempi le afflizioni saranno abbreviate.

«Perciò rallegratevi, o cieli, e voi che abitate in essi. Guai a voi, o terra, o mare! Perché il diavolo è disceso a voi con gran furore, sapendo di non aver che breve tempo» (Apocalisse 12:12).

«E sono anche sette re: cinque son caduti, uno è, e l'altro non è ancora venuto; e quando sarà venuto, ha da durar poco» (Apocalisse 17:10).

«E allora sarà manifestato l'empio, che il Signor Gesù distruggerà col soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta» (2 Tessalonicesi 2:8).

2. Dio abbrevierà i giorni della grande afflizione per amore degli eletti. Apparentemente alcuni Cristiani ricordarono l'avvertimento del Signore e fuggirono da Gerusalemme prima dell'attacco nel 66 d. C. circa, rifugiandosi in una piccola città chiamata Pella, nel distretto di Decapoli. Questi credenti pregarono per gli altri abitanti e per la loro amata città, e Dio ascoltò la loro intercessione, abbreviando i giorni di prove terribili in virtù delle preghiere degli eletti.

Le Scritture illustrano chiaramente la misericordia di Dio verso i perduti, anche verso le civiltà e le città, e la sua disponibilità a salvare in risposta alla preghiera di intercessione del credente. La preghiera di Abramo per Sodoma e Gomorra ne è un esempio: se si fossero trovate anche solo dieci persone giuste, le città sarebbero state risparmiate malgrado il loro terribile peccato (Genesi 18:23 ss). La preghiera di Lot per Soar è un altro esempio (Genesi 19:20-22).

«Confessate dunque i falli gli uni agli altri, e pregate gli uni per gli altri onde siate guariti; molto può la supplicazione del giusto, fatta con efficacia» (Giacomo 5:16).

«Andate attorno per le vie di Gerusalemme, e guardate, e informatevi, e cercate per le sue piazze se vi trovate un uomo, se ve n'è uno solo che operi giustamente, che cerchi la fedeltà; e io perdonerò Gerusalemme» (Geremia 5:1).

«Poiché un angelo dell'Iddio, al quale appartengo e ch'io servo, m'è apparso questa notte, dicendo: Paolo, non temere; bisogna che tu comparisca dinanzi a Cesare ed ecco, Iddio ti ha donato tutti coloro che navigano teco. [...] Or eravamo sulla nave, fra tutti, dugentosestantasei persone. [...] Ma il centurione, volendo salvar Paolo, li distolse da quel proposito, e comandò che quelli che sapevan nuotare si gettassero in mare per andarsene i primi a terra, e gli altri vi

arrivassero, chi sopra tavole, e chi sopra altri pezzi della nave. E così avvenne che tutti giunsero salvi a terra» (Atti 27:23-24, 37, 43-44).

5. (Marco 13:21-22) Falsi Messia: questo segno è così terribile, che causerà una ricerca frenetica di falsi messia (liberatori). Gesù disse tre cose.

1. I falsi messia e i falsi profeti sorgeranno. Quando gli uomini sono ripetutamente oppressi e vedono continuamente persone morire di fame, pestilenza, omicidio e a causa della guerra, implorano di essere liberati. In questi momenti sono particolarmente aperti a un liberatore che appare sulla scena, e ci sono sempre persone pronte ad assumere il potere e la guida che gli uomini invocano. Nell'assedio di Gerusalemme comparvero delle persone simili (liberatori che promettevano liberazione sia dai Romani che dai disastri naturali). Evidentemente la gente credeva che il Messia fosse tornato e che si trovasse nel deserto o in qualche stanza segreta dentro la città, aspettando il momento giusto per colpire. La situazione a Gerusalemme era molto simile a quella dei tempi di Geremia.

«Allora io dissi: "Ah, Signore, Eterno! Ecco, i profeti dicono loro: Voi non vedrete la spada, né avrete mai la fame; ma io vi darò una pace sicura in questo luogo". E l'Eterno mi disse: "Que' profeti profetizzano menzogne nel mio nome; io non li ho mandati, non ho dato loro alcun ordine, e non ho parlato loro; le profezie che vi fanno sono visioni menzognere, divinazione, vanità, imposture del loro proprio cuore» (Geremia 14:13-14).

La stessa scena si ripeterà negli ultimi giorni. Il falso liberatore, l'anticristo e i suoi falsi profeti, sorgeranno e sedurranno tutta la terra (si vedano lo schema - Apocalisse 13:1-18 e le note - Apocalisse 13:1-18, e i brani correlati). Notate che Cristo disse semplicemente «non lo credete», non credete né alle dicerie né al falso liberatore.

2. I falsi liberatori mostreranno grandi segni e prodigi. I liberatori, sia locali che nazionali, dichiarano sempre di essere destinati e mostrano segni e prodigi, che alla fine dei tempi aumenteranno e si intensificheranno in tutto il mondo.

«E allora sarà manifestato l'empio, che il Signor Gesù distruggerà col soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta. La venuta di quell'empio avrà luogo, per l'azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi; e con ogni sorta d'inganno d'iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all'amor della verità per esser salvati» (2 Tessalonesi 2:8-10).

«E operava grandi segni, fino a far scendere del fuoco dal cielo sulla terra in presenza degli uomini. E seduceva quelli che abitavano sulla terra coi segni che le era dato di fare in presenza della bestia, dicendo agli abitanti della terra di fare una immagine della bestia che avea ricevuta la ferita della spada ed era tornata in vita» (Apocalisse 13:13-14).

3. I falsi liberatori saranno talmente convincenti, da persuadere persino gli eletti, ossia i veri credenti che si aggrappano a Cristo indipendentemente dalle tentazioni, dalle prove, dalla minaccia o dal pericolo. Un brano eccellente che descrive

questa immagine è 2 Tessalonicesi 2:1-17, in cui viene dichiarato chiaramente il modo in cui gli eletti riusciranno a rimanere saldi.

«Così dunque, fratelli, state saldi e ritenete gli insegnamenti che vi abbiamo trasmessi sia con la parola, sia con una nostra epistola. Or lo stesso Signor nostro Gesù Cristo e Iddio nostro Padre che ci ha amati e ci ha dato per la sua grazia una consolazione eterna e una buona speranza, consoli i vostri cuori e vi confermi in ogni opera buona e in ogni buona parola» (2 Tessalonicesi 2:15-17).

6. (Marco 13:23) **Fine dei Tempi – Grande Afflizione**: questo segno è così terribile, che occorre fosse predetto. La grande afflizione distruggerà lo spirito della gente e sarà così opprimente e minacciosa, che all'uomo serve che sia predetta, perché deve stare in guardia e prepararsi alla possibilità che l'evento si verifichi nel corso della sua vita.

Notate che Gesù disse: «io v'ho predetta ogni cosa». Gesù non ci ha lasciati impreparati o nelle tenebre, perché vuole che ricordiamo che Dio regna sempre e non sarà colto di sorpresa dall'abominazione della desolazione. Possiamo stare certi e confidare nella liberazione eterna, indipendentemente dall'afflizione terribile che ricadrà sulla terra.

Riflessione n. 1. Pensate all'orrore e alla sofferenza causati da una possibile guerra atomica. L'immagine di un'afflizione così terribile, rende l'idea di ciò che Cristo disse riguardo alla grande afflizione.

<p>C. Il ritorno del Figlio dell’Uomo; Marco 13:24-27 (Matteo 24:29-31; Luca 21:25-28).</p> <p>24 Ma in que’ giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà il suo splendore; 25 e le stelle cadranno dal cielo e le potenze che son nei cieli saranno scrollate. 26 E allora si vedrà il Figliuol dell’uomo venir sulle nuvole con gran potenza e gloria. 27 Ed egli allora manderà gli angeli e raccoglierà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremo della terra all’estremo del cielo.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Gesù tornerà dopo la tribolazione. 2. Primo evento: vi saranno degli eventi astronomici. 3. Secondo evento: il Figlio dell’uomo tornerà sulle nuvole. 4. Terzo evento: gli eletti saranno radunati.
--	---

SEZIONE VIII

IL MINISTERO DEL FIGLIO DI DIO SUL MONTE DEGLI ULIVI: GESÙ PREDICE IL SUO RITORNO E LA FINE DEI TEMPI; Marco 13:1-37

C. Il ritorno del Figlio dell’Uomo; Marco 13:24-27

(Marco 13:24-27) **Introduzione:** l’evento più grande che deve ancora verificarsi nella storia del mondo è il ritorno di Gesù Cristo. I discepoli chiesero: «quando avverranno queste cose (Marco 13:4)? Quale sarà il segno della tua venuta (Matteo 24:3)?». In questo brano Gesù iniziò a rispondere alla seconda domanda riguardo al suo ritorno.

1. Gesù tornerà dopo la tribolazione (Marco 13:14).
2. Primo evento: vi saranno degli eventi astronomici (Marco 13:24-25).
3. Secondo evento: il Figlio dell’uomo tornerà sulle nuvole (Marco 13:26).
4. Terzo evento: gli eletti saranno radunati (Marco 13:27).

1. (Marco 13:24) **Gesù Cristo, Ritorno:** quando tornerà Gesù? Subito «dopo quella tribolazione» (si vedano le note – Matteo 24:29-31). I discepoli avevano fatto due domande (Marco 13:4; cfr. Matteo 24:3).

1. Quando sarà distrutto il Tempio?
2. Quali saranno i segni del ritorno del Signore e della fine del mondo?

A questo punto Gesù parlò del suo ritorno (Marco 13:26), rispondendo alla domanda dei discepoli e rivelando loro quando sarebbe tornato esattamente. Gesù tornerà «in quei giorni, dopo quella tribolazione». L’idea è che tornerà subito dopo la tribolazione, infatti, Matteo usa l’avverbio *immediatamente*. Gesù disse anche che i giorni della grande afflizione dovranno essere diminuiti per salvare l’umanità (Marco 13:20), e sembrerebbe che saranno interrotti dal suo ritorno. Notate una cosa significativa.

Gesù non tornò «dopo la tribolazione» di Gerusalemme nel 70 d. C. (per una discussione dettagliata si vedano le note – Matteo 24:29-31). Questo è un dato di fatto, perché sono passati dei secoli, quindi ciò che Gesù dice in questo brano si riferisce sicuramente al suo ritorno. Inoltre, questo indica anche che la tribolazione in questione sarà la grande afflizione che si verificherà nel futuro. Gesù tornerà:

- «In quei giorni, dopo quella tribolazione» (Marco 13:24).
- «Subito dopo l'afflizione di quei giorni» (Matteo 24:29).

La grande afflizione e il ritorno del Signore saranno collegati, perché il suo ritorno avverrà subito dopo la grande afflizione, «in quei giorni, dopo quella tribolazione».

Dobbiamo ricordare che le afflizioni terribili predette dal nostro Signore si riferivano sia alla caduta di Gerusalemme nel 70 d. C. che alla grande afflizione «che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo» (Marco 13:19; cfr. Matteo 24:21). Il fatto che Gesù disse che tornerà «in quei giorni, dopo quella tribolazione», implica che sulla terra vi saranno dei giorni di sofferenza e difficoltà terribili. Tuttavia, il ritorno di Gesù annuncia anche una notizia gloriosa.

1. Gesù è sicuramente Dio ed è onnisciente; conosce il futuro della terra (come dimostrano la distruzione di Gerusalemme avvenuta circa 40 anni dopo la sua morte e la grande prova che dovrà arrivare sulla terra).

2. Gesù controlla ogni cosa e tornerà per diminuire i giorni della prova e per redimere l'umanità e il mondo. Tutte le prove finiranno (Marco 13:20).

2. (Marco 13:24-25) Fine dei Tempi – Gesù Cristo, Ritorno – Corpi Celesti – Spazio: il primo evento che si verificherà al ritorno di Gesù, sarà quello dei fenomeni astronomici. Le espressioni usate da Marco sono molto descrittive.

- ⇒ «Il sole si oscurerà».
- ⇒ «La luna non darà il suo splendore».
- ⇒ «Le stelle cadranno dal cielo».
- ⇒ «Le potenze che sono nei cieli saranno scrollate».

In realtà dei simili eventi astronomici si verificano anche adesso: a volte la terra è oscurata dalla polvere causata dalla catastrofi terrene come le eruzioni vulcaniche, le tempeste di vento e il fumo causato da enormi incendi. Ovviamente, qualsiasi cosa oscuri il sole, nasconde anche la luce della luna dalla terra. Le stelle, o le meteoriti di varie dimensioni cadono spesso nello spazio. «Le potenze dei cieli» scrollate, potrebbero essere i corpi celesti fuori dal sistema solare, che la Bibbia definisce «l'esercito celeste» (Deuteronomio 4:19).

A questo punto dobbiamo soffermarci sul potere dell'atomo: ovviamente, una bomba atomica che esplode sulla terra è abbastanza potente da oscurare il sole e la luna, impedendo alla terra di vederli. Una guerra atomica mondiale causerebbe talmente tanta polvere e inquinamento, da impedire a chiunque di vedere lo spazio. Tuttavia, in base a ciò che sappiamo oggi dell'atomo, non può condizionare l'asse o la rotazione (la caduta o il movimento) del sole, della luna e delle stelle. Ovviamente, c'è sempre la possibilità che esista un potere molto più grande di quello che conosciamo oggi. Questo non significa che non si verificherà mai una guerra atomica, perché finché la terra esisterà, ci saranno guerre e rumori di guerre. Tuttavia, la Bibbia insegna che sarà Dio a porre

fine a ogni cosa, non l'uomo. Quando il mondo finirà, sarà Dio a farlo finire agendo con la sua volontà e la sua potenza.

L'interpretazione di questi versetti non deve essere puramente letterale, perché vi sono troppe cose che non sappiamo riguardo alle leggi (poteri) della natura e alle forze che Dio ha messo in movimento nell'universo. Tuttavia, non c'è ragione per non interpretare le parole del Signore come dei riferimenti a eventi concreti.

Probabilmente questo brano indica che l'intero universo sarà condizionato dal ritorno di Gesù sulla terra: il sole, la luna, le stelle e le potenze (leggi) nei cieli saranno condizionati, perché *si apriranno e lo accoglieranno*, dimostrando che Gesù è il Creatore, il Figlio dell'Uomo, il Figlio di Dio che torna sulla terra con grande potenza e gloria. Immaginate dei grandi fuochi d'artificio, e forse potrete avere una vaga idea di ciò che Cristo sta dicendo. Ponetevi una semplice domanda: perché tutte le cose, compresi i corpi celesti, non dovrebbero indicare (terrorizzando l'uomo) che il Creatore, il Figlio di Dio, ritorna?

Nei versetti riportati di seguito notate che i corpi celesti saranno condizionati a causa della *malvagità degli uomini e dell'ira di Dio* che verrà dimostrata. In altre parole, le stelle (meteoriti) non cadranno per rendere l'uomo testimone di un evento spettacolare, ma per indicare che il Figlio di Dio e il suo giudizio stanno arrivando sulla terra. Ogni persona saprà senza alcun dubbio che Gesù viene in tutta la potenza e la gloria di Dio. Come disse Gesù, tornerà «con gran potenza e gloria», affinché «si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre» (Filippesi 2:10-11).

L'espressione «gran potenza e gloria», indica che Gesù verrà per sottomettere tutti gli uomini al suo dominio e al suo regno e per attuare il giudizio sulla terra. Le Scritture rivelano chiaramente che degli eventi astronomici precederanno e accompagneranno il ritorno del Signore.

«Poiché le stelle e le costellazioni del cielo non faran più brillare la loro luce, il sole s'oscurerà fin dalla sua levata, e la luna non farà più risplendere il suo chiarore. Io punirò il mondo per la sua malvagità, e gli empi per la loro iniquità; farò cessare l'alterigia de' superbi e abatterò l'arroganza de' tiranni. Renderò gli uomini più rari dell'oro fino, più rari dell'oro d'Ofir. Perciò farò tremare i cieli, e la terra sarà scossa dal suo luogo per l'indignazione dell'Eterno degli eserciti, nel giorno della sua ira ardente» (Isaia 13:10-13).

«Spavento, fossa, laccio ti sovrastano, o abitante della terra! E avverrà che chi fuggirà dinanzi alle grida di spavento cadrà nella fossa; e chi risalirà dalla fossa resterà preso nel laccio. Poiché si apriranno dall'alto le cateratte, e le fondamenta della terra tremeranno. La terra si schianterà tutta, la terra si screpolerà interamente, la terra tremerà, traballerà. La terra barcollerà come un ebbro, vacillerà come una capanna. Il suo peccato grava su lei; essa cade, e non si rialzerà mai più. In quel giorno, l'Eterno punirà nei luoghi eccelsi l'esercito di lassù, e giù sulla terra, i re della terra; saranno raunati assieme, come si fa dei prigionieri nel carcere sottoterra; saranno rinchiusi nella prigione, e dopo gran numero di giorni saranno puniti» (Isaia 24:17-22).

«E farò dei prodigi nei cieli e sulla terra: sangue, fuoco, e colonne di fumo. Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue prima che venga il grande e terribile giorno dell'Eterno» (Gioele 2:30-31).

«Il sole e la luna s'oscurano, e le stelle ritirano il loro splendore. L'Eterno ruggirà da Sion, farà risonar la sua voce da Gerusalemme, e i cieli e la terra saranno scossi; ma l'Eterno sarà un rifugio per il suo popolo, una fortezza per i figliuoli d'Israele» (Gioele 3:15-16).

«Ma in que' giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà il suo splendore; e le stelle cadranno dal cielo e le potenze che son nei cieli saranno scrollate» (Marco 13:24-25).

«Ma nel giorno che Lot uscì di Sodoma, piovve dal cielo fuoco e zolfo, che li fece tutti perire. Lo stesso avverrà nel giorno che il Figliuol dell'uomo sarà manifestato» (Luca 17:29-30).

«E vi saranno de' segni nel sole, nella luna e nelle stelle; e sulla terra, angoscia delle nazioni, sbigottite dal rimbombo del mare e delle onde; gli uomini venendo meno per la paurosa aspettazione di quel che sarà per accadere al mondo; poiché le potenze de' cieli saranno scrollate» (Luca 21:25-26).

«E farò prodigi su nel cielo, e segni giù sulla terra; sangue e fuoco, e vapor di fumo. Il sole sarà mutato in tenebre, e la luna in sangue, prima che venga il grande e glorioso giorno, che è il giorno del Signore» (Atti 2:19-20).

«Poi vidi quand'ebbe aperto il sesto suggello: e si fece un gran terremoto; e il sole divenne nero come un cilicio di crine, e tutta la luna diventò come sangue; e le stelle del cielo caddero sulla terra come quando un fico scosso da un gran vento lascia cadere i suoi fichi immaturi. E il cielo si ritrasse come una pergamena che si arrotola; e ogni montagna e ogni isola fu rimossa dal suo luogo. E i re della terra e i grandi e i capitani e i ricchi e i potenti e ogni servo e ogni libero si nascosero nelle spelonche e nelle rocce dei monti; e dicevano ai monti e alle rocce: Cadeteci addosso e nascondeteci dal cospetto di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'Agnello; perché è venuto il gran giorno della sua ira, e chi può reggere in piè?» (Apocalisse 6:12-17). (Si vedano lo schema – Apocalisse 6:12-17 e le note Apocalisse 6:12-17).

Notate le parole esatte usate nei versetti dell'Apocalisse riportati sopra, perché si riferiscono allo stesso evento di cui parla Cristo (Marco 13:30; cfr. Apocalisse 6:17). Il ritorno di Cristo scatenerà un grande terremoto sulla terra e grandi fenomeni astronomici nei cieli (Apocalisse 6:12-14). Gli uomini, sia i grandi che gli umili, saranno terrorizzati e si nasconderanno (Apocalisse 6:15), invocando la morte immediata, piuttosto che dover affrontare Cristo (Apocalisse 6:16). Per quale motivo? Perché sanno che è «il gran giorno della sua ira [di Dio], e chi può reggere in piè?» (Apocalisse 6:17).

I discepoli avevano domandato: «quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?»; e Cristo gli rispose che uno dei segni sarà quello riguardante i terrificanti eventi astronomici.

3. (Marco 13:26) Gesù Cristo, Ritorno: il secondo evento sarà il ritorno di Gesù, il Figlio dell'Uomo. Notate tre cose significative.

1. Sarà il Figlio dell'Uomo a tornare. Gesù dichiarò di essere il Figlio dell'Uomo, il Figlio di Dio incarnato in carne umana come Uomo Perfetto (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 3 - Matteo 8:20). Quel giorno non vi saranno dubbi sulla identità (cfr. Marco 14:61-62). Anche se in questo momento Gesù è riconosciuto solo dai credenti, quel giorno tutti capiranno chiaramente che è il Figlio dell'Uomo.

2. Tutti gli uomini e ogni occhio vedrà il suo ritorno. Questo è ciò che si intende con l'espressione «si vedrà». Matteo dice chiaramente: «tutte le tribù della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir» (Matteo 24:30). Il ritorno di Gesù sarà visibile per ogni persona sulla terra, e a quel punto tutti riconosceranno che Cristo è il Signore, il Figlio di Dio (Filippesi 2:9-11; cfr. Apocalisse 1:7).

3. Gesù verrà «sulle nuvole con gran potenza e gloria». Immaginate la scena: lo sfondo del cielo è completamente buio, senza la luce del sole o della luna. All'improvviso, però, appare il raggio di luce più brillante che l'uomo abbia mai visto, rapido come un lampo. La gloria (shekinah) di Dio risplenderà nella persona di Gesù Cristo mentre apparirà al mondo, perché il Figlio dell'Uomo tornerà sulle nuvole con grande potenza e gloria proprio come predisse.

«Uomini Galilei, perché state a guardare verso il cielo? Questo Gesù che è stato tolto da voi ed assunto in cielo, verrà nella medesima maniera che l'avete veduto andare in cielo» (Atti 1:11).

«E a voi che siete afflitti, requie con noi, quando il Signor Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signor Gesù. I quali saranno puniti di eterna distruzione, respinti dalla presenza del Signore e dalla gloria della sua potenza, quando verrà per essere in quel giorno glorificato nei suoi santi e ammirato in tutti quelli che hanno creduto, e in voi pure, poiché avete creduto alla nostra testimonianza dinanzi a voi» (2 Tessalonicesi 1:7-10).

«E allora sarà manifestato l'empio, che il Signor Gesù distruggerà col soffio della sua bocca, e annienterà con l'apparizione della sua venuta» (2 Tessalonicesi 2:8).

«Ecco, egli viene colle nuvole; ed ogni occhio lo vedrà; lo vedranno anche quelli che lo trafissero, e tutte le tribù della terra faranno cordoglio per lui. Sì, Amen» (Apocalisse 1:7).

«Poi vidi il cielo aperto ed ecco un cavallo bianco; e colui che lo cavalcava si chiama il Fedele e il Verace; ed egli giudica e guerreggia con giustizia. E i suoi occhi erano una fiamma di fuoco, e sul suo capo v'eran molti diademi; e portava scritto un nome che nessuno conosce fuorché lui. Era vestito d'una veste tinta di sangue, e il suo nome è: la Parola di Dio. Gli eserciti che sono nel cielo lo seguivano sopra cavalli bianchi, ed eran vestiti di lino fino bianco e puro. E dalla bocca gli usciva una spada affilata per percuoter con essa le nazioni; ed egli le reggerà con una verga di ferro, e calcherà il tino del vino dell'ardente ira dell'Onnipotente Iddio. E sulla veste e sulla coscia porta scritto questo nome: RE DEI RE, SIGNOR DEI SIGNORI» (Apocalisse 19.11-16).

4. (Marco 13:27) **Gesù Cristo, Ritorno**: il terzo evento relativo al ritorno di Gesù riguarda gli eletti, che saranno radunati. Questo versetto indica due cose significative.

1. Gli angeli di Dio raccoglieranno «i suoi eletti». Chi sono gli eletti?

⇒ Persone che implorano (pregano, conversano, sono in comunione) Dio giorno e notte (Luca 18:7).

⇒ Persone giustificate da Dio (Romani 8:33).

⇒ Uomini «santi e amati, di tenera compassione, di benignità, di umiltà, di dolcezza, di longanimità» (Colossesi 3:12).

2. Gli eletti saranno raccolti in tutta la terra, dai luoghi più remoti, e saranno portati nell'«estremo del Cielo».

«Or quando il Figliuol dell'uomo sarà venuto nella sua gloria, avendo seco tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria. E tutte le genti saranno radunate dinanzi a lui; ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri» (Matteo 25:31-32).

<p>D. La fine dei tempi e gli avvertimenti per i credenti; Marco 13:28-37 (Matteo 24:32-51; Luca 21:29-36).</p> <p>28 Or imparate dal fico questa similitudine: Quando già i suoi rami si fanno teneri e metton le foglie, voi sapete che l'estate è vicina.</p> <p>29 Così anche voi, quando vedrete avvenir queste cose, sappiate ch'egli è vicino, alle porte.</p> <p>30 In verità io vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute.</p> <p>31 Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.</p> <p>32 Ma quant'è a quel giorno ed al quell'ora, nessuno li sa, neppur gli angeli nel cielo, né il Figliuolo, ma solo il Padre.</p> <p>33 State in guardia, vegliate, poiché non sapete quando sarà quel tempo.</p> <p>34 Egli è come se un uomo, andando in un viaggio, lasciasse la sua casa e ne desse la potestà ai suoi servitori, a ciascuno il compito suo, e al portinaio comandasse di vegliare.</p> <p>35 Vegliate dunque perché non sapete quando viene il padron di casa: se a sera, a mezzanotte, o al cantar del gallo la mattina;</p> <p>36 che talora, venendo egli all'improvviso, non vi trovi addormentati.</p> <p>37 Ora, quel che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate.</p>	<p>1. I segni indicano la fine e sono discernibili.</p> <p>a. Come il fico.</p> <p>b. Come una causa ha i suoi effetti.</p> <p>c. Perché sono immediati e vicini (cfr. v. 32).</p> <p>2. Gli eventi si verificheranno rapidamente, in una generazione.</p> <p>3. Gli eventi sono una certezza e sono irrevocabili.</p> <p>4. Nessuno conosce il momento esatto, il giorno e l'ora.</p> <p>5. Bisogna stare in guardia, vegliare e pregare.</p> <p>a. Perché nessuno conosce il momento della fine.</p> <p>b. Perché i credenti hanno delle responsabilità e un'opera specifica.</p> <p>c. Perché Cristo tornerà inaspettatamente, all'improvviso.</p> <p>d. Perché il credente può essere colto mentre dorme.</p> <p>6. L'avvertimento è per tutti: vegliate.</p>
--	---

SEZIONE VIII

IL MINISTERO DEL FIGLIO DI DIO SUL MONTE DEGLI ULIVI: GESÙ PREDICE IL SUO RITORNO E LA FINE DEI TEMPI; Marco 13:1-37

D. La fine dei tempi e gli avvertimenti per i credenti; Marco 13:28-37

(Marco 13:28-37) **Introduzione:** Cristo aveva appena parlato dei segni della fine dei tempi e del suo ritorno. La verità è gloriosa, perché desta speranza e fornisce un quadro

della gloria futura che l'uomo potrà avere. Tuttavia, occorre una cosa: l'uomo deve consacrare la sua vita a Dio, altrimenti sarà bandito dalla presenza e dalla gloria di Cristo per sempre. Cristo fornisce sei avvertimenti critici all'uomo.

1. I segni indicano la fine e sono discernibili (Marco 13:28-29).
2. Gli eventi si verificheranno rapidamente, in una generazione (Marco 13:30).
3. Gli eventi sono una certezza e sono irrevocabili (Marco 13:31).
4. Nessuno conosce il momento esatto, il giorno e l'ora (Marco 13:32).
5. Bisogna stare in guardia, vegliare e pregare (Marco 13:33-36).
6. L'avvertimento è per tutti: vegliate (Marco 13:37).

1. (Marco 13:28-29) Fine dei Tempi – Gesù Cristo, Ritorno: Cristo avvertì che questi segni indicheranno la fine. La fine e il ritorno di Cristo saranno discernibili. Il fico illustra ciò che Cristo intendeva dire: quando il fico inizia a produrre foglie, sappiamo che l'estate è vicina. Allo stesso modo, quando vedremo «queste cose», ossia i segni indicati da Gesù, dovremo ricordare che «egli è vicino, alle porte». Notate due cose significative.

1. Cristo disse: «*sappiate* che egli è vicino». Dobbiamo saperlo; Gesù non ci lascia opzioni. Si tratta di un ordine: dobbiamo stare in guardia e aspettare i segni dei tempi per *sapere* quando il suo ritorno sarà vicino. Questo è ciò che il presente brano vuole insegnarci: dobbiamo aspettare il suo ritorno, *per non essere* colti di sorpresa.

2. Cristo parlava di causa ed effetto: ogni causa ha il suo effetto. I segni illustrati da Cristo sono delle seconde cause (Marco 13:6-27). Egli stava dicendo che quando vedremo i segni, dovremo aspettarci un risultato (effetto): il ritorno del Figlio dell'Uomo. Quando i credenti vedranno:

- un numero insolito di guerre e di calamità naturali, sapranno che il «principio di dolori» è iniziato;
- «molti» falsi messia e falsi profeti, sapranno che moltissime persone perdute e carnali saranno tragicamente ingannate;
- una persecuzione amara, sapranno che Dio permetterà che il suo popolo sia perseguitato solo per un determinato periodo di tempo;
- l'iniquità abbondare e l'amore raffreddarsi, sapranno che Dio giudicherà e fermerà questa apostasia;
- la terra vicina alla distruzione, sapranno che Dio non aspetterà ancora per molto.

3. Cristo disse che quando appariranno questi segni il suo ritorno sarà immediato e vicino. I segni indicano *l'imminenza* del suo ritorno.

2. (Marco 13:30) Fine dei Tempi – Gesù Cristo, Ritorno: Cristo avvertì che questi eventi si verificheranno rapidamente, in un'unica generazione. Spesso si discute sul significato del termine «generazione», ma dobbiamo sempre ricordare che i discepoli avevano fatto due domande: una riguardo alla distruzione di Gerusalemme, e l'altra riguardo alla fine del mondo. Rispondendo alle loro domande, Cristo non le separò in modo chiaro. I segni e gli eventi che precedono un evento, precederanno anche l'altro; quindi, come i segni e la distruzione di Gerusalemme si verificarono in una generazione, così anche i segni e la distruzione del mondo si verificheranno in una

generazione (per ulteriori discussioni si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 2, punto 2 - Marco 13:1- 37).

3. (Marco 13:31) Fine dei Tempi – Gesù Cristo, Ritorno: Cristo avvertì che questi eventi sono una certezza e sono irrevocabili. Cristo parlò in modo chiaro: «il cielo e la terra *passeranno*, ma le mie parole non passeranno».

Notate due cose.

1. Il Cielo e la terra passeranno: Cristo sta dicendo che saranno realmente eliminati e cesseranno di esistere nella loro condizione presente (2 Pietro 3:10-11).

2. Tutto ciò che Cristo disse riguardo alla grande afflizione e al suo ritorno *avverrà*. La grande afflizione e il ritorno di Gesù sono più certi del cielo e della terra.

Alcune persone pensano sia passato molto tempo da quando Cristo pronunciò queste parole, e che si sono verificati molti eventi; perciò, credono che la storia della seconda venuta del Signore sia una favola, il frutto di un'immaginazione speranzosa. Dio sapeva che questo sarebbe accaduto.

«Sapendo questo, prima di tutto: che negli ultimi giorni verranno degli schernitori coi loro scherni i quali si condurranno secondo le loro concupiscenze e diranno: Dov'è la promessa della sua venuta? perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano nel medesimo stato come dal principio della creazione. [...] Ma voi, dilette, non dimenticate quest'unica cosa, che per il Signore, un giorno è come mille anni, e mille anni son come un giorno. Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa, come alcuni reputano che faccia; ma egli è paziente verso voi, non volendo che alcuni periscano, ma che tutti giungano a ravvedersi. Ma il giorno del Signore verrà come un ladro; in esso i cieli passeranno stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse. Poiché dunque tutte queste cose hanno da dissolversi, quali non dovete voi essere, per santità di condotta e per pietà, aspettando ed affrettando la venuta del giorno di Dio, a cagion del quale i cieli infocati si dissolveranno e gli elementi infiammati si distruggeranno? Ma, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e nuova terra, ne' quali abiti la giustizia» (2 Pietro 3:3-4, 8-13).

Tre cose sono certe nella storia umana: il «principio di dolori» (Marco 13:8), la «grande afflizione; tale, che non v'è stata l'uguale dal principio del mondo» (Marco 13:24; Matteo 24:21), e «il Figliuol dell'uomo venir sulle nuvole con gran potenza e gloria» (Marco 13:26; Matteo 24:21). Il cielo e la terra passeranno, ma le parole di Cristo e gli eventi che ha preannunciato non passeranno. Gli eventi che Gesù profetizzò si verificheranno, e sono tre eventi certi.

4. (Marco 13:32) Fine dei Tempi – Gesù Cristo, Ritorno – Umiliazione: Cristo avvertì che nessuno conosce il momento esatto, il giorno e l'ora. Solo Dio sa quando tornerà Cristo. I credenti in attesa individueranno il periodo in generale, ma solo Dio conosce il giorno e il momento preciso del ritorno del Signore.

1. La seconda venuta di Gesù è un evento concreto che deve ancora verificarsi, e vi sono un giorno e un'ora precisa in cui Cristo tornerà.

2. La seconda venuta di Gesù è segreta: «nessuno li sa, [...] ma solo il Padre». Nel corso della storia qualcuno ha pensato di conoscere il momento del ritorno di Cristo (cfr. 2 Tessalonicesi 2:1-2), ma egli parla chiaro: «quant'è a quel giorno e a quell'ora, nessuno li sa...».

3. Alcune cose devono essere lasciate completamente nelle mani di Dio, e il giorno e l'ora esatti del ritorno del Signore sono due di queste cose. Il credente *che vigila* individuerà il periodo (fco, Marco 13:28-2) e la generazione (Marco 13:30), ma non potrà conoscere l'ora e il giorno esatto; neppure le persone più sagge e spirituali potranno farlo. *Solo* Dio conosce l'ora e il giorno, e se una persona dichiara di conoscerli dobbiamo evitarla, perché le sue parole non vengono dal Signore.

4. Cosa intendeva dire Cristo dicendo che neppure lui sapeva quando sarebbe tornato sulla terra? Se Gesù è il Figlio di Dio e se possiede la natura divina (onnisciente) di Dio, come può non saperlo? Quando Cristo venne sulla terra «annichili se stesso» (Filippesi 2:7), e questo indica le seguenti cose.

a. Gesù prese su di sé la natura umana, diventando carne e sangue (Filippesi 2:7; Ebrei 2:14).

b. Gesù si arrese e limitò se stesso volontariamente alla natura umana *in alcuni ambiti*. Per esempio, gli uomini non conoscono il futuro, e Cristo limitò la sua conoscenza del futuro, tranne quando doveva dimostrare la sua onniscienza divina.

c. Mentre era uomo, Cristo non volle sapere alcune cose e non volle essere in grado di fare determinate cose (per esempio essere onnipotente; cfr. Giovanni 16:7). Questo gli permise di identificarsi meglio con l'uomo nelle sue limitazioni e nelle sue necessità.

d. Mentre era uomo, Cristo si sottomise completamente al Padre. Ovviamente, questo significa che dovette *vivere nel* Padre ed *essere istruito* da lui (come anche noi dobbiamo vivere nel Padre ed essere istruiti da lui, anche se solo Cristo lo fece in modo perfetto). Questa è una verità fenomenale e significa che Dio prese suo Figlio e introdusse la vita Ideale e Perfetta, insegnandogli esattamente come vivere e cosa dire. Cristo «annichili se stesso» per consacrarsi *perfettamente* a Dio, lasciandosi istruire da lui su come vivere e su cosa fare giorno per giorno. Gesù era Uomo, ma c'era una differenza: viveva una vita perfetta, confidando e dipendendo da Dio completamente. Di conseguenza, Dio riuscì a colmarlo completamente e a istruirlo in modo perfetto. In parole povere, riuscì a insegnare a Cristo giorno per giorno come vivere e cosa dire, in modo *perfetto*. Questo è ciò che proclamano le Scritture e ciò che Cristo enfatizzò ripetutamente.

«Benché fosse figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì» (Ebrei 5:8).

«Ho molte cose da dire e da giudicare sul conto vostro; ma Colui che mi ha mandato è verace, e le cose che ho udite da lui, le dico al mondo. [...] Gesù dunque disse loro: Quando avrete innalzato il Figliuol dell'uomo, allora conoscerete che son io (il Cristo) e che non fo nulla da me, ma dico queste cose secondo che il Padre m'ha insegnato. E Colui che mi ha mandato è meco; Egli non mi ha lasciato solo, perché fo del continuo le cose che gli piacciono» (Giovanni 8:26, 28-29).

«Perché io non ho parlato di mio; ma il Padre che m'ha mandato, m'ha comandato lui quel che debbo dire e di che debbo ragionare; ed io so che il suo

comandamento è vita eterna. Le cose dunque che dico, così le dico, come il Padre me le ha dette» (Giovanni 12:49-50).

«Non credi tu ch'io sono nel Padre e che il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico di mio; ma il Padre che dimora in me, fa le opere sue» (Giovanni 14:10).

«Chi non mi ama non osserva le mie parole; e la parola che voi udite non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato» (Giovanni 14:24).

«Poiché le parole che tu mi hai date, le ho date a loro; ed essi le hanno ricevute, e hanno veramente conosciuto ch'io son proceduto da te, e hanno creduto che tu m'hai mandato» (Giovanni 17:8).

Cristo era Dio-Uomo, Dio in modo perfetto e uomo in modo perfetto in una sola Persona. Riguardo all'insegnamento delle Scritture sulla doppia natura del Signore non vi sono dubbi, ma come convivevano le due nature? Non possiamo saperlo, e non potremo mai comprendere le due nature di Cristo *oltre a ciò che rivelano le Scritture*. Inoltre, il punto è che dobbiamo vivere per fede, in base alla rivelazione delle Scritture: o accettiamo la buona novella (messaggio, testimonianza) di Gesù che si fece Uomo, oppure la rifiutiamo. Questo è esattamente ciò che Dio vuole: fede in lui e nella sua Parola, cioè nel fatto che «ha tanto amato il mondo, che *ha dato* il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16).

5. (Marco 13:33-36) Fine dei Tempi – Gesù Cristo, Ritorno: Cristo avvertì che dobbiamo stare in guardia, vegliare e pregare (si vedano lo schema - Matteo 24:42-51 e le note - Matteo 24:42- 51; note - Matteo 25:1-13, STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Matteo 25:1-13, e lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 25:1-13; note - Matteo 25:14-30). Vi sono quattro ragioni per cui il credente deve vegliare.

1. Nessuno conosce il momento del ritorno del Signore (si veda la nota – Marco 13:32).

2. Il credente ha ricevuto una missione specifica da svolgere, e deve completarla prima del ritorno di Cristo. La tragedia più grande sarebbe non aver compiuto la missione che Cristo gli ha affidato (si vedano lo schema - Matteo 24:42-51 e le note - Matteo 24:42-51; nota - Matteo 25:1-13, STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Matteo 25:1-13, e lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 25:1-13).

3. Gesù tornerà inaspettatamente e all'improvviso. Potrebbe tornare in qualsiasi giorno e in qualsiasi momento.

4. Il credente potrebbe essere colto mentre dorme.

Riflessione n. 1. Al credente che aspetta il ritorno del Signore, possono capitare quattro cose tragiche.

1) Potrebbe non riuscire ad aspettare *abbastanza a lungo*. Con il passare dei giorni, delle settimane e degli anni, potrebbe assopirsi sempre di più. Notate la parabola raccontata da Gesù, in cui il padrone:

- Non rimase sveglio abbastanza a lungo.
- Non mantenne la sua mente vigile abbastanza a lungo.
- Non guardò e non udì i rumori (segni) abbastanza a lungo.

- Non rimase in guardia abbastanza a lungo.

2) Potrebbe tardare, rimandare o essere pigro nella sua opera per il Signore; potrebbe credere di avere tempo per svolgerla in seguito, pensando di poterla accantonare temporaneamente. Perciò, quando vede una piccola deviazione pensa di poterla intraprendere senza causare troppi danni.

3) Potrebbe credere di poter fare ciò che vuole, pensando al Signore in un secondo momento. Inoltre, potrebbe convincersi di avere tempo per correggere la questione prima del ritorno del Signore.

4) Potrebbe iniziare a *pensare* come il mondo. Tuttavia, Dio conosce i pensieri del mondo e li ha descritti chiaramente per amore dei suoi cari seguaci (cfr. 2 Pietro 3:3-4, 8-15).

«E dirò all'anima mia: Anima, tu hai molti beni riposti per molti anni; riposati, mangia, bevi, godi. Ma Dio gli disse: Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata; e quel che hai preparato, di chi sarà?» (Luca 12:19-20).

«Ed ora a voi che dite: oggi o domani andremo nella tal città e vi staremo un anno, e trafficheremo, e guadagneremo; mentre non sapete quel che avverrà domani! Che cos'è la vita vostra? Poiché siete un vapore che appare per un po' di tempo e poi svanisce» (Giacomo 4:13-14).

«"Venite", dicono, "io andrò a cercare del vino, e c'inebriremo di bevande forti! E il giorno di domani sarà come questo, anzi sarà più grandioso ancora!"» (Isaia 56:12).

6. (Marco 13:37) Fine dei Tempi – Gesù Cristo, Ritorno: Cristo avvertì che tutti devono vegliare, senza escludere nessun credente e nessun infedele. Ogni persona:

- deve stare in guardia e vegliare (Marco 13:33);
- riceve l'ordine di «vegliare» (Marco 13:34);
- deve vegliare (Marco 13:35);
- non deve farsi trovare addormentata (Marco 13:36);
- ascoltare l'avvertimento: «quel che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate» (Marco 13:37).

STUDIO APPROFONDITO N. 1

(Marco 13:37) **Vegliare** (gregoreo): rimanere svegli, stare all'erta, vegliare e non dormire, essere vigili. Questo verbo implica anche l'idea di essere motivati, ossia di desiderare e di concentrare la propria attenzione (mente) su qualcosa. Vegliare implica anche lo stare all'erta nel momento opportuno; ed è di notte che c'è realmente bisogno di rimanere svegli e vigilare contro il ladro (cfr. 1 Tessalonicesi 5:4-9).

Il Signore disse: «vegliate». Cosa significa «vegliare» per il credente (cfr. Matteo 26:41; Marco 13:33, 34, 36; 14:38)?

«Vegliate, state fermi nella fede, portatevi virilmente, fortificatevi» (1 Corinzi 16:13).

«Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri» (1 Tessalonicesi 5:6).

«Ma tu sii vigilante in ogni cosa, soffri afflizioni, fa l'opera d'evangelista, compi tutti i doveri del tuo ministero» (2 Timoteo 4:5).

«Or la fine di ogni cosa è vicina; siate dunque temperati e vigilanti alle orazioni» (1 Pietro 4:7).

MARCO 14:1-2

<p>SEZIONE IX MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47</p> <p>A. Piano per la morte di Gesù: immagine della Pasqua ebraica e della morte di Gesù; Marco 14:1-12 (Matteo 26:1-5; Luca 22:1-2).</p> <p>1 Ora, due giorni dopo, era la pasqua e gli azzimi; e i capi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di pigliar Gesù con inganno ed ucciderlo;</p> <p>2 perché dicevano: Non lo facciamo durante la festa, che talora non vi sia qualche tumulto del popolo.</p>	<p>1. Prima immagine: la Pasqua ebraica.</p> <p>2. Seconda immagine: i religiosi programmano la morte di Gesù.</p> <p>a. Tutti i capi tramano.</p> <p>b. Tramano con inganno di arrestare Gesù in base a delle accuse false, dopo che i pellegrini avessero lasciato la festa.</p>
--	--

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

A. Piano per la morte di Gesù: immagine della Pasqua ebraica e della morte di Gesù; Marco 14:1-12

(Marco 14:1-2) **Introduzione:** questo brano dà inizio alla fase finale della vita di Gesù, prima della sua uccisione. Marco descrive drammaticamente il contesto degli eventi futuri in due brevi versetti, in cui menziona la Pasqua ebraica e i religiosi che programmavano la morte di Gesù. Queste due scene, ovviamente, erano completamente opposte. La Pasqua ebraica era una festa, un'occasione gioiosa e festosa; era la celebrazione della liberazione gloriosa attuata da Dio per Israele durante la schiavitù in Egitto. Tuttavia, durante questa celebrazione gioiosa, fu preparato il piano per uccidere Gesù, e a prepararlo furono proprio i religiosi, le stesse persone che avrebbero dovuto celebrare per prime la Pasqua ebraica. Da una parte c'era la celebrazione della liberazione e delle vite salvate, mentre dall'altra c'era il piano di morte. Questo brano illustra deliberatamente il contesto degli eventi che si sarebbero verificati.

1. Prima immagine: la Pasqua ebraica (Marco 14:1).

2. Seconda immagine: i religiosi programmano la morte di Gesù (Marco 14:1-2).

1. (Marco 14:1) Pasqua Ebraica: la prima immagine è quella della Pasqua ebraica. Gesù aveva inculcato per mesi nelle menti dei suoi discepoli l'idea che doveva morire. Marco indica due cose.

1. La Pasqua ebraica sarebbe stata celebrata dopo due giorni.

2. Mentre si svolgevano i preparativi per la Pasqua ebraica, si tramava anche di uccidere Gesù.

Con queste due semplici affermazioni, Marco collega la morte di Gesù alla Pasqua ebraica (si vedano lo schema - Matteo 26:17-19 e la nota - Matteo 26:17-19). Nel corso della storia la Pasqua ebraica aveva rappresentato la morte di Gesù, e Gesù stava per compierla versando il proprio sangue sulla croce.

1. Storicamente, la Pasqua ebraica risale ai tempi in cui Dio liberò Israele dalla schiavitù egiziana (Esodo 11:1 ss). Dio aveva pronunciato un giudizio (l'uccisione dei primogeniti) contro il popolo egiziano causato dalle loro ingiustizie, e mentre si preparava ad attuarlo, a quelli che credevano in Dio fu ordinato di uccidere un agnello puro e di aspergere il suo sangue sugli stipiti delle porte delle loro case. Il sangue dell'agnello innocente sarebbe servito come segno indicante che il giudizio imminente era già stato attuato. Vedendo il sangue, Dio sarebbe *passato oltre* quella casa.

2. Simbolicamente, la Pasqua ebraica rappresentava la venuta di Gesù Cristo come Salvatore. L'*agnello senza difetto* rappresentava la sua vita senza peccato, mentre il *sangue asperso sugli stipiti delle porte* rappresentava il suo sangue versato per il credente (Esodo 12:5; cfr. Giovanni 1:29). Questo indicava che la vita e il sangue dell'agnello innocente erano stati sostituiti al primogenito (credenti). *Mangiare l'agnello* indicava la necessità di nutrimento spirituale, che si ottiene nutrendosi di Cristo, che è il Pane della Vita. *Il pane azzimo* (pane senza lievito), invece, rappresentava la necessità di eliminare il male dalla propria vita e dalla propria casa (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1, Festa degli Azzimi - Matteo 26:17).

2. (Marco 14:1-2) Religiosi – Gesù Cristo, Morte: la scena fu solenne, ma tragica. Mentre la gente si preparava apertamente a lodare Dio per la sua potenza liberatrice e per aver salvato delle vite, i religiosi si incontrarono a porte chiuse per decidere come arrestare e uccidere Gesù. Pensate! I religiosi stavano programmando di uccidere il Figlio di Dio! (Si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1, Religiosi - Marco 14:1-2).

1. La morte di Gesù fu *programmata da tutti i capi*: i sommi sacerdoti e gli Scribi. Matteo aggiunge che anche gli anziani o i capi laici parteciparono al piano, e dimostra che il piano era segreto dicendo che invece di radunarsi nel tribunale ufficiale, si incontrarono a casa (palazzo) del Sommo Sacerdote (si veda la nota – Matteo 26:3-5).

2. La morte di Gesù sarebbe stata *attuata mediante l'inganno e la menzogna*.

a. Gesù sarebbe stato arrestato in base a delle accuse false e infine sarebbe stato ucciso (si vedano lo schema - Luca 22:2, note - Luca 22:2, e lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Luca 22:2. Cfr. Matteo 26:60-66).

b. Gesù sarebbe stato arrestato tranquillamente, dopo che i pellegrini avrebbero lasciato la festa per ritornare a casa. *La festa* si riferisce agli otto giorni di celebrazione. Il pericolo di una rivolta non sarebbe terminato fino a quando i pellegrini non avrebbero lasciato la città. Ovviamente, la minaccia di un'insurrezione fu eliminata dalla disponibilità di Giuda a tradire Gesù. Fra una folla di circa due milioni di persone che colmava la città, Giuda riuscì a mostrare ai religiosi dove si trovava Gesù, identificandolo in segreto e durante l'oscurità della notte (cfr. Matteo 26:47-50).

Riflessione n. 1. Quando gli uomini decidono di fare qualcosa di sbagliato (rubare, atti sessuali, eccetera...) inventano dei piani e degli stratagemmi per farlo. Questo fu ciò che fecero i religiosi programmando la morte di Gesù: furono pronti a pagare qualsiasi prezzo per liberarsi di lui, persino quello di diventare degli assassini.

Riflessione n. 2. Pensate, questi uomini erano religiosi che professavano di conoscere il piano di Dio! Pensate a quanto erano ingannati e a quanto si ingannavano per attuare il loro piano empio!

«La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno usato frode; v'è un veleno di aspidi sotto le loro labbra» (Romani 3:13).

«Non sapete voi che gli ingiusti non erederanno il regno di Dio? Non v'illudete; né i fornicatori, né gl'idolatri, né gli adulteri, né gli effeminati, né i sodomiti» (1 Corinzi 6:9).

«Non v'ingannate; non si può beffarsi di Dio; poiché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà» (Galati 6:7).

«Niuno vi seduca con vani ragionamenti; poiché è per queste cose che l'ira di Dio viene sugli uomini ribelli» (Efesini 5:6).

«Figliuoletti, nessuno vi seduca. Chi opera la giustizia è giusto, come egli è giusto. Chi commette il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio. Per questo il Figliuol di Dio è stato manifestato: per distruggere le opere del diavolo» (1 Giovanni 3:7-8).

«Ma siate facitori della Parola e non soltanto uditori, illudendo voi stessi» (Giacomo 1:22).

«Essa lo lusinga che la sua empietà non sarà scoperta né presa in odio» (Salmi 36:2).

«Tutte le vie dell'uomo a lui sembran pure, ma l'Eterno pesa gli spiriti» (Proverbi 16:2).

«Tutte le vie dell'uomo gli paion diritte, ma l'Eterno pesa i cuori» (Proverbi 21:2).

«V'è una razza di gente che si crede pura, e non è lavata dalla sua sozzura» (Proverbi 30:12).

«Molta gente vanta la propria bontà; ma un uomo fedele chi lo troverà?» (Proverbi 20:6).

«L'uno gabba l'altro, e non dice la verità, esercitano la loro lingua a mentire, s'affannano a fare il male» (Geremia 9:5).

«Il cuore è ingannevole più d'ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi lo conoscerà?» (Geremia 17:9).

STUDIO APPROFONDITO N. 1

(Marco 14:1-2) **Religiosi – Piano per uccidere Gesù**: il conflitto dei religiosi con Gesù viene frainteso spesso, perché in gran parte riguardava *norme e regole* che oggi sembrano trascurabili e insignificanti (cfr. Marco 2:23-28; 3:1-6; Marco 3:22-30. Si vedano le note - Matteo 12:1-8; nota - Matteo 12:10 e lo **STUDIO APPROFONDITO n. 1** - Matteo 12:10; note - Matteo 15:1-20; **STUDIO APPROFONDITO n. 2** - Matteo

15:6-9). Quattro cose ci aiuteranno a comprendere perché vi furono questi conflitti che minacciarono la vita di Gesù e culminarono con il suo omicidio.

1. La nazione ebraica era rimasta unita grazie alle credenze religiose. Nel corso dei secoli gli Ebrei erano stati conquistati da un esercito dopo l'altro ed erano stati deportati a milioni e dispersi in tutto il mondo. Anche ai tempi di Gesù gli Ebrei erano sotto il dominio romano, e la loro religione era la *forza che li teneva uniti*, soprattutto le regole religiose che governavano il Sabato e il Tempio, oltre alla loro credenza religiosa secondo cui Dio li aveva scelti come popolo eletto. Gli Ebrei erano quelli che adoravano, l'unico Dio vero e vivente, e queste regole e questa credenza li proteggeva dalle credenze straniere, impedendo loro di essere assimilati dalle altre nazioni mediante matrimoni misti. La loro religione era ciò che li manteneva diversi come popolo e come nazione.

2. I religiosi erano uomini profondamente convinti e radicati nelle loro credenze, motivo per cui si basavano sulle pratiche religiose, sulla legge e sulle usanze, sulla tradizione e sui rituali, sulle cerimonie e sulla liturgia, sulle norme e sulle regole. Violare una legge e una regola relativa a qualsiasi pratica era una grave offesa, perché insegnava un *comportamento lascivo*, e se questo si diffondeva avrebbe indebolito la religione, che era la forza che teneva unito il popolo. Di conseguenza, violando la legge Gesù stava commettendo una grave offesa, perché indeboliva la forza che teneva unita la nazione, ossia la religione.

3. I religiosi erano uomini che avevano una professione, una posizione e un riconoscimento, e godevano di stima, benessere e sicurezza. Chiunque contrastasse ciò che credevano e che insegnavano, diveniva una minaccia per tutto ciò che avevano. Senza dubbio, alcuni religiosi pensarono che Gesù fosse una minaccia per loro, perché ogni volta che violava la loro legge, minava la loro posizione e la loro sicurezza.

4. I religiosi furono smascherati da Gesù. Affinché la gente conoscesse la verità, Gesù doveva indicare i loro errori e cosa dovevano fare per essere accettati da Dio. Sia il peccato degli uomini che la verità di Dio dovevano essere proclamati, ma i religiosi non lo accettavano, perché rifiutavano di ammettere di non essere accettabili per Dio. Dopo tutto erano i religiosi di quei tempi, quelli che professavano Dio, e pensavano di non avere alcun peccato, o perlomeno di non aver peccato così tanto da essere separati da Dio. Chiunque li accusasse di essere nell'errore e corrotti non poteva assolutamente venire da Dio, ma venivano sicuramente da Belzebub (si vedano lo schema – Marco 3:22-30, e le note – Marco 3:22-30).

I responsi dei religiosi nei confronti di Gesù furono almeno quattro.

1. Alcuni erano uomini sinceri profondamente convinti, che pensavano realmente che Gesù fosse un impostore, un ingannatore e un falso messia. Saulo da Tarso, che in seguito sarebbe diventato l'apostolo Paolo, fu un esempio di questa posizione.

2. Alcuni erano abbastanza aperti mentalmente, da cercare la verità riguardo a Gesù. Questi religiosi osservavano e ragionavano, perché erano abbastanza onesti da considerare ciò che Gesù diceva a fine di scoprire la verità. Nicodemo fu un esempio di questo atteggiamento.

3. Alcuni credevano e confidavano in Gesù (cfr. Luca 13:31; Atti 6:7; 15:5; 18:8, 17).

4. Alcuni erano sacerdoti e ministri per *professione*, e consideravano Cristo come una minaccia. Queste persone ricoprivano le loro posizioni a causa del prestigio, della comodità, del benessere e della sicurezza che ne traevano, quindi opposero Cristo con grande veemenza. Caiafa e Anna furono due esempi di questo atteggiamento.

Gli errori dei religiosi furono quattro.

1. Fraintesero e travisarono la Parola di Dio (si vedano le note - Matteo 12:1-3; STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Giovanni 4:22; cfr. STUDIO APPROFONDITO n. 6 - Romani 9:4).

2. Commisero molti gravi peccati agli occhi di Dio (si vedano la nota - 1 Tessalonicesi 2:15-16; cfr. note - Romani 2:17-29 e lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Romani 2:17-29).

3. Rifiutarono la via della giustizia di Dio, il Messia di Dio, ossia Gesù Cristo (si veda la nota - Romani 10:4; nota - 1 Corinzi 1:30; nota - Filippesi 3:9).

4. Permisero alla religione, alla tradizione, ai rituali, alle cerimonie e alle regole di essere più importanti dell'obbligo di supplire alle necessità della vita umana: per loro la religione era più importante della necessità umana di Dio e della salute spirituale, mentale e fisica. Essendo il vero Messia, Gesù dovette denunciare questi errori, e per questo fu contrastato.

Il Messia doveva liberare la gente da questo comportamento schiavizzante affinché fosse salvata e adorasse Dio con libertà di spirito.

I religiosi contrapponevano chiunque violava la legge, e dovettero opporre anche Gesù, perché era una minaccia per la loro nazione, per la loro posizione e per la loro sicurezza personale.

MARCO 14:3-9

<p>B. L'unzione di Gesù a Betania: studio sull'amore; Marco 14:3-9 (Matteo 26:6-13; Giovanni 12:1-8).</p> <p>3 Ed essendo egli in Betania, nella casa di Simone il lebbroso, mentre era a tavola, venne una donna che aveva un alabastro d'olio odorifero di nardo schietto, di gran prezzo; e rotto l'alabastro, glielo versò sul capo.</p> <p>4 E alcuni, sdegnatisi, dicevano fra loro: Perché s'è fatta questa perdita dell'olio?</p> <p>5 Questo olio si sarebbe potuto vendere più di trecento denari e darli ai poveri. E fremevano contro a lei.</p> <p>6 Ma Gesù disse: Lasciatela stare! Perché le date noia? Ella ha fatto un'azione buona inverso me.</p> <p>7 Poiché i poveri li avete sempre con voi; e quando vogliate, potete far loro del bene; ma a me non mi avete sempre.</p> <p>8 Ella ha fatto ciò che per lei si poteva; ha anticipato d'ungere il mio corpo per la sepoltura.</p> <p>9 E in verità io vi dico che per tutto il mondo, dovunque sarà predicato l'evangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei.</p>	<ol style="list-style-type: none">1. L'amore della donna era disinteressato e prezioso.2. L'amore della donna fu messo in dubbio e criticato.3. L'amore della donna era positivo e apprezzabile.4. L'amore della donna colse l'occasione opportuna.5. L'amore della donna fece tutto ciò che poteva.6. L'amore della donna fu premiato.
--	--

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

B. L'unzione di Gesù a Betania: studio sull'amore; Marco 14:3-9

(Marco 14:3-9) **Introduzione – Sacrificio – Amore Sacrificale:** Giovanni ci dice che la donna che unse Gesù era Maria, la sorella di Lazzaro (Giovanni 12:1 ss). Il titolo di questo brano potrebbe essere *Studio sul sacrificio*, perché contiene una lezione incisiva sul sacrificio o su come dare in modo sacrificale.

1. L'amore della donna era disinteressato e prezioso (Marco 14:3).
2. L'amore della donna fu messo in dubbio e criticato (Marco 14:4-5).
3. L'amore della donna era positivo e apprezzabile (Marco 14:6).
4. L'amore della donna colse l'occasione opportuna (Marco 14:7).

5. L'amore della donna la spinse a fare tutto ciò che poteva (Marco 14:8).
6. L'amore della donna fu premiato (Marco 14:9).

STUDIO APPROFONDITO N. 1

(Marco 14:3-9) **Maria, Sorella di Marta e di Lazzaro**: moltitudini di persone stavano entrando in città e l'entusiasmo della Pasqua ebraica elettrizzava l'aria; si sentiva che stava per accadere una cosa importante. Ovviamente, Maria non aveva idea degli eventi che si sarebbero verificati durante l'ultima settimana di vita di Gesù, anche se questi sarebbero iniziati la mattina seguente con l'entrata trionfale. Lei, insieme a tutti gli altri, sentiva che il momento in cui il Regno di Dio sarebbe stato stabilito era vicino. Maria, che sedeva sempre ai piedi di Gesù, vi si sedette ancora una volta, e guardandolo negli occhi avvertì due cose: la necessità da parte dei presenti di ravvedersi per aver recentemente criticato Gesù (cfr. Giovanni 12:3; si veda la nota – Giovanni 12:3), e un presagio di difficoltà. Maria vide negli occhi di Gesù un peso talmente grande, che fu *indotta* a esprimere la fede in lui e l'apprezzamento più profondo possibile. Per questo prese la cosa più preziosa che aveva, una bottiglietta di profumo preziosissimo, e unse Gesù come il Messia, l'Unto della sua vita.

Il suo gesto fu uno dei gesti più amorevoli e preziosi mai compiuti nei confronti di Gesù. Fu un gesto di amore e di adorazione suprema, e ciò che disse Gesù a riguardo lo dimostra (Marco 14:6-9). Possiamo capire quanto fu amorevole questo gesto, immaginando tutto ciò che stava accadendo in città in quel momento, e tutto quello che doveva ancora succedere: lo stratagemma, l'intrigo, l'ostilità, gli attacchi, l'omicidio programmato, le folle a migliaia radunate nella città, che creavano un'atmosfera mondana e carnevalesca. Persino a casa di Simone c'era una folla enorme, insieme a tutti i discepoli. Immaginate soltanto il rumore causato dalle conversazioni! Tuttavia, Maria sedeva ai piedi di Gesù e assimilava ancora una volta tutto ciò che egli diceva, amandolo e adorandolo. Gesù aveva fatto molto per la sua famiglia. Probabilmente, infatti, Simone era suo cognato (marito di Marta), e probabilmente era stato guarito dal Signore. Suo fratello Lazzaro, invece, era stato risuscitato dai morti, e tutta la famiglia era stata salvata da Gesù. Quanto lo amava! Come voleva esprimergli il suo amore e la sua fede in lui! Gesù sembrava molto stanco e affaticato, e nei suoi occhi Maria intravede il suo disagio. Maria voleva aiutarlo, incoraggiarlo e dimostrargli che si preoccupava per lui e lo amava; perciò, si alzò e andò a prendere la cosa più preziosa che aveva per donargliela. Inoltre, fece questo dono nel modo più prezioso che conosceva: unse il suo Signore, come Davide e tutti gli altri re di Israele erano stati unti in passato. Maria non lo unse perché Gesù occupava una posizione ufficiale, ma lo fece col cuore, ed è per questa ragione che il suo ricordo vive attraverso le Scritture. Maria unse il Signore da parte di tutti, per indicare che egli avrebbe sperimentato la morte per tutti. Inoltre, lo unse da parte di tutti come Signore e Salvatore, come il vero Messia di tutti i cuori e di tutte le vite che adorano e servono Gesù, considerandolo l'Unto di Dio.

1. (Marco 14:3) **Amore – Sacrificio – Amministrazione – Dare**: l'amore di Maria fu disinteressato e prezioso. A causa del clima caldo e arido, a quei tempi si usava cospargere il capo di olio, soprattutto quando si ricevevano degli ospiti. Questo, però, non fu l'intento di Maria.

1. Maria unse Gesù *personalmente*. Di solito erano i servi a ungere le persone, e Simone, possedendo una casa abbastanza grande da ospitare moltissime persone, aveva sicuramente dei servi. Maria non era una serva, ma era una delle padrone di casa, e non stava ungendero Gesù per rispettare un'usanza di quei tempi, perché il suo proposito era molto più grande.

2. Maria prese la cosa più preziosa che aveva e la *diede* a Gesù nel modo più significativo, cioè ungendolo. L'olio usato per ungere il capo costava solo un soldo, ossia la moneta più piccola in circolazione (che corrispondeva a un centesimo). L'olio che usò Maria, invece, valeva molto di più, era preziosissimo e costava circa 300 denari a bottiglietta. Si trattava dell'olio usato per i re, che veniva versato a gocce. Un denaro era lo stipendio normale per una giornata di lavoro, quindi la bottiglietta di olio valeva circa un anno di lavoro.

Si noti il modo in cui Maria offrì il suo dono a Gesù: non si limitò a darglielo, ma ruppe l'alabastro e versò tutto l'olio sul suo capo e sui suoi piedi (cfr. Giovanni 12:3). Perché? Cosa stava facendo Maria?

Il suo gesto fu disinteressato e prezioso; un gesto di amore e di fede nel Signore Gesù. In parole povere, Maria unse Gesù per dimostrargli che lo amava profondamente e credeva che fosse il vero Messia, *l'unto del Signore* (si veda lo [STUDIO APPROFONDITO n. 1](#) - Marco 14:3-9; cfr. [STUDIO APPROFONDITO n. 2](#) - Matteo 1:18). Gesù era il Salvatore, il Signore e il Re, e aveva fatto molto per Maria e per la sua famiglia, perciò lei voleva che egli sapesse quanto lo apprezzava, quanto lo amava e quanto credeva in lui.

Dobbiamo osservare anche un'altra cosa: Maria avvertì che Gesù aveva qualcosa, un presentimento, una preoccupazione, un peso sul cuore, una pressione tremenda. Il suo cuore raggiunse Gesù e volle incoraggiarlo e aiutarlo. Essendo una giovane donna in presenza di molti uomini, Maria non poteva parlare molto, perché questo privilegio non era concesso alle donne di quei tempi, quindi fece tutto ciò che poteva: agì. Maria si alzò e andò a prendere il dono più prezioso che le venne in mente, una bottiglietta di profumo preziosissimo, e la diede a Gesù in modo tale da dimostrargli che almeno una persona lo amava veramente e credeva che fosse il Messia. La sua speranza era che questa adorazione, questa fede e questo amore risollevarono lo spirito di Gesù.

Riflessione n. 1. Il vero amore è disinteressato e prezioso; dimentica l'ego e paga qualsiasi prezzo necessario per essere dimostrato. Il vero amore dona la cosa più preziosa che possiede e implica:

- essere tutto ciò che si dovrebbe essere, e cambiare (ravvedersi) per diventare quella persona;
- dare le cose più preziose che si possiedono, rinunciando a tutto ciò che si è e si ha;
- andare ovunque si possa condividere meglio il proprio amore;
- servire in qualsiasi luogo in cui il proprio amore è più efficace.

«La grazia sia con tutti quelli che amano il Signor nostro Gesù Cristo con purità incorrotta» (Efesini 6:24).

«Il quale, benché non l'abbiate veduto, voi amate; nel quale credendo, benché ora non lo vediate, voi gioite d'un'allegrezza ineffabile e gloriosa» (1 Pietro 1:8).

«Conservatevi nell'amor di Dio, aspettando la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo per aver la vita eterna» (Giuda 1:21).

«Amate l'Eterno, voi tutti i suoi santi! L'Eterno preserva i fedeli, e rende ampia retribuzione a chi procede alteramente» (Salmi 31:23).

STUDIO APPROFONDITO N. 2

(Marco 14:3) **Ungere**: si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Atti 10:38.

STUDIO APPROFONDITO N. 3

(Marco 14:3) **Simone il Lebbroso**: si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Matteo 26:6.

2. (Marco 14:4-5) **Amore – Sacrificio – Dare**: l'amore di Maria fu messo in dubbio e criticato. Il termine «sdegnatisi» (aganaktountes) significa soffrire interiormente, essere afflitti e turbati, mentre l'espressione «dicevano fra loro» (eneboimonto) significa brontolare, rimproverare e redarguire, e implica delle emozioni forti. Si noti, però, che solo alcuni dei discepoli provarono queste emozioni, non tutti.

Ciò che disturbò i discepoli *non fu* il fatto che Maria unse Gesù, perché l'unzione, essendo una pratica comune di quei tempi, era una cosa abbastanza comprensibile. Ciò che li disturbò fu il dono di Maria, che a loro avviso era:

- troppo prezioso;
- troppo costoso e sacrificale;
- non necessario e smodato;
- un gesto sciocco e senza senso;
- inopportuno e sprecato.

Molto semplicemente, i discepoli dubitarono di questo gesto e lo criticarono, lasciandosi turbare molto dalla faccenda. Essi pensarono che Maria avrebbe dovuto usare un olio più economico per ungerlo, vendendo l'olio più costoso per aiutare i poveri.

Riflessione n. 1. Ci sono sempre persone che mettono in dubbio l'amore e i sacrifici del credente per il Signore. Alcuni criticano persino i credenti che presentano dei sacrifici significativi, perché non comprendono l'amore e l'impegno (sacrificio) per il Signore e mettono in dubbio che cose fondamentali nella vita vengano sacrificate:

- denaro, possedimenti, comodità;
- piacere, festeggiamenti, popolarità;
- posizione, riconoscimento, prestigio;
- professione, promozione, sicurezza.

Riflessione n. 2. Ci sono sempre persone che pensano che l'amore e il sacrificio del credente siano esagerati. Queste persone pensano che:

- l'impegno della vita non sia necessario, non fino al punto da arrivare a un sacrificio totale (cfr. Luca 9:23);
- l'impegno del denaro non sia necessario, non fino al punto da pagare la decima (cfr. 1 Corinzi 16:2; Malachia 3:10);
- l'impegno del comportamento non sia necessario, non fino al punto da *separarsi dal mondo* (cfr. 2 Corinzi 6:17-18);
- l'impegno della lingua non sia necessario, non fino al punto da purificare completamente le proprie parole e rendere una testimonianza coraggiosa (cfr. Esodo 20:7; Matteo 12:36-37).

3. (Marco 14:6) Amore – Sacrificio – Dare: l'amore di Maria fu positivo e apprezzabile. Gesù sapeva che i discepoli stavano mettendo in dubbio il gesto di Maria e la stavano criticando, perciò reagì con forza: «lasciatela stare! [...] Ella ha fatto un'azione buona inverso me». Il termine usato da Cristo e tradotto con «buona» non è *agathos*, che indica la bontà morale, ma è *kalos*, che significa «buono e amorevole» e indica una cosa sorprendente, affascinante e piacevole.

Maria fu spinta a esprimere la sua fede in Gesù e il suo amore per lui nel modo più significativo possibile, e lo fece ungendolo come suo Signore con il profumo più costoso che possedeva.

La persona più importante nella vita di Maria era il Signore. Gesù era il Messia, il Salvatore e il Signore della sua vita e della sua famiglia, perciò lei volle dimostrargli che meritava tutto ciò che era e che aveva. Di conseguenza, l'amore e il sacrificio di Maria furono *un'azione buona e amorevole*, e carpirono l'attenzione del Signore. Era impossibile che questo amore e questo sacrificio passassero inosservati.

Riflessione n. 1. L'amore e il sacrificio che spingono una persona a fare *azioni buone e amorevoli* per Cristo, attirano la sua attenzione. Gesù vede sempre le azioni buone e amorevoli delle persone devote a lui, ed è *colpito* dal fatto che sacrificino la loro vita, il loro denaro, il loro tempo e qualsiasi altra cosa gli consacrino.

«Io conosco le tue opere e il tuo amore e la tua fede e il tuo ministero e la tua costanza, e che le tue opere ultime sono più abbondanti delle prime» (Apocalisse 2:19; Per una descrizione della conoscenza che Gesù ha di noi si veda Matteo 25:34-40).

«Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli» (Matteo 5:16).

«Dando te stesso in ogni cosa come esempio di opere buone; mostrando nell'insegnamento purità incorrotta, gravità» (Tito 2:7).

«E facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci a carità e a buone opere» (Ebrei 10:24).

4. (Marco 14:7) Amore – Sacrificio – Iniziativa – Tempestività: l'amore di Maria colse l'occasione opportuna. Gesù disse una cosa molto importante, che spesso gli uomini trascurano: le opportunità vanno e vengono, e una volta che sono passate, non tornano più. Maria dimostrò la differenza: i poveri sarebbero sempre stati presenti per essere aiutati dai credenti, ma il privilegio di ministrare per Gesù non sarebbe sempre

stato disponibile. Se i discepoli dovevano ministrare per Gesù, dovevano cogliere l'occasione mentre egli era con loro.

Riflessione n. 1. Che lezione per l'umanità! La presenza di Gesù, ossia la consapevolezza della sua presenza e della sua Parola, non sono sempre percepite dalla mente e dal cuore dell'uomo. L'uomo deve cogliere ogni occasione per dimostrare il suo amore e il suo sacrificio per Cristo, perché l'opportunità passa. In realtà, anche l'opportunità e il privilegio della vita passeranno presto, quindi il servitore del Signore deve amare e agire mentre è ancora giorno, perché la notte viene in cui nessuno può operare.

«Bisogna che io compia le opere di Colui che mi ha mandato, mentre è giorno; la notte viene in cui nessuno può operare» (Giovanni 9:4).

«Approfittando delle occasioni, perché i giorni sono malvagi» (Efesini 5:16).

5. (Marco 14:8) Amore – Sacrificio – Gesù Cristo, Morte: l'amore di Maria fece tutto il possibile. Notate due cose molto speciali.

1. Gesù disse: «Ella ha fatto ciò che per lei si poteva», ossia prese tutto ciò che aveva, la cosa più preziosa e costosa, e la sacrificò per Gesù. Maria non poteva fare altro; il suo cuore raggiunse Gesù, perché agì in modo sacrificale, con la devozione più profonda possibile.

«Ma fatevi tesori in cielo, ove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sconfiggono né rubano» (Matteo 6:20).

«Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà. E che giova egli all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?» (Marco 8:35-36).

«Anzi, a dir vero, io reputo anche ogni cosa essere un danno di fronte alla eccellenza della conoscenza do Cristo Gesù, mio Signore, per il quale rinunziai a tutte codeste cose e le reputo tanta spazzatura affin di guadagnare Cristo» (Filippesi 3:8).

2. L'unzione di Gesù indicava la sua sepoltura, cioè la sua morte. Questo è esattamente ciò che disse Gesù: «ha anticipato d'ungere il mio corpo per la sepoltura». Alcuni commentatori ritengono che Maria sapesse cosa stava facendo, perché aveva capito ciò che Gesù aveva insegnato, ossia che presto sarebbe morto. Questi commentatori sostengono pure che Maria fu l'unica a capire le parole di Gesù, ma questo è molto improbabile. L'atmosfera e l'idea generale era che il Regno stava per essere instaurato. Tuttavia, sia che Maria sapesse cosa stava facendo o meno, Gesù prese il suo gesto e lo applicò alla sua morte, dicendo che il suo amore, la sua fede e il fatto che avesse unto il suo corpo indicavano la sua morte. In sintesi, l'amore, la fede, il dono e l'unzione di Maria *resero una testimonianza di aspettativa*, perché Maria rese testimonianza alla morte del Signore, anticipandola.

Oggi l'amore, la fede, il dono e l'unzione del credente *sono una testimonianza di fatto*. Il credente deve testimoniare la morte del Signore ricordandola, perché la sua morte è una realtà: Gesù morì per i peccati del mondo.

«Ma Iddio mostra la grandezza del proprio amore per noi, in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Romani 5:8).

«Egli, che ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, sul legno, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le cui lividure siete stati sanati» (1 Pietro 2:24).

6. (Marco 14:9) Amore – Sacrificio: l'amore di Maria fu premiato. Gesù onorò Maria, perché lei aveva onorato lui grandemente.

Alcune caratteristiche di Maria sono un ideale per tutti: il suo amore profondo e la sua fede in Gesù, il suo dono sacrificale, il suo coraggio nel proclamare il suo grande amore e la sua fede ungendolo in una stanza piena di uomini. Questa devozione e questo amore non potevano essere dimenticati nel corso della storia, perciò Gesù li memorizzò, e memorizzerà anche la fede e l'amore di qualsiasi credente che fa dei sacrifici per lui.

«A quelli che son ricchi in questo mondo ordina che non siano d'animo altero, che non ripongano la loro speranza nell'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, il quale ci somministra copiosamente ogni cosa perché ne godiamo; che facciano del bene, che siano ricchi in buone opere, pronti a dare, a far parte dei loro averi, in modo da farsi un tesoro ben fondato per l'avvenire, a fin di conseguire la vera vita» (1 Timoteo 6:17-19).

MARCO 14:10-11

<p>C. Il tradimento di Gesù: un discepolo venne meno; Marco 14:10-11 (Matteo 26:14-16; Luca 22:3-6).</p> <p>10 E Giuda Iscariot, uno dei dodici, andò dai capi sacerdoti per darglielo nelle mani.</p> <p>11 Ed essi, udendolo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava il modo opportuno di tradirlo.</p>	<p>1. Giuda fu personalmente irresponsabile.</p> <p>a. Era colmo di gelosia. b. Era colmo di ambizione. c. Era colmo di avidità. d. Era posseduto dal demonio.</p> <p>2. Giuda cercò il peccato, ingannando e tradendo.</p>
---	---

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

C. Il tradimento di Gesù: un discepolo venne meno; Marco 14:10-11

(Marco 14:10-11) **Introduzione:** Giuda Iscariota rinnegò e tradì Gesù, e questi furono due peccati terribili che lo condannarono eternamente. Questa è la cosa più tragica, perché Giuda aveva conosciuto Gesù personalmente e aveva camminato con lui durante il suo ministero terreno, professando di essere un seguace del Signore. Il fatto che Giuda, pur conoscendo benissimo Gesù, finì per tradirlo e fu condannato è un avvertimento per tutti noi. Tutti noi dobbiamo capire perché Giuda cadde in modo così tragico.

1. Giuda fu personalmente irresponsabile (Marco 14:10-11).
2. Giuda cercò il peccato, ingannando e tradendo (Marco 14:11).

1. (Marco 14:10-11) Giuda: Giuda fu personalmente irresponsabile: abbandonò Gesù, lo rinnegò e lo tradì. Nessuno lo costrinse a farlo; fu lui a prendere l'iniziativa. Perché Giuda rinnegò e tradì Gesù? In questo brano vengono forniti vari suggerimenti.

1. Gelosia. Sembra che Giuda fosse geloso degli altri apostoli. Le parole esatte, «Giuda Iscariot, uno dei dodici», sono significative. In greco viene aggiunto l'articolo "il" per indicare una sorta di priorità e importanza: «Giuda Iscariota, *l'uno* dei dodici». All'inizio Gesù aveva notato un grande potenziale e delle capacità molto speciali in Giuda, che non fu soltanto chiamato, ma fu anche innalzato e ricevette una posizione di autorità fra gli apostoli. Giuda era il tesoriere del gruppo e ricopriva una funzione molto importante, perché gestiva i fondi del Signore e aveva il compito di comprare ogni cosa necessaria (Giovanni 12:6; 13:29; cfr. Luca 8:2-3). La posizione elevata e la responsabilità indicano la grande stima che Gesù e gli altri nutrivano nei suoi confronti. Tuttavia, accadde qualcosa: Giuda non fece mai parte della cerchia ristretta dei tre discepoli (Pietro, Giacomo e Giovanni).

Semberebbe che Giuda a un certo punto iniziò a provare risentimento (si veda il punto 3 di questa nota – Marco 14:11). Ovviamente, Gesù sapeva cosa stava accadendo al suo cuore e al suo carattere, quindi Giuda si sentì sempre più escluso dalla

comunione con Gesù e vide che, pur essendo stato uno dei primi, stava diventando uno degli ultimi.

A quanto pare, la gelosia e l'invidia iniziarono a colmare il suo cuore, e Giuda si rifiutò di affrontare il problema. Il risultato fu inevitabile: Giuda si allontanava sempre più da Gesù, e diveniva per lui sempre meno importante. Giuda non riuscì ad accettarlo, e iniziò a essere consumato dalla gelosia, dall'invidia e dal desiderio di vendicarsi. Colui che *era stato uno* dei dodici, rinnegò Gesù e si ribellò contro di lui.

«Non siamo vanagloriosi, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri» (Galati 5:26).

«Un cuor calmo è la vita del corpo, ma l'invidia è la carie dell'ossa» (Proverbi 14:30).

2. Ambizione. Giuda era decisamente ambizioso e si avvicinò ai sommi sacerdoti pensando che fossero la parte *vincente*. Come gli altri discepoli, anche Giuda cercava le posizioni più elevate nel governo che Gesù avrebbe instaurato (si vedano lo schema - Marco 9:33-37 e le note - Marco 9:33-37; lo schema - Matteo 18:1-4 e le note - Matteo 18:1-4; lo schema - Luca 9:46-48 e le note - Luca 9:46-48).

Tuttavia, fra Giuda e gli altri c'era una differenza; infatti, mentre gli altri apostoli non persero mai la fede nella *Persona* di Gesù, nel fatto che fosse il Messia, Giuda, invece, smise di credere in lui. Tutti pensavano che quando Gesù avrebbe instaurato il suo Regno avrebbero ottenuto ricchezza, potere e posizione. I discepoli fraintesero il *metodo* che il Messia avrebbe usato per salvare il mondo, non la sua *Persona*, mentre Giuda fraintese sia il metodo che la Persona di Gesù. Con il passare dei giorni, il fatto che Gesù non avrebbe instaurato il suo Regno divenne sempre più evidente. Le autorità si stavano mobilitando contro Gesù per ucciderlo, e sembrava che avrebbero avuto successo. Inoltre, Gesù aveva anche insegnato che avrebbero avuto successo, perché aveva predetto che lo avrebbero ucciso.

Giuda si convinse di essersi sbagliato riguardo a Gesù; si convinse che non era il vero Messia, ma soltanto un altro falso messia che si proclamava tale, quindi era spacciato e non c'erano vie d'uscita. I sogni di ricchezza, potere e posizione che Giuda pensava di realizzare insieme a Gesù furono distrutti, e andando dai sommi sacerdoti, Giuda cercò di ricavare il massimo dalla situazione; voleva stare dalla parte dei vincenti, ottenendo il massimo.

«Ma non è così tra voi; anzi, chiunque vorrà esser grande fra voi, sarà vostro servitore; e chiunque fra voi vorrà esser primo, sarà vostro servitore; appunto come il Figliuol dell'uomo non è venuto per esser servito ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti» (Matteo 20:26-28).

«Chiunque s'innalzerà sarà abbassato, e chiunque si abbasserà sarà innalzato» (Matteo 23:12).

«Come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che vien da Dio solo?» (Giovanni 5:44).

3. Avidità. Giuda era un ladro ed era consumato dall'avidità e dall'amore per il denaro. In realtà, questo è il peccato di Giuda che le Scritture sottolineano in modo particolare: «che mi volete dare, e io ve lo consegnerò?» (Matteo 26:15).

Riflessione n. 1. Notate quattro cose significative riguardo all'avidità.

1) L'avidità è un peccato che cresce, e per crescere deve essere alimentato. L'avidità porta a bramare sempre più cose. Avere dei desideri è normale e naturale, ma è quando li alimentiamo che i nostri desideri diventano peccato e aumentano sempre di più (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Giacomo 4:1-3; nota - Giacomo 4:2. Queste note suggeriscono ulteriori riflessioni per l'applicazione relativa ai desideri e alla concupiscenza).

2) L'avidità o la cupidigia, il desiderio di sempre più cose, consumano come il cancro. Giuda aveva ciò che gli serviva: cibo, vestiti e casa. Queste cose non gli mancavano, ma cosa cercava? Il peccato di concupire sempre più cose lo consumò e lo spinse a rubare dei soldi dalla cassa.

3) L'avidità è peccato. Notate, però, che il peccato non è il denaro, ma l'amore per il denaro (1 Timoteo 6:10). Il denaro è una *cosa*, è *inanimato e senza vita*; non ha né sentimenti, né desideri né volontà di agire. Il colpevole è l'uomo, che brama sempre più cose. Di conseguenza, il peccato viene commesso dall'uomo, non da un pezzo di carta o di metallo.

4) L'avidità è molto pericolosa ed è uno dei peccati più rischiosi (si veda la nota, Ambizione, punto 2 – Marco 14:10-11).

«Badate e guardatevi da ogni avarizia; perché non è dall'abbondanza de' beni che uno possiede, ch'egli ha la sua vita» (Luca 12:15).

«Poiché l'amor del danaro è radice d'ogni sorta di mali; e alcuni che vi si sono dati, si sono sviati dalla fede e si son trafitti di molti dolori» (1 Timoteo 6:10).

«Fate dunque morire le vostre membra che son sulla terra: fornicazione, impurità, lussuria, mala concupiscenza e cupidigia, la quale è idolatria» (Colossesi 3:5).

«Il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti, e la loro ruggine sarà una testimonianza contro a voi, e divorerà le vostre carni a guisa di fuoco. Avete accumulato tesori negli ultimi giorni» (Giacomo 5:3).

«Chi è avido di lucro conturba la sua casa, ma chi odia i regali vivrà» (Proverbi 15:27).

«Son cani ingordi, che non sanno cosa sia l'esser satolli; son dei pastori che non capiscono nulla; son tutti vòlti alla loro propria via, ognuno mira al proprio interesse, dal primo all'ultimo. "Venite", dicono, "io andrò a cercare del vino, e c'inebriremo di bevande forti! E il giorno di domani sarà come questo, anzi sarà più grandioso ancora!"» (Isaia 56:11).

Riflessione n. 2. Giuda permise alla sua forza di diventare la sua debolezza, e questo accade spesso anche a noi.

⇒ I doni di amministrazione possono far diventare dispotici.

⇒ I doni di amorevolezza possono portare alla carnalità.

⇒ I doni di umiltà possono spingere a non servire.

⇒ I doni di guida possono rendere egoisti.

⇒ I doni di oratoria possono rendere superbi o super-spirituali.

4. Possessione demoniaca. Giuda rinnegò attivamente Gesù e cercò il modo per tradirlo. Solo un uomo posseduto dal diavolo rinnega e tradisce Gesù. Il diavolo entrò realmente in Giuda (Giovanni 13:27). Apparentemente Giuda aveva colmato il proprio cuore di brama di sempre più ricchezze, invece che colmarlo con Gesù. Giuda lasciò passare troppo tempo senza ravvedersi e lasciar entrare Gesù nella sua vita, perciò il diavolo riuscì a colmare il suo essere, ad accecarlo e ad assumere il controllo della sua parte razionale. A questo punto Giuda riuscì a giustificare il suo tradimento, pensando soltanto di aiutare l'organo religioso e di evitare di essere arrestato come uno dei seguaci di Gesù. Di conseguenza, lo tradì, convinto fosse soltanto un altro falso messia, proclamatosi da solo e destinato a essere arrestato e condannato come un rivoltoso.

Valutando l'affare, Giuda accettò di tradire Gesù, anche se trenta sicli d'argento sembravano pochi per tradire una persona della statura del Signore, infatti, corrispondevano a circa quattro o cinque mesi di lavoro. Tuttavia, dobbiamo ricordare due cose.

1. Probabilmente, Giuda si aspettava di ottenere molto di più, ma furono i sommi sacerdoti a stabilire la cifra. In ogni caso, i religiosi avrebbero arrestato Gesù dopo pochi giorni, non appena i pellegrini avessero lasciato la città (Matteo 26:5). L'unica cosa che fece Giuda, fu anticipare di qualche giorno l'esecuzione.

2. Giuda pensava che Gesù fosse spacciato e senza via d'uscita; era convinto che non fosse il vero Messia, ma soltanto un falso messia. È possibile che Giuda tradì Gesù perché era arrabbiato e perché si sentiva ingannato e deluso. Egli voleva ottenere tutto il possibile, indipendentemente dall'esiguità della cifra.

3. Quando Giuda si avvicinò ai capi, fu costretto a tradire Gesù indipendentemente da ciò che gli avrebbero offerto, perché temeva che se avesse cercato di rifiutare l'affare, lo avrebbero arrestato insieme a Gesù e ai suoi discepoli.

2. (Marco 14:11) **Giuda**: Giuda cercò il peccato, ossia cercò di ingannare e tradire Gesù. Notate l'espressione: «cercava il *modo* opportuno [cercava l'occasione, l'opportunità] di tradirlo». Sembra che stesse in agguato, cercando e aspettando l'occasione propizia. Il suo cuore era determinato e colmo di intrigo, e tramava il male programmando una strategia. Giuda non solo *non* credette in Gesù, ma *volle* fargli del male, volle distruggerlo e cercò l'opportunità per farlo. La sua falsità si comprende dal fatto che subito dopo aver stipulato l'affare con le autorità, si sedette a tavola per mangiare con Gesù, alla stessa tavola dove fu istituita la Cena del Signore.

Riflessione n. 1. Si noti che Giuda non solo rifiutò Gesù, ma cercò anche di distruggerlo. Molti rifiutano Gesù, ma non cercano di fargli del male e di distruggerlo.

⇒ Alcuni lo maledicono, disonorando il suo nome consapevolmente o inconsapevolmente.

⇒ Alcuni parlano e propagano insegnamenti contro la sua natura divina, contro il fatto che è il Figlio di Dio.

⇒ Alcuni parlano e propagano insegnamenti contro la rivelazione scritta di se stesso e della verità, cioè contro la Parola, le Sacre Scritture.

⇒ Alcuni parlano e propagano insegnamenti contro la sua presenza attiva nella vita del vero credente.

«Guardatevi dai falsi profeti i quali vengono a voi in vesti da pecore, ma dentro son lupi rapaci» (Matteo 7:15).

«Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori, e a dottrine di demoni per via della ipocrisia di uomini che proferiranno menzogna, segnati di un marchio nella loro propria coscienza» (1 Timoteo 4:1-2).

«Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, senz'affezione naturale, mancatori di fede, calunniatori, intemperanti, spietati, senza amore per il bene, traditori, temerari, gonfi, amanti del piacere anziché di Dio, aventi le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza» (2 Timoteo 3:1-5).

<p>D. Gesù offre l'ultima possibilità a Giuda: l'appello al peccatore; Marco 14:12-21 (Matteo 26:17-25; Luca 22:21-23; Giovanni 13:21-31).</p> <p>12 E il primo giorno degli azzimi, quando si sacrificava la pasqua, i suoi discepoli gli dissero: Dove vuoi che andiamo ad apparecchiarti da mangiar la pasqua?</p> <p>13 Ed egli mandò due dei suoi discepoli, e disse loro: Andate nella città, e vi verrà incontro un uomo che porterà una brocca d'acqua; seguitelo;</p> <p>14 e dove sarà entrato, dite al padron di casa: Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza da mangiarvi la pasqua coi miei discepoli?</p> <p>15 Ed egli vi mostrerà di sopra una gran sala ammobiliata e pronta; quivi apparecchiate per noi.</p> <p>16 E i discepoli andarono e giunsero nella città e trovarono come egli avea lor detto, e apparecchiaron la pasqua.</p> <p>17 E quando fu sera Gesù venne co' dodici.</p> <p>18 E mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: In verità io vi dico che uno di voi, il quale mangia meco, mi tradirà.</p> <p>19 Essi cominciarono ad attristarsi e a dirgli ad uno ad uno: Sono io desso?</p> <p>20 Ed egli disse loro: E' uno dei dodici, che intinge meco nel piatto.</p> <p>21 Certo il Figliuol dell'uomo se ne va, com'è scritto di lui; ma guai a quell'uomo per cui il Figliuol dell'uomo è tradito! Ben sarebbe per quell'uomo di non esser nato!</p>	<p>1. La Pasqua ebraica era vicina.</p> <p>a. I discepoli domandarono dove avrebbero celebrato la Pasqua.</p> <p>b. Gesù era solito adorare.</p> <p>2. Gesù sapeva del rinnegamento e del tradimento di Giuda.</p> <p>a. Gesù mantenne segreti i suoi piani e i suoi movimenti.</p> <p>b. Li rivelò solo ai discepoli fidati.</p> <p>1) Aveva programmato in precedenza i preparativi.</p> <p>2) Mandò dei discepoli fidati, affinché attuassero i preparativi.</p> <p>c. Attuò i suoi piani malgrado il tradimento.</p> <p>3. Gesù diede a Giuda la possibilità di ravvedersi.</p> <p>a. La prima possibilità: Gesù cercò di destare in Giuda la convinzione.</p> <p>1) Suscitò dolore nei fedeli.</p> <p>2) Spinse i fedeli a esaminare se stessi.</p> <p>b. La seconda possibilità: rivelò il terribile inganno.</p> <p>4. Gesù diede a Giuda l'ultimo avvertimento.</p>
---	---

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

D. Gesù offre l'ultima possibilità a Giuda: l'appello al peccatore; Marco 14:12-21

(Marco 14:12-21) **Introduzione:** come vediamo chiaramente in questo brano, Gesù fu costretto a fare i preparativi per celebrare la Pasqua in segreto. Giuda aveva appena programmato il tradimento di Gesù con le autorità (Marco 14:10-11), che volevano arrestarlo in un luogo tranquillo in cui nessuno avrebbe potuto difenderlo. Egli stava solo aspettando il momento giusto e il luogo ideale, e la sala di sopra sarebbe stata perfetta, e Gesù lo sapeva, perciò fece i preparativi in segreto.

Il presente brano intende dimostrare che Gesù sapeva del tradimento di Giuda, ma gli diede l'ultima possibilità per ravvedersi.

1. La Pasqua ebraica era vicina (Marco 14:12).
2. Gesù sapeva del rinnegamento e del tradimento di Giuda (Marco 14:13-17).
3. Gesù diede a Giuda la possibilità di ravvedersi (Marco 14:18-20).
4. Gesù diede a Giuda l'ultimo avvertimento (Marco 14:21).

1. (Marco 14:12) **Pasqua ebraica:** la Pasqua era vicina e Gerusalemme era pervasa dall'entusiasmo. Giuseppe Flavio, il noto storico ebraico di quei tempi, riporta che circa due o tre milioni di persone si radunarono a Gerusalemme per celebrare la Pasqua. Migliaia di pellegrini arrivarono da tutto il mondo, ed è difficile immaginare la massa di persone e gli alloggi, il cibo e le disposizioni commerciali necessari, insieme all'atmosfera esagitata.

Si noti che i discepoli dovettero domandare a Gesù dove avrebbero celebrato la Pasqua, perché egli non aveva detto assolutamente nulla a riguardo. La festa degli azzimi era vicina, e per quanto ne sapevano, non era stato preparato nessun luogo in cui celebrare la Pasqua. Considerando la difficoltà di trovare un alloggio a causa delle migliaia di pellegrini, questa apparente trascuratezza era molto insolita. Sicuramente i discepoli si domandarono perché Gesù non aveva comunicato prima il suo progetto.

Riflessione n. 1. Gesù adorava e celebrava le feste degli Ebrei, senza trascurare le assemblee per radunarsi con gli altri, e i discepoli lo sapevano.

«Non abbandonando la nostra comune adunanza come alcuni son usi di fare, ma esortandoci a vicenda; e tanto più, che vedete avvicinarsi il gran giorno» (Ebrei 10:25).

2. (Marco 14:13-17) **Giuda – Rinnegamento – Tradimento:** Gesù sapeva del rinnegamento e del tradimento di Giuda, e questa sembra essere la ragione degli eventi descritti in questi versetti. Giuda aveva appena tramato contro Gesù insieme ai sommi sacerdoti (Marco 14:10-11); lo aveva rinnegato e tradito, e Gesù lo sapeva, quindi dovette tenere segreti i suoi piani e i suoi movimenti, perché se Giuda li avesse conosciuti, avrebbe portato le autorità nella sala di sopra per arrestarlo prima che avesse completato la sua missione con i discepoli. Notate cosa sottolinea questo brano.

1. Gesù aveva mantenuto segreti i suoi piani e i suoi movimenti. I discepoli, infatti, non sapevano dove avrebbero celebrato la Pasqua, perché Gesù non poteva rivelare i suoi piani a un discepolo peccatore e decaduto che lo stava rinnegando e tradendo. Questo discepolo (Giuda) avrebbe soltanto interrotto ciò che egli stava

cercando di fare insieme ai discepoli fedeli nella sala di sopra e avrebbe solo creato confusione, disturbando e ostacolando l'opera di Gesù.

2. Gesù poté rivelare i suoi piani solo ai discepoli fedeli e fidati. Si noti che egli aveva un piano, e lo eseguì in ogni minimo dettaglio. Apparentemente, infatti, Gesù aveva organizzato tutto in anticipo e aveva mandato due discepoli fidati a svolgere i preparativi. I discepoli seguirono esattamente le sue istruzioni. Si noti la segretezza delle istruzioni, che fu necessaria perché Giuda e le autorità stavano cercando di sorprenderlo in un luogo tranquillo e lontano dalla gente, e la sala di sopra sarebbe stato un luogo ideale per arrestarlo.

a. Vi fu un segno programmato in precedenza: un uomo che portava una brocca d'acqua sulla testa. Questa era una cosa molto insolita, perché di solito erano le donne a portare le brocche sulla testa. A quanto pare, questo era un segno per i discepoli, affinché lo seguissero in silenzio.

b. Gesù non rivelò il nome del padrone di casa, né disse dove si trovava la casa, ma ordinò soltanto di seguire l'uomo con la brocca e di dirgli che «il Maestro» desiderava la stanza.

3. Gesù attuò i suoi piani nonostante il traditore e quelli che volevano fermarlo. Si notino il coraggio e il potere di Gesù di controllare le circostanze e gli eventi.

Riflessione n. 1. Notate alcune cose sorprendenti e convincenti.

1) Gesù conosce il rinnegamento e il tradimento di chiunque, proprio come conosceva il rinnegamento e il tradimento di Giuda.

2) Gesù non rivela i suoi piani a chi lo rinnega e lo tradisce, e costui lo sa perfettamente, per cui non sperimenterà mai i movimenti dello Spirito di Dio.

3) Gesù rivela i suoi piani e i suoi movimenti solo ai discepoli fedeli e fidati.

4) I piani di Gesù sono sicuri e determinati. Come non poterono essere fermati da Giuda, così non possono essere fermati neppure ora, indipendentemente dal rinnegamento e dal tradimento. Gesù attua i suoi piani facendo tutto il necessario per compierli.

«Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento» (Romani 8:28).

«Or l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia; e non le può conoscere, perché le si giudicano spiritualmente» (1 Corinzi 2:14).

«Gesù dunque disse loro: Ancora per poco la luce è fra voi. Camminate mentre avete la luce, affinché non vi colgano le tenebre; chi cammina nelle tenebre non sa dove vada» (Giovanni 12:35).

3. (Marco 14:18-20) Giuda – Rinnegamento – Tradimento: Gesù diede a Giuda la possibilità di ravvedersi.

1. La prima possibilità fu il tentativo di destare la sua coscienza. Gesù disse: «uno di voi, il quale mangia meco, mi tradirà». Giuda era seduto a tavola e udì le parole di Gesù. Cosa pensò? Aveva cercato di nascondere il suo peccato e ci era riuscito. Secondo lui nessuno conosceva il suo peccato (il suo piano), neppure i discepoli, che erano le persone più vicine a lui. Tuttavia, Giuda si stava domandando: «Gesù lo sa, o

sta brancolando nel buio, immaginando o sospettando che qualcosa bolla in pentola, senza essere sicuro di cosa si tratti?». Le Scritture non parlano dei pensieri del traditore, ma una cosa è certa: Giuda non fu persuaso del suo peccato, non abbastanza da ravvedersi. Notate, però, cosa accadde ai discepoli fedeli e fidati.

a. Provarono un profondo dolore (attristarsi) nei loro cuori. Il verbo «attristarsi» (lupeisthai) significa addolorarsi, soffrire profondamente nel cuore. I cuori dei discepoli furono colti da un fardello reale, un grave peso di sofferenza.

b. I discepoli furono indotti a esaminare i loro cuori, domandandosi: «sono io desso?». Notate quanto erano maturati, e notate anche che non cercarono la colpa o la debolezza negli altri, ma esaminarono se stessi. Che lezione per tutti noi!

Riflessione n. 1. L'uomo che avrebbe dovuto:

- essere persuaso, non lo fu;
- essere addolorato, non lo fu;
- esaminare il suo cuore, non lo fece;
- soffrire, non soffrì;
- ravvedersi, non lo fece.

Riflessione n. 2. Anche per le persone più fedeli e fidate vi sono due cose critiche.

- 1) Conoscere la debolezza della carne umana e il grande pericolo di cadere.
- 2) Esaminare sempre se stessi, non gli altri.

2. La seconda possibilità fornita a Giuda lo lasciava totalmente senza scuse, nel caso in cui non avesse prestato ascolto. Gesù rivelò di essere a conoscenza del *terribile inganno* (Marco 14:20): «è uno dei dodici, che intinge meco nel piatto». Che inganno! Il peccatore era seduto a tavola con Gesù e partecipava alla sua Ultima Cena, ma era colpevole del peccato più tremendo.

Si noti che Gesù rivelò a Giuda di conoscere il suo peccato, ma anche dopo questo Giuda continuò a pensare di potersela cavare e si rifiutò di ravvedersi. Egli portò avanti il suo inganno, rifiutando ogni possibilità di ravvedersi.

«No, vi dico; ma se non vi ravvedete, tutti similmente perirete. [...] No, vi dico; ma se non vi ravvedete, tutti al par di loro perirete» (Luca 13:3, 9).

«Ravvedetevi dunque e convertitevi, onde i vostri peccati siano cancellati» (Atti 3:19).

«Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore» (Atti 8:22).

4. (Marco 14:21) Giuda – Rinnegamento – Tradimento: Gesù diede un ultimo avvertimento a Giuda riguardo al giudizio terribile che sarebbe ricaduto su di lui. Egli conosceva il destino del peccatore e la sorte tremenda che lo attendeva. Invece che rinnegare e tradire Cristo, sarebbe stato meglio non essere mai nato.

Riflessione n. 1. Si noti la grazia di Dio nell'avvertire il peccatore del giudizio che lo attendeva.

1) Il peccatore viene avvertito *in anticipo*, prima che il giudizio arrivi o sia pronunciato. Giuda fu avvertito. La *prima* volta che il peccatore viene a sapere del giudizio può ancora ravvedersi, e finché vive può ancora essere salvato. È la grazia di Dio che lo avverte delle conseguenze del suo peccato e del giudizio che verrà.

2) Il peccatore non viene mai costretto a pentirsi di aver rinnegato o tradito Cristo. Giuda non fu costretto ad allontanarsi dal male, e nessun peccatore è costretto a farlo, perché la grazia di Dio rispetta la nostra volontà e i nostri desideri. Dio ama e si prende cura di noi, ci avverte e parla chiaramente, ma non ci costringe mai a ubbidire.

«Guai al mondo per gli scandali! Poiché, ben è necessario che avvengano degli scandali; ma guai all'uomo per cui lo scandalo avviene! Ora, se la tua mano od il tuo piede t'è occasione di peccato, mozzali e gettali via da te; meglio è per te l'entrar nella vita monco o zoppo che l'aver due mani o due piedi ed esser gettato nel fuoco eterno. E se l'occhio tuo t'è occasione di peccato, cavalo e gettalo via da te; meglio è per te l'entrar nella vita con un occhio solo, che l'aver due occhi ed esser gettato nella geenna del fuoco» (Matteo 18:7-9).

«Poiché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore» (Romani 6:23).

«Come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? La quale, dopo essere stata prima annunciata dal Signore, ci è stata confermata da quelli che l'aveano udita» (Ebrei 2:3).

«E come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio» (Ebrei 9:27).

«L'anima che pecca è quella che morrà, il figliuolo non porterà l'iniquità del padre, e il padre non porterà l'iniquità del figliuolo, la giustizia del giusto sarà sul giusto, l'empietà dell'empio sarà sull'empio» (Ezechiele 18:20).

MARCO 14:22-26

<p>E. Gesù istituisce la Cena del Signore; Marco 14:22-26 (Matteo 26:26-30; Luca 22:7-20; cfr. Giovanni 13:1-30).</p> <p>22 E mentre mangiavano, Gesù prese del pane; e fatta la benedizione, lo ruppe e lo diede loro e disse: Prendete, questo è il mio corpo.</p> <p>23 Poi, preso il calice e rese grazie, lo diede loro, e tutti ne bevvero.</p> <p>24 E disse loro: Questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti.</p> <p>25 In verità io vi dico che non berrò più del frutto della vigna fino a quel giorno che lo berrò nuovo nel regno di Dio.</p> <p>26 E dopo ch'ebbero cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi.</p>	<p>1. Primo gesto: Gesù prese il Pane. a. Lo prese e lo benedì. b. Lo spezzò e lo diede, identificandolo con il suo corpo.</p> <p>2. Secondo gesto: Gesù prese il Calice. a. Lo prese e lo benedì. b. Lo passò e i discepoli bevvero. c. Identificò il calice con il suo sangue, che sarebbe stato versato.</p> <p>3. Terzo gesto: Gesù rivelò un Regno glorioso.</p> <p>4. Quarto gesto: cantarono un inno.</p>
--	--

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

E. Gesù istituisce la Cena del Signore; Marco 14:22-26

(Marco 14:22-26) **Introduzione:** nella sala di sopra accaddero molte cose, e Giovanni è l'unico autore dei Vangeli che descrive ogni cosa, dedicando cinque capitoli interi a questo evento. Al contrario, Marco riporta solo due eventi verificatisi nella sala di sopra, e descrive entrambi molto sinteticamente. Marco si concentra sul tradimento di Giuda e sulla Cena del Signore, e in cinque versetti densi di contenuto, narra cosa fece Gesù per istituire la Cena.

1. Primo gesto: Gesù prese il Pane (Marco 14:22).
2. Secondo gesto: Gesù prese il Calice (Marco 14:23-24).
3. Terzo gesto: Gesù rivelò un Regno glorioso (Marco 14:25).
4. Quarto gesto: cantarono un inno (Marco 14:26).

1. (Marco 14:22) Cena del Signore – Pane: il primo gesto della Cena del Signore riguarda il pane. Si noti che Gesù fece quattro cose con il pane.

1. Gesù prese in mano il pane: questo indicava che la sua morte era un gesto volontario, perché il suo destino era nelle sue mani. Gesù non fu costretto a morire, ma scelse di morire.

«Come il Padre mi conosce ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le pecore. [...] Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita, per

ripigliarla poi. Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho podestà di deporla e ho podestà di ripigliarla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio» (Giovanni 10:15, 17-18).

2. Gesù rese grazie e ringraziò Dio per la liberazione, per le provviste e per aver assicurato la vita.

3. Gesù spezzò il pane: questo indicava che il suo corpo sarebbe stato spezzato, ossia sacrificato come vittima per la liberazione dell'uomo (Isaia 53:5). Questo gesto fu talmente significativo, che a volte la Chiesa primitiva indicava la Cena del Signore dicendo semplicemente «rompere il pane» (Atti 2:42, 46; 1 Corinzi 10:16). Nell'Antico Testamento il pane spezzato indicava le sofferenze degli Israeliti, mentre nel Nuovo Testamento il pane indica il corpo spezzato di Cristo (1 Corinzi 11:24).

«Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiam pace, è stato su lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione» (Isaia 53:5).

4. Gesù distribuì il pane ai discepoli, affinché lo mangiassero. L'espressione «prendete, questo è il mio corpo», significa che ogni persona deve prendere e ricevere Cristo nella propria vita. Il momento in cui una persona prende e riceve Cristo è il momento della redenzione, ed è questo momento di redenzione che dobbiamo ricordare celebrando questa ordinanza (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 26:26; note - Giovanni 6:52-58).

«Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo» (Giovanni 6:50-51).

2. (Marco 14:23-24) **Cena del Signore – Calice**: il secondo gesto della Cena del Signore riguarda il calice. Gesù fece quattro cose con il calice.

1. Prese il calice in mano. Ancora una volta, Gesù insegnò che la sua morte era volontaria e che la sua vita era nelle sue mani. La vita a Gesù non gli fu tolta, ma fu lui a darla (cfr. Giovanni 10:11, 17-18).

2. Rese grazie. Mediante il sacrificio, Gesù ringraziò Dio per la liberazione.

3. Passò il calice ai discepoli, e tutti bevvero. Gesù stava dicendo ancora una volta che se una persona vuole essere liberata deve accettare Cristo come parte del suo essere. Notate che in greco il verbo «diede» (edoken) è espresso con un aoristo, e questo significa che Cristo diede il calice *una volta per sempre*. Gesù morì soltanto una volta (Romani 6:10), e l'uomo partecipa alla sua morte una volta sola (Romani 6:6).

«Che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, affinché il corpo del peccato fosse annullato, onde noi non serviamo più al peccato» (Romani 6:6).

«Poiché il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio» (Romani 6:10).

4. Gesù identificò il calice con il suo sangue del Nuovo Patto. Gesù intendeva dire che il suo sangue stabiliva un Nuovo Patto con Dio, permettendo all'uomo di avere un rapporto nuovo con lui. Notate le parole esatte del Signore.

a. «Questo è il mio sangue». Il sangue di Cristo, che sgorgò dal suo corpo, sarebbe diventato il segno e il simbolo del Nuovo Patto e avrebbe sostituito i sacrifici animali.

b. «Del patto». Il sangue di Gesù, ossia il sacrificio della sua vita, stabilì un Nuovo Patto fra Dio e l'uomo (cfr. Ebrei 9:11-15). La fede nel suo sangue e nel suo sacrificio è la via che l'uomo deve intraprendere per avvicinarsi a Dio. Sotto l'Antico Testamento chi voleva avere un giusto rapporto con Dio si avvicinava a lui mediante il sacrificio del sangue degli animali. Il credente dell'Antico Testamento pensava che Dio lo accettasse in virtù del sacrificio dell'animale. Sotto il Nuovo Testamento, invece, il credente sa che Dio lo accetta in virtù del sacrificio di Cristo. Questo è ciò che disse Gesù: «questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti» (Marco 14:24. Si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 4 - Matteo 26:28; nota - Ebrei 9:18-22). I peccati di una persona vengono perdonati e questa viene accettata da Dio credendo che il sangue di Cristo fu versato per lei.

«Poiché in Lui noi abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione de' peccati, secondo le ricchezze della sua grazia» (Efesini 1:7).

«Ma se camminiamo nella luce, com'Egli è nella luce, abbbiam comunione l'uno con l'altro, e il sangue di Gesù, suo Figliuolo, ci purifica da ogni peccato» (1 Giovanni 1:7).

«Figliuolletti miei, io vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo, il giusto; ed egli è la propiziazione per i nostri peccati; e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo» (1 Giovanni 2:1-2).

Il punto è che l'uomo deve accettare ciò che Cristo ha fatto per lui: deve bere, partecipare, assorbire e assimilare il sangue di Cristo nella propria vita. In altre parole, l'uomo deve credere e confidare nel fatto che la morte di Cristo assicura il perdono dei suoi peccati. L'uomo deve fare in modo che la morte di Cristo possa diventare il suo nutrimento, la parte, l'energia più profonda e la linfa stessa della sua vita (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 3 - Matteo 26:27-28).

«Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, e io in lui. Come il vivente Padre mi ha mandato e io vivo a cagion del Padre, così chi mi mangia vivrà anch'egli a cagion di me. Questo è il pane che è disceso dal cielo; non qual era quello che i padri mangiarono e morirono; chi mangia di questo pane vivrà in eterno» (Giovanni 6:54-58).

3. (Marco 14:25) **Promesse – Grande Festa delle Nozze di Cristo**: Gesù fece tre grandi promesse.

⇒ La promessa di un Regno glorioso (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 3 - Matteo 19:23-24).

⇒ La promessa di una celebrazione gloriosa (per ulteriori discussioni si vedano lo schema - Matteo 22:1- 14 e le note - Matteo 22:1-14).

Entrambe le promesse si basavano sul suo corpo e sul suo sangue, ed entrambe furono fatte verso chi partecipa del corpo e del sangue di Cristo.

Gesù promise che un giorno tutti i veri credenti sarebbero andati nel Regno di Dio con lui a celebrare la grande festa di nozze dell'Agnello. Questa è la promessa di perfezione, di vita eterna nei nuovi cieli e nella nuova terra, di stare con Cristo nel Regno glorioso di Dio che verrà stabilito in futuro.

«Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio; e se siamo figliuoli, siamo anche eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo, se pur soffriamo con lui, affinché siamo anche glorificati con lui» (Romani 8:16-17).

«Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria» (Colossesi 3:4).

«Perché la nostra momentanea, leggera afflizione ci produce un sempre più grande, smisurato peso eterno di gloria» (2 Corinzi 4:17).

«Poiché così vi sarà largamente provveduta l'entrata nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo» (2 Pietro 1:11).

4. (Marco 14:26) Cena del Signore – Canto: il quarto gesto relativo alla Cena del Signore riguarda un inno. Malgrado il dolore, la perplessità e l'incertezza riguardo al futuro, Gesù e i discepoli intonarono un inno e cantarono per celebrare la grande *speranza di liberazione e salvezza* fornita da Dio.

«Queste cose vi ho detto, affinché la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia resa completa» (Giovanni 15:11).

«Rallegratevi del continuo nel Signore. Da capo dico: Rallegratevi» (Filippesi 4:4).

«Contristati, eppur sempre allegri; poveri, eppure arricchenti molti; non avendo nulla, eppur possedenti ogni cosa!» (2 Corinzi 6:10).

MARCO 14:27-31

<p>F. Gesù predice il rinnegamento di Pietro: il modo in cui Dio tratta il fallimento; Marco 14:27-31 (Matteo 26:31-35; Luca 22:31.34; Giovanni 13:36-38).</p> <p>27 E Gesù disse loro: Voi tutti sarete scandalizzati; perché è scritto: Io percotererò il pastore e le pecore saranno disperse.</p> <p>28 Ma dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea.</p> <p>29 Ma Pietro gli disse: Quand'anche tutti fossero scandalizzati, io però non lo sarò.</p> <p>30 E Gesù gli disse: In verità io ti dico che tu, oggi, in questa stessa notte, avanti che il gallo abbia cantato due volte, mi rinnegherai tre volte.</p> <p>31 Ma egli vie più fermamente diceva: Quantunque mi convenisse morir teco non però ti rinnegherò. E lo stesso dicevano pure tutti gli altri.</p>	<ol style="list-style-type: none">1. Gesù fu amorevole malgrado la debolezza e il fallimento.2. Gesù incoraggiò i discepoli a tornare da lui dopo il fallimento.3. Gesù cercò di spingere gli uomini ad affrontare i loro fallimenti.<ol style="list-style-type: none">La fedeltà verbale di Pietro.L'appello di Gesù alla convinzione.4. Gesù indusse gli uomini ad accrescere il loro fallimento: la grande sicurezza in sé di Pietro.
---	--

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

F. Gesù predice il rinnegamento di Pietro: il modo in cui Dio tratta il fallimento, Marco 14:27-31

(Marco 14:27-31) **Introduzione – Uomo, debolezza del – Carne:** gli uomini sono deboli e fallibili. Le Scritture forniscono una ragione fondamentale per spiegare il fallimento: gli uomini non sono perfetti. Per natura, cioè a causa dei loro pensieri, dei loro gesti e del loro essere, gli uomini cadono.

⇒ I loro pensieri vengono meno perché sono imperfetti e incompleti, e non sono mai assoluti o in grado di contemplare tutto.

⇒ I loro gesti vengono meno perché sono imperfetti e incompleti, e non sono mai tutto ciò che potrebbero essere, non in senso assoluto.

⇒ I loro esseri vengono meno perché sono imperfetti, incompleti, corruttibili e perituri.

Gli uomini sono deboli e falliscono, perché per natura non possiedono perfezione. Le Scritture esprimono lo stesso concetto in un altro modo, dicendo che sono carne, ossia sono degli esseri la cui natura è principalmente mossa dall'interesse personale e dalle

necessità umane. L'uomo desidera compiacere e viziare la carne e la volontà, il corpo e la mente; cerca di compiacere e di viziare:

- la carne mediante la comodità e l'agiatezza, il piacere e l'eccitazione, gli stimoli e i sentimenti, il riconoscimento e la fama;
- la volontà mediante il potere e le conquiste, le imprese e la posizione, la conoscenza e lo sviluppo.

Nota: i desideri e gli obbiettivi non sono sbagliati, ma è l'uomo a trovarsi nell'errore. I desideri umani sono positivi e salutari finché sono controllati, ossia quando sono usati per la gloria di Dio e per il bene dell'uomo in base alle indicazioni delle Scritture. Quando una persona agisce per la gloria di Dio e per il bene degli altri, non c'è nulla di sbagliato:

- nella comodità e la tranquillità
- negli stimoli e i sentimenti
- nella piacere e l'eccitazione
- nel riconoscimento e la fama

Per esempio, Dio si aspetta che il suo popolo abbia potere e che vinca (spiritualmente, mentalmente e fisicamente). Si aspetta che raggiungiamo e ci assicuriamo posizioni migliori, che otteniamo più conoscenza e che ci sviluppiamo, aumentando e crescendo sempre. Il problema è che l'uomo non è in grado di controllare la carne e la volontà, né il corpo o la mente. Troppo spesso, dunque, l'uomo si concentra sull'ego, abusando e impedendo alle altre persone di realizzare i loro desideri. Il prossimo può essere abusato od ostacolato sia con piccoli inganni, che distruggendo la sua vita.

Questo è ciò che impariamo dal presente brano: la natura umana è debole e caduta, e questo rende l'uomo imperfetto, incompleto, corruttibile e perituro. La carne umana è debole e viene meno, perciò l'uomo deve ricevere una nuova natura da Dio, una natura soprannaturale. L'uomo non può confidare nel braccio della carne, ma deve confidare nel braccio di Dio. Se vuole vivere una vita di vittoria e appagamento che compiacca Dio e lo renda accettabile ai suoi occhi, deve ricevere *da Dio un potere (natura) risorto*. Pietro e i discepoli avevano bisogno di imparare questo, perché confidavano nella loro carne e nella loro forza. Di conseguenza, erano destinati a fallire anche se la loro determinazione era fortissima. Gesù doveva prepararli. Con la sua morte i discepoli sarebbero caduti e si sarebbero allontanati a causa della debolezza della loro carne, ma Gesù sarebbe risorto e i discepoli dovevano sapere che non sarebbero stati rifiutati a causa del loro fallimento. Inoltre, i discepoli avrebbero ricevuto la potenza della risurrezione mediante la presenza dello Spirito Santo, affinché in futuro vincessero senza venire meno.

1. Gesù fu amorevole malgrado la debolezza e il fallimento (Marco 14:27).
2. Gesù incoraggiò i discepoli a tornare da lui dopo il fallimento (Marco 14:28).
3. Gesù cercò di spingere gli uomini ad affrontare i loro fallimenti (Marco 14:29-30).
4. Gesù indusse gli uomini ad accrescere il loro fallimento: la grande sicurezza interiore di Pietro (Marco 14:31).

1. (Marco 14:27) Fallimento – Gesù Cristo, Premura; Tenerezza – Debolezza: Gesù fu tenero malgrado la debolezza e il fallimento. Gesù sapeva cosa sarebbe accaduto:

«voi tutti sarete scandalizzati [inciampere, cadrete]». Gesù alludeva alla sua morte. Notate tre cose.

1. Il termine «scandalizzati» (skandalizo) significa inciampare, cadere. Gesù considerò la loro *dispersione* come un peccato, una caduta e un allontanamento da lui.

2. Gesù disse chiaramente che Dio aveva programmato la sua morte. Le Scritture rivelano: «Io [Dio] percooterò il pastore» (Zaccaria 13:7). La morte di Gesù era stabilita da un proposito divino ed eterno.

«Quest'uomo, allorché vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e per la prescienza di Dio, voi, per man d'iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste; ma Dio lo risuscitò, avendo sciolto gli angosciosi legami della morte, perché non era possibile ch'egli fosse da essa ritenuto» (Atti 2:23-24).

3. Gesù disse che i discepoli lo avrebbero tragicamente abbandonato, e neppure uno di loro lo avrebbe difeso. La minaccia del mondo e la debolezza della carne sarebbero state troppo grandi da sconfiggere, quindi i discepoli sarebbero caduti.

Si noti che Gesù *predisse* il loro fallimento, e così facendo li aiutò in vari modi.

1. Insegnò loro la debolezza e il fallimento della carne umana.

2. Pose il fondamento per la risurrezione, ossia per ricevere la nuova potenza (natura) di Dio, la presenza dello Spirito Santo.

3. Ricordando le sue parole, i discepoli avrebbero ricordato anche la sua tenerezza e la sua premura, e questo li avrebbe aiutati ad avvicinarsi a Gesù più rapidamente e più facilmente.

4. Ricordando le sue parole, i discepoli avrebbero avuto fede in Gesù come Figlio di Dio, che è onnisciente e conosce ogni cosa.

5. La loro fede sarebbe stata rafforzata comprendendo che la profezia dell'Antico Testamento si era compiuta in Gesù e in loro: «Io percooterò il pastore e le pecore saranno disperse».

STUDIO APPROFONDITO N. 1

(Marco 14:27) **Riferimento Profetico:** cfr. Zaccaria 13:7

2. (Marco 14:28) **Perdono – Ravvedimento – Gesù Cristo, Premura:** Gesù incoraggiò i discepoli a tornare da lui dopo il fallimento. Gesù era stato chiaro e aveva detto che i discepoli sarebbero caduti. Qui, però, fu altrettanto chiaro e disse che li avrebbe preceduti in Galilea. Il loro fallimento, anche se sarebbe avvenuto in un momento così cruciale, non lo avrebbe indotto a rifiutarli. Malgrado il loro fallimento, i discepoli potevano tornare da Gesù, perché vi sarebbe stata una riconciliazione gloriosa. Nota: Gesù predisse ancora una volta la sua risurrezione. Fu la sua risurrezione a rendere possibili sia il *ravvedimento* che la *riconciliazione*.

Riflessione n. 1. Indipendentemente da quanto sia terribile il fallimento, possiamo ravvederci e tornare da Cristo e possiamo stare certi di poter partecipare alla riconciliazione gloriosa nel grande giorno del suo ritorno.

«Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore» (Atti 8:22).

«Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità» (1 Giovanni 1:9).

«Chi copre le sue trasgressioni non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia» (Proverbi 28:13).

3. (Marco 14:29-30) Fiducia in se stessi – Carne, Debolezza della: Gesù cercò di spingere gli uomini ad affrontare le loro debolezze e i loro fallimenti. Solo quando una persona affronta le sue debolezze e i suoi fallimenti, Gesù può intervenire per correggerla. Questo è ciò che insegnano questi due versetti (e anche i tre versetti successivi). Pietro proclamò con forza la sua fedeltà, quindi Gesù spiegò chiaramente che Pietro non sarebbe caduto una volta sola, ma sarebbe caduto tre volte nella stessa notte. Notate alcune cose.

1. Pietro era sincero e colmo di fervore per il Signore; era fermamente convinto che non sarebbe caduto e non avrebbe deluso il suo Signore.

2. Pietro non conosceva la debolezza della carne, non nelle grandi prove.

3. Pietro guardava le debolezze e i fallimenti degli altri, non i propri: «Quand'anche *tutti* fossero scandalizzati, io però non lo sarò». Pietro accettava che forse gli altri sarebbero potuti cadere, ma non lui, che amava troppo il Signore e si preoccupava troppo per lui.

4. Pietro si gloriò della sicurezza di sé, della sua forza naturale. *Come accade a tutte le persone*, anche la forza naturale di Pietro venne meno. La grande lezione che Pietro doveva imparare era la necessità della forza del Signore e della presenza dello Spirito Santo per vincere l'ego. Molto semplicemente, Pietro e gli altri discepoli dovevano imparare che se volevano compiacere Dio ed essere accettati da lui, dovevano confidare nella forza di Gesù, non nelle proprie forze.

Riflessione n. 1. Probabilmente Gesù menzionò il canto del gallo per far ricordare a Pietro e agli altri dell'avvertimento riguardo alla debolezza della carne. Per chiunque abbia il privilegio di sentire un gallo cantare, questo è un buon modo per ricordare la debolezza della carne e la grande necessità di camminare con lo Spirito di Dio.

«Perciò, chi si pensa di stare ritto, guardi di non cadere» (1 Corinzi 10:12).

«Chi confida nel proprio cuore è uno stolto, ma chi cammina saviamente scamperà» (Proverbi 28:26).

4. (Marco 14:31) Sicurezza di sé – Carne, Debolezza della: Gesù indusse gli uomini ad accrescere il loro fallimento. Il messaggio relativo alla debolezza della carne umana provocò Pietro. Gesù doveva farsi capire, quindi enfatizzò la questione (Marco 14:30). Notate, però, che Pietro si rifiutò di accettare la verità, e con grande sicurezza in se stesso, dichiarò che non avrebbe rinnegato Gesù neppure se fosse stato costretto a morire per lui. La sicurezza eccessiva di Pietro era causata da tre cose.

1. Era cieco dinanzi alla croce (Matteo 26:34). Pietro non percepiva la croce, e sarebbe stata l'immagine di un Gesù appeso alla croce a spingerlo al rinnegamento.

Gesù aveva spiegato a Pietro tutto riguardo alla croce, ma lui aveva rifiutato di credere (si vedano le note – Matteo 17:22; nota – Matteo 18:1-2). Il fatto che la carne umana fosse così peccaminosa e corrotta da costringere Dio a crocifiggerla, era qualcosa di troppo grande da capire (si vedano lo schema - Luca 9:23, la nota - Luca 9:23 e lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Luca 9:23; note - Romani 6:6-13; nota - Galati 2:20; nota - Galati 5:24; nota - Galati 6:14. Cfr. Romani 6:2; Colossesi 3:3).

2. Non conosceva se stesso e le sue debolezze personali, cioè le debolezze della carne umana. Pietro credeva di essere forte e pensava di non rischiare di commettere *gravi* peccati o cadute, quindi asserì con la massima sicurezza possibile, che piuttosto che rinnegare Gesù, sarebbe morto per lui.

Riflessione n. 1. Notate alcune cose.

1) Pietro era un credente forte, uno dei più forti.

2) Pietro non riuscì a comprendere se stesso e la sua carne. L'unico peccato che un credente non dovrebbe commettere, è quello di rinnegare Gesù. Morire per Gesù piuttosto che rinnegarlo è l'unica cosa che un vero credente dovrebbe fare.

3) Pietro credeva fermamente che la sua carne non rischiava di dover commettere dei gravi peccati (cfr. Romani 3:9 ss; 7:8, 14-18; Galati 5:19 ss).

4) Pietro non fallì una volta sola, ma fallì tre volte, e questo accadde durante la stessa notte, mentre Cristo era accanto a lui (Luca 22:61).

3. Invece che ascoltare Gesù, Pietro lo contraddisse e non ascoltò ciò che stava dicendo. Gesù stava avvertendo i discepoli della mendacia e della debolezza del cuore umano, ma Pietro e gli altri discepoli si rifiutarono di accettarlo e negarono qualsiasi debolezza personale, rifiutando la Parola di Gesù.

Riflessione n. 1. Si noti che tutti i discepoli proclamarono la loro fedeltà, confidando nella propria carne, anche se Pietro fu l'unico portavoce del gruppo.

«Così parla l'Eterno: Maledetto L'uomo che confida nell'uomo e fa della carne il suo braccio, e il cui cuore si ritrae dall'Eterno!» (Geremia 17:5).

«Poiché per le opere della legge nessuno sarà giustificato al suo cospetto; giacché mediante la legge è data la conoscenza del peccato» (Romani 3:20).

«Difatti, io so che in me, vale a dire nella mia carne, non abita alcun bene; poiché ben trovasi in me il volere, ma il modo di compiere il bene, no» (Romani 7:18).

«E quelli che sono nella carne, non possono piacere a Dio» (Romani 8:8).

«E' lo spirito quel che vivifica; la carne non giova nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita» (Giovanni 6:63).

«Avendo pur nondimeno riconosciuto che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma lo è soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù affin d'esser giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della legge, poiché per le opere della legge nessuna carne sarà giustificata» (Galati 2:16).

Riflessione n. 2. Dobbiamo ascoltare e osservare la Parola di Gesù, facendo esattamente ciò che ci dice. È quando non ascoltiamo la Parola di Gesù, ossia le Sacre Scritture, che cadiamo.

⇒ Osservare la Parola di Gesù assicura la vita eterna.

«E' lo spirito quel che vivifica; la carne non giova nulla; le parole che vi ho dette sono spirito e vita» (Giovanni 6:63).

«Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremo noi? Tu hai parole di vita eterna» (Giovanni 6:68).

«In verità, in verità vi dico che se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte» (Giovanni 8:51).

⇒ Osservare la Parola di Gesù assicura la presenza dello Spirito Santo.

«Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti. E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo» (Giovanni 14:15-16).

⇒ Osservare la Parola di Gesù assicura comunione con Dio e con Cristo.

«Gesù rispose e gli disse: Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo a lui e faremo dimora presso di lui» (Giovanni 14:23).

⇒ Osservare la Parola di Gesù assicura la nostra conoscenza di lui.

«E da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti» (1 Giovanni 2:3).

⇒ Non osservare la Parola di Gesù ci condanna al giudizio.

«Chi mi respinge e non accetta le mie parole, ha chi lo giudica: la parola che ho annunziata è quella che lo giudicherà nell'ultimo giorno» (Giovanni 12:48).

<p>G. Gesù nel Getsemani: il peso della grande prova; Marco 14:32-42 (Matteo 26:36-46; Luca 22:39-46; Giovanni 18:1; cfr. Ebrei 5:7-8; 12:3-4).</p> <p>32 Poi vennero in un podere detto Getsemani; ed egli disse ai suoi discepoli: Sedete qui finché io abbia pregato.</p> <p>33 E prese seco Pietro e Giacomo e Giovanni e cominciò ad essere spaventato ed angosciato.</p> <p>34 E disse loro: L'anima mia è oppressa da tristezza mortale; rimanete qui e vegliate.</p> <p>35 E andato un poco innanzi, si gettò a terra; e pregava che, se fosse possibile, quell'ora passasse oltre da lui.</p> <p>36 E diceva: Abba, Padre! ogni cosa ti è possibile; allontana da me questo calice! Ma pure, non quello che io voglio, ma quello che tu vuoi.</p> <p>37 E venne, e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: Simone, dormi tu? non sei stato capace di vegliare un'ora sola?</p> <p>38 Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; ben è lo spirito pronto, ma la carne è debole.</p> <p>39 E di nuovo andò e pregò, dicendo le medesime parole.</p> <p>40 E tornato di nuovo, li trovò che dormivano perché gli occhi loro erano aggravati; e non sapevano che rispondergli.</p> <p>41 E venne la terza volta, e disse loro: Dormite pure oramai, e riposatevi! Basta! L'ora è venuta: ecco, il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori.</p> <p>42 Levatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce, è vicino.</p>	<p>1. Prima immagine: Gesù aveva grandemente bisogno di pregare e di avere gli amici al suo fianco.</p> <p>2. Seconda immagine: l'agonia e la pressione di Gesù.</p> <p>3. Terza immagine: la sua disperata ricerca di sollievo.</p> <p>a. Rimase completamente solo: si gettò a terra.</p> <p>b. Pregò affinché l'ora, ossia la croce, passasse da lui.</p> <p>1) Affinché il calice fosse allontanato da lui.</p> <p>2) Affinché la volontà di Dio fosse fatta.</p> <p>4. Quarta immagine: la delusione per i suoi amici.</p> <p>5. Quinta immagine: la continuazione del suo ministero, anche nella prova.</p> <p>6. Sesta immagine: la sua perseveranza nella preghiera, anche se Dio non la esaudì.</p> <p>7. Settima immagine: la ripetuta delusione degli amici.</p> <p>8. Ottava immagine: il sollievo della sua anima e la forza spirituale.</p>
---	---

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

G. Gesù nel Getsemani: il peso della grande prova; Marco 14:32-42

(Marco 14:32-42) **Introduzione:** nessuno potrà mai comprendere la profondità del dolore e l'agonia sperimentata da Gesù nel Getsemani. La sua esperienza illustra una lotta tremenda contro il peccato e contro il giudizio terribile che ricadrà sul peccato. Si tratta di un'illustrazione che dovrebbe far inginocchiare ogni persona per adorare il Signore Gesù, che portò il dolore e l'agonia del peccato per ogni persona; il giudizio per il peccato di tutti.

1. Prima immagine: Gesù aveva grandemente bisogno di pregare e di avere gli amici al suo fianco (Marco 14:32).
2. Seconda immagine: l'agonia e la pressione di Gesù (Marco 14:33-34).
3. Terza immagine: la sua disperata ricerca di sollievo (Marco 14:35-36).
4. Quarta immagine: la delusione per i suoi amici (Marco 14:37).
5. Quinta immagine: la continuazione del suo ministero, anche nella prova (Marco 14:38).
6. Sesta immagine: la sua perseveranza nella preghiera, anche se Dio non la esaudi (Marco 14:39).
7. Settima immagine: la ripetuta delusione degli amici (Marco 14:40).
8. Ottava immagine: il sollievo della sua anima e la forza spirituale (Marco 14:41-42).

1. (Marco 14:32) Gesù Cristo, Vita di Preghiera – Preghiera, Necessità della: la prima immagine illustra il grande bisogno che Gesù aveva di pregare e di avere amici al suo fianco. Sembrerebbe che il Getsemani era un luogo meraviglioso appena fuori dalla città di Gerusalemme. Gli orti non potevano stare all'interno delle mura della città a causa della mancanza di spazio, quindi i ricchi si assicuravano dei terreni meravigliosi appena fuori dalle mura. Gesù era solito pregare nel Getsemani, perciò Giuda sapeva esattamente dove andare (Marco 14:43). Tuttavia, questa volta la necessità di Gesù era molto più grande che in passato, perché stava per affrontare la croce, ossia una sofferenza umana incredibile e la separazione finale da Dio (si vedano le note – Matteo 20:19). Gesù non aveva solo bisogno di pregare, ma aveva bisogno della presenza e dalla forza di Dio, e anche della presenza e delle preghiere dei suoi amici più stretti. Osservate cosa fece.

1. Disse ai discepoli: «Sedete qui finché io abbia pregato». Le sue parole suggerivano che anche loro avrebbero dovuto iniziare a pregare, perché sarebbero arrivate delle grandi prove e i flutti della tentazione li avrebbero travolti.

2. Gesù prese Pietro, Giacomo e Giovanni e si allontanò per rimanere solo con loro, che erano i discepoli più vicini a lui. Nel momento più buio, Gesù aveva particolarmente bisogno della loro presenza e del sostegno delle loro preghiere. Notate, però che non aveva bisogno di parlare con loro del problema, ma aveva soltanto bisogno della loro presenza e del sostegno delle loro preghiere *mentre* parlava e si confidava con Dio. Gesù sapeva chi aveva la vera risposta alla sua necessità (cfr. Marco 14:34, 14:37-38, 14:40-41).

Riflessione n. 1. Ogni credente dovrebbe avere un luogo particolare per la preghiera, e dovrebbe entrarvi abitualmente, avvicinandosi ogni giorno al trono di Dio.

Riflessione n. 2. Che lezione! Troppe persone parlano dei loro problemi con gli amici, invece che con Dio. Dio è Colui che ha la vera risposta ai nostri problemi. L'ordine giusto fra gli amici e Dio è cercare Dio per ottenere la risposta e gli amici per avere il sostegno della loro preghiera.

«Cercate l'Eterno e la sua forza, cercate del continuo la sua faccia!» (1 Cronache 16:11).

«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto» (Matteo 7:7).

«Propose loro ancora questa parabola per mostrare che doveano del continuo pregare e non stancarsi» (Luca 18:1).

«C'è fra voi qualcuno che soffre? Pregate. C'è qualcuno d'animo lieto? Salmeggi» (Giacomo 5:13).

STUDIO APPROFONDITO N. 1

(Marco 14:32) **Getsemani**: si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Matteo 26:36.

2. (Marco 14:33-34) Gesù Cristo, Morte – Getsemani: la seconda immagine descrive l'agonia e la pressione estrema e inimmaginabile che il Signore «cominciò» a sperimentare.

In greco il termine «spaventato» (ekthambeisthai) è molto incisivo e denota paura, orrore, terrore, sconcerto e confusione completi ed estremi. Gesù si rattristò a causa di «uno spavento, una oscurità profonda» simile a quella che ricadde su Abramo (Genesi 15:12), anche se la sua fu di gran lunga peggiore.

Il termine «angosciato» (ademein) è il più espressivo che possa esserci, e significa essere estremamente aggravato, turbato e afflitto. Tuttavia, analizzando la radice di questa parola (ademos), capiamo che significa molto di più, ossia *non essere a casa, non avere una casa, essere lontano dal proprio ambiente*. Probabilmente il significato è duplice.

1. Gesù soffrì in modo inimmaginabile. Si pensi, infatti, che tutti i peccati del mondo e tutto il giudizio ricadde sull'*Uomo Perfetto e Ideale*. Nessuno poteva aiutarlo a portare queste sofferenze: dovette portarle da solo. Sulla croce, Gesù dovette *diventare* «peccato per noi» (2 Corinzi 5:21). Nel Getsemani stava affrontando la solitudine di dover portare tutto questo per noi: era solo, e sperimentò tutte le emozioni terribili e tutta l'angoscia delle persone solitarie, sole e *senza una casa*.

2. Gesù dovette separarsi da Dio per la prima volta in tutta la sua esistenza eterna, dalla sua *casa*, dalla sua dimora, dal luogo in cui era stato con Dio per tutta l'eternità. Nel Getsemani egli stava affrontando la separazione da Dio, che presto avrebbe sperimentato sulla croce. Infatti, sarebbe stato *separato da Dio* e lasciato solo a portare i peccati e il giudizio degli uomini; ancora una volta avrebbe provato le emozioni terribili e l'angoscia di essere lasciato solo, separato da Dio e *senza casa*.

Il terrore (spavento) e l'afflizione erano talmente dolorosi, che arrivarono quasi a ucciderlo, e lui lo confidò ai discepoli: «L'anima mia è oppressa da tristezza mortale». Il dolore e l'afflizione minacciavano la sua vita, perché la pressione lo schiacciava fino a farlo esplodere. Gesù iniziò a sudare come grosse gocce di sangue (Luca 22:44), e Dio dovette mandare un angelo per salvare la sua vita e fortificarlo (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 2, Gesù Cristo, Sofferenza - Matteo 26:37-38).

Si noti che Gesù disse ai tre discepoli di «vegliare», ossia di pregare. I discepoli sapevano che stava per arrivare un momento critico, sentivano la tensione nell'aria e Gesù aveva appena parlato della sua grande necessità. Egli aveva bisogno e voleva la loro presenza e il sostegno delle loro preghiere.

«Il vituperio m'ha spezzato il cuore e son tutto dolente; ho aspettato chi si condolesse meco, non v'è stato alcuno; ho aspettato dei consolatori, ma non ne ho trovati» (Salmi 69:20).

«Ed essendo in agonia, egli pregava vie più intensamente; e il suo sudore divenne come grosse gocce di sangue che cadeano in terra» (Luca 22:44).

«Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici» (Giovanni 15:13).

3. (Marco 14:35-36) Gesù Cristo, Morte: la terza immagine mostra la ricerca disperata di sollievo da parte di Gesù. Pensando alla croce (morte) Gesù fece tutto quello che poteva: si rivolse a Dio. In questi due versetti apprendiamo cinque cose.

1. Gesù rimase completamente solo e si gettò a terra dinanzi a Dio. Luca dice che si allontanò «circa un tiro di sasso» dai tre apostoli. Notate due cose importanti: (a) Aveva bisogno di rimanere solo con Dio perché era disperato. (b) Si gettò a terra perché la pressione e l'afflizione erano insopportabili.

2. Gesù pregò affinché l'ora della croce «passasse oltre da lui». Il termine «ora» o l'espressione «la mia ora» sono sempre simbolo della sua morte (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Giovanni 12:23-24. Cfr. Matteo 26:18, 45; Giovanni 7:6, 8, 30; 8:20; 12:27, 33; 13:1; 17:1). Gesù stava sicuramente pregando Dio di scegliere un altro modo per compiere la redenzione del mondo.

3. Gesù pregò: «Abba, Padre», rivolgendosi a Dio come a un «Padre». Il termine usato in greco era quello che i bambini usavano ogni giorno per rivolgersi ai padri, era l'appello dell'amore e della dipendenza di un bambino. Il bambino sapeva che se lo avesse chiamato «Padre», il padre lo avrebbe ascoltato e gli avrebbe prestato attenzione. Notate anche l'espressione: «Padre mio». Gesù era afflitto, aggravato e prostrato con la faccia a terra, e nella sua disperazione, gridava: «Padre mio». Come un bambino, Gesù implorava suo Padre con afflizione e dipendenza infantile, sapendo che suo Padre lo avrebbe ascoltato e aiutato.

4. Gesù disse a Dio: «ogni cosa ti è possibile». Perché allora Dio non scelse un'altra via? Semplicemente perché:

- Dio fa soltanto ciò che ha deciso di fare; e decide di fare solo ciò che il suo amore e la sua giustizia gli suggeriscono. L'amore e la giustizia di Dio lo spinsero a dimostrare il suo amore e la sua giustizia dando suo Figlio, affinché morisse per i peccati degli uomini. La croce dimostrò nel modo migliore possibile che «Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo», affinché sopportasse il

giudizio del peccato per ogni persona. Di conseguenza, la volontà di Dio fu soggetta al suo amore e alla sua giustizia.

Mentre era nel Getsemani Gesù lo sapeva, ma nella sua umanità lottò con la sua carne, affinché Dio scegliesse un'altra via. La pressione della separazione dal Padre era troppo pesante, perciò Gesù implorò disperatamente Dio, affinché lo liberasse da questo terribile fardello. Gesù sapeva che Dio non lo avrebbe fatto, ma lo implorò ugualmente, *esprimendo* la sua grande dipendenza e il suo grande amore per lui. Gesù amava moltissimo il Padre, e non voleva separarsi da lui, e voleva che il Padre lo sapesse, perciò lo implorò di ottenere liberazione in un altro modo, *esprimendo* il suo amore e la sua dipendenza pur sapendo che Dio aveva stabilito la via della croce. Gesù era disposto a portarla e a sottomettersi alla volontà eterna, all'amore e alla giustizia di Dio.

5. Gesù chiese a Dio di allontanare il calice da lui (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 4, Calice - Matteo 26:39. Si veda anche lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Marco 14:36; STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Matteo 27:26-44; cfr. Matteo 20:19). In questa richiesta vediamo chiaramente la natura e la volontà umana di Gesù, che era uomo come qualsiasi altra persona, motivo per cui implorò Dio di scegliere un'altra via, possibilmente allontanando il calice. L'esperienza della separazione da Dio sulla croce era troppo difficile da sopportare.

6. In questa richiesta vediamo chiaramente anche la natura e la volontà divina di Gesù. Notate le parole del Signore: «allontana da me questo calice! Ma pure...». Il primo gesto, il primo impulso, la prima lotta e il primo moto della sua volontà venivano dalla carne: evitare il calice della separazione da Dio. Subito dopo, però, il secondo gesto, il secondo impulso, la seconda lotta e il secondo moto della sua volontà vennero dalla sua natura divina: non fare la propria volontà, ma la volontà di Dio.

Riflessione n. 1. La resa di Cristo alla volontà perfetta di Dio nel Getsemani fu critica.

⇒ Fu mediante la sua resa, che Gesù divenne perfetto e si presentò dinanzi a Dio come Uomo Ideale e Perfetto.

⇒ Fu mediante la sua resa come Uomo Ideale e Perfetto, che la sua giustizia poté sostituire ogni persona.

⇒ Fu mediante la sua resa come Uomo Ideale e Perfetto, che riuscì e poté sopportare il calice dell'ira di Dio contro il peccato *per ogni persona*.

⇒ Fu mediante la sua resa come Uomo Ideale e Perfetto, che il suo sacrificio e le sue sofferenze poterono sostituire quelle di ogni persona.

«Ben vediamo però colui che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e d'onore a motivo della morte che ha patita, onde, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti. Infatti, per condurre molti figliuoli alla gloria, ben s'addiceva a Colui per cagion del quale son tutte le cose e per mezzo del quale son tutte le cose, di rendere perfetto, per via di sofferenze, il duce della loro salvezza» (Ebrei 2:9-10).

«Benché fosse figliuolo, imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì; ed essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono» (Ebrei 5:8-9).

«Colui che non ha conosciuto peccato, Egli l'ha fatto esser peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui» (2 Corinzi 5:21).

STUDIO APPROFONDITO N. 2

(Marco 14:36) **Calice**: Gesù Cristo non temeva e non sfuggiva alla morte in sé, e questo lo vediamo chiaramente in Giovanni 10:17-18. Morire per una causa non è un prezzo così alto da pagare; infatti, molte persone sono morte senza paura e volontariamente per delle cause, forse alcune persino in modo più crudele di come morì Gesù. Egli non stava sfuggendo al tradimento, alle percosse, all'umiliazione e alla morte, perché sapeva che lo attendevano, lo sapeva fin dal principio e aveva anche preparato i suoi discepoli (si vedano lo schema - Marco 8:31-33 e le note - Marco 8:31-33; lo schema - Marco 9:30-32 e le note - Marco 9:30-32; lo schema - Matteo 16:21-28 e le note - Matteo 16:21-28; lo schema - Matteo 17:22 e le note - Matteo 17:22; lo schema - Matteo 20:17-19 e le note - Matteo 20:17-19); quindi, spiegare in questo modo il suo atteggiamento nel Getsemani sarebbe totalmente inadeguato. Il grande calice o la grande prova che stava per affrontare era la separazione da Dio (si vedano la nota, punto 1 - Matteo 26:37-48, e lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 26:37-38). Egli doveva essere *l'Agnello sacrificale di Dio*, che avrebbe tolto i peccati del mondo (Giovanni 1:29); quindi, doveva sopportare il giudizio di Dio contro i peccati del mondo (si veda la nota - Matteo 27:46-49; cfr. Isaia 53:10). Gesù stesso aveva già parlato del *calice* in riferimento alla propria morte sacrificale (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 20:22-23; nota - Marco 14:35-36; STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Giovanni 18:11).

Le Scritture parlano del calice in vari modi.

1. Il calice è definito la «coppa del furore» dell'Eterno (Isaia 51:17).
2. Il calice è associato alla sofferenza e all'ira di Dio (cfr. Salmo 11:6; Isaia 51:17; Luca 22:42).
3. Il calice è associato alla salvezza, poiché Gesù bevve il calice della sofferenza e dell'ira per noi: «Io prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome dell'Eterno» (Salmi 116:13).

4. (Marco 14:37) Carne, Debolezza della – Consacrazione, Mancanza di – Preghiera, Debolezza nella: la quarta immagine raffigura la delusione del Signore per i suoi amici. Il Signore ritornò dai tre discepoli e li trovò addormentati.

1. Gesù parlò a tutti e tre, ma si rivolse a Pietro in modo particolare. Pietro era il discepolo che poche ore prima aveva dichiarato che sarebbe stato vicino a Gesù in ogni situazione, ma non riuscì a stargli vicino neppure nella preghiera. Gesù gli parlò molto chiaramente.

2. Gesù non chiamò Pietro con il suo nuovo nome (Pietro), ma con il suo vecchio nome (Simone), perché la carne aveva preso il sopravvento su di lui e Gesù glielo stava indicando.

3. Gesù non aveva chiesto a Pietro e ai discepoli di vegliare e pregare per tutta la notte, ma solo per un'ora. Questo è importante per capire il loro fallimento e la loro debolezza.

«Difatti, io so che in me, vale a dire nella mia carne, non abita alcun bene; poiché ben trovati in me il volere, ma il modo di compiere il bene, no» (Romani 7:18).

«E quelli che sono nella carne, non possono piacere a Dio» (Romani 8:8).

«Perché la carne ha desideri contrari allo Spirito, e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; sono cose opposte fra loro; in guisa che non potete fare quel che vorreste» (Galati 5:17).

5. (Marco 14:38) Gesù Cristo, Opera – Ministero: la quinta immagine raffigura il Signore che continua il suo ministero anche nella prova. Gesù era talmente sotto pressione che stava per esplodere, ma si preoccupò ugualmente delle necessità dei discepoli, che avrebbero affrontato una grande tentazione. Gesù lo sapeva e voleva informarli: dovevano vegliare e pregare per essere pronti. Nonostante la sua necessità di quel momento, Gesù fece tutto il possibile per loro, aiutandoli e cercando di esortarli a vegliare e a pregare come non avevano mai fatto prima.

Riflessione n. 1. Il credente deve continuare a ministrare anche mentre ha una necessità o è in pericolo, perché la sua vita è una vita di servizio.

«Perciò vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, notte e giorno, non ho cessato d' ammonire ciascuno con lacrime» (Atti 20:31).

6. (Marco 14:39) Preghiera, Perseveranza nella: la sesta immagine raffigura la perseveranza del Signore nella preghiera, anche se Dio non lo esaudì. Si noti che Gesù non aveva ancora ottenuto sollievo da Dio, ma non si scoraggiò e non si allontanò da lui. Al contrario, tornò indietro da solo e cercò Dio ancora, «dicendo le medesime parole». Gesù si concentrò sulla stessa richiesta: che il calice potesse essere allontanato da lui. Egli agonizzò, cercò e lottò con Dio, perseverando e dimostrando in ogni modo che non avrebbe smesso di pregare finché Dio non lo avesse esaudito e finché non avesse supplito alla sua necessità.

«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto» (Matteo 7:7).

«Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie» (Colossesi 4:2).

«Iddio resiste ai superbi e dà grazia agli umili. Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. Appressatevi a Dio, ed Egli si appresserà a voi. Nettetate le vostre mani, o peccatori, e purificate i vostri cuori, o doppi d'animo!» (Giacomo 4:7-8).

7. (Marco 14:40) Carne, Debolezza della – Consacrazione, Mancanza di: la settima immagine descrive l'ulteriore delusione del Signore per i suoi amici. Alcuni commentatori giustificano i discepoli dicendo che i loro corpi e i loro occhi erano talmente stanchi per la pressione di quel momento, che non riuscirono a rimanere svegli. Tuttavia, il loro fallimento nel vegliare e nel pregare fu ingiustificabile e molto

deludente per il Signore. Anche dopo il rimprovero (Marco 14:37), infatti, non seppero lottare e stare vicini al Signore: erano colpevoli, e «non sapevano che rispondergli».

«Beati que' servitori che il padrone, arrivando, troverà vigilanti! In verità io vi dico che egli si cingerà, li farà mettere a tavola e passerà a servirli» (Luca 12:37).

«Poiché voi tutti siete figliuoli di luce e figliuoli del giorno; noi non siamo della notte né delle tenebre; non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri» (1 Tessalonicesi 5:5-6).

«Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno a guisa di leon ruggente cercando chi possa divorare» (1 Pietro 5:8).

«O Eterno, io so che la via dell'uomo non è in suo potere, e che non è in poter dell'uomo che cammina il dirigere i suoi passi» (Geremia 10:23).

8. (Marco 14:41-42) Gesù Cristo, Sottomissione: l'ottava immagine descrive il sollievo dell'anima del Signore e la sua forza spirituale.

1. Le sue parole furono prova di un grande sollievo: «Dormite pure oramai, e *riposatevi!*». L'agonia di Gesù e il suo disperato bisogno che gli amici vegliassero con lui erano terminati (Marco 14:34, 38), perché Dio aveva concesso un grande sollievo alla sua anima. Il tono stesso con cui Gesù si rivolse ai discepoli rivelò calma spirituale, la pace mentale e il sollievo per l'agonia fisica ed emotiva che stava per ucciderlo. Dio aveva supplito alla sua necessità in modo meraviglioso.

«Nel giorno che ho gridato a te, tu m'hai risposto, m'hai riempito di coraggio, dando forza all'anima mia» (Salmi 138:3).

«E un angelo gli apparve dal cielo a confortarlo» (Luca 22:43).

«Il quale, ne' giorni della sua carne, avendo con gran grida e con lagrime offerto preghiere e supplicazioni a Colui che lo potea salvar dalla morte, ed avendo ottenuto d'esser liberato dal timore» (Ebrei 5:7; cfr. Ebrei 5:7-9).

2. Le sue parole dimostrarono un grande coraggio: «Basta! L'ora è venuta: ecco, il Figliuol dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori». Notate tre cose.

a. In quel momento Gesù non si tirò indietro e non provò né agonia né disperazione. Egli fu sollevato e fortificato, e fu pronto ad affrontare le sofferenze necessarie ad assicurare la salvezza dell'uomo.

b. Gesù disse che sarebbe stato «dato nelle mani dei peccatori». Tutti quelli che presero parte alla sua uccisione erano «peccatori», e il suo omicidio fu il crimine più odioso della storia, perché Gesù, il Figlio dell'Uomo, l'Uomo Ideale e Perfetto, fu ucciso dagli uomini. Questo non è tutto, però: Gesù morì per i peccati del mondo, e fu il peccato di ogni persona a causare la sua crocifissione. Ogni peccato è un gesto di ribellione e significa dire *no* a Dio (Romani 3:23). Di conseguenza, ogni persona è colpevole di aver condannato a morte Cristo. In un certo senso ogni peccato e ogni gesto di ribellione crocifiggono «di nuovo per conto loro il Figliuol di Dio, e lo espongono ad infamia» (Ebrei 6:6).

c. Il sollievo della sua anima e la forza che fu infusa in lui, non derivavano dal fatto che si era arreso alla morte. Al contrario, Gesù sottomise la sua volontà alla

volontà del Padre, rinunciando deliberatamente alla propria. Questa fu la vittoria che Gesù ottenne lottando nel Getsemani. Si noti anche che la sua sottomissione fu volontaria, non forzata, perché Gesù fu in grado di scegliere fino al momento della crocifissione (si veda la nota – Matteo 26:39).

«Dio mio, io prendo piacere a far la tua volontà, e la tua legge è dentro al mio cuore» (Salmi 40:8).

«Io non posso far nulla da me stesso; come odo, giudico; e il mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato» (Giovanni 5:30).

«Che ha dato se stesso per i nostri peccati affin di strapparci al presente secolo malvagio, secondo la volontà del nostro Dio e Padre» (Galati 1:4).

«Camminate nell'amore come anche Cristo vi ha amati e ha dato se stesso per noi in offerta e sacrificio a Dio, qual profumo d'odor soave» (Efesini 5:2).

«Allora ho detto: Ecco, io vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la tua volontà. Dopo aver detto prima: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici, né offerte, né olocausti, né sacrifici per il peccato (i quali sono offerti secondo la legge), egli dice poi: Ecco, io vengo per fare la tua volontà. Egli toglie via il primo per stabilire il secondo. In virtù di questa "volontà" noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre. [...] questi, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è posto a sedere alla destra di Dio» (Ebrei 10:7-10, 12).

MARCO 14:43-52

<p>H. L'arresto di Gesù: studio sul carattere umano; Marco 14:43-52 (Matteo 26:47-56; Luca 22:47-53; Giovanni 18:3-11).</p> <p>43 E in quell'istante, mentr'egli parlava ancora, arrivò Giuda, l'uno dei dodici, e con lui una gran turba con ispade e bastoni, da parte de' capi sacerdoti, degli scribi e degli anziani.</p> <p>44 Or colui che lo tradiva, avea dato loro un segnale, dicendo: Colui che bacerò è desso; pigliatelo e menatelo via sicuramente.</p> <p>45 E come fu giunto, subito si accostò a lui e gli disse: Maestro! e lo baciò.</p> <p>46 Allora quelli gli misero le mani addosso e lo presero;</p> <p>47 ma uno di coloro ch'erano quivi presenti, tratta la spada, percosse il servitore del sommo sacerdote, e gli spiccò l'orecchio.</p> <p>48 E Gesù, rivolto a loro, disse: Voi siete usciti con ispade e bastoni come contro ad un ladrone per pigliarmi.</p> <p>49 Ogni giorno ero fra voi insegnando nel tempio, e voi non mi avete preso; ma ciò è avvenuto, affinché le Scritture fossero adempiute.</p> <p>50 E tutti, lasciatolo, se ne fuggirono.</p> <p>51 Ed un certo giovane lo seguiva, avvolto in un panno lino sul nudo; e lo presero;</p> <p>52 ma egli, lasciando andare il panno lino, se ne fuggì ignudo.</p>	<p>1. Il discepolo caduto si comportò in modo sleale.</p> <p>a. La sua tragedia.</p> <p>1) Era uno dei discepoli.</p> <p>2) Guidava una gran turba contro Gesù.</p> <p>b. Il segnale prestabilito.</p> <p>c. L'inganno ipocrita.</p> <p>2. Gli uomini che misero le mani addosso a Gesù.</p> <p>3. Il discepolo coraggioso, ma nell'errore.</p> <p>4. Il Signore reagì con sorprendente serenità, in una situazione di confusione totale.</p> <p>a. La domanda penetrante.</p> <p>b. L'ubbidienza alle Scritture, alla volontà di Dio.</p> <p>5. I discepoli lasciarono crollare la loro fede.</p> <p>6. Il giovane terrorizzato.</p>
--	---

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

H. L'arresto di Gesù: studio sul carattere umano; Marco 14:43-52

(Marco 14:43-52) **Introduzione:** Gesù fu tradito, arrestato e disertato in pochi minuti. Da questo evento possiamo trarre uno studio solenne sul carattere umano.

1. Il discepolo caduto si comportò in modo sleale (Marco 14:43-45).

2. Gli uomini che misero le mani addosso a Gesù (Marco 14:46).
3. Il discepolo coraggioso, ma nell'errore (Marco 14:47).
4. Il Signore reagì con sorprendente serenità, in una situazione di confusione totale (Marco 14:48-49).
5. I discepoli lasciarono crollare la loro fede (Marco 14:50).
6. Il giovane terrorizzato (Marco 14:51-52).

1. (Marco 14:43-45) **Inganno – Ipocrisia – Tradimento – Abbandonare Cristo**: il primo studio riguarda il discepolo caduto, che si comportò in modo sleale. Notate la terribile tragedia: Giuda professava di essere un seguace di Gesù, un discepolo, uno dei dodici, ma assunse un ruolo di guida contro Gesù. Ricordatevi che la sua caduta era iniziata rubando pochi soldi alla volta, ma come accade con tutti i ladri, Giuda divenne più audace e iniziò a rubare sempre di più. Le Scritture lo definiscono un ladro e un brigante (Giovanni 10:1). Giuda cadde così profondamente, da diventare un traditore e una guida contro Gesù.

Riflessione n. 1. Quanti discepoli hanno rinnegato Gesù? Quanti di loro sono contro di lui adesso? Quanti hanno iniziato con dei *piccoli peccati*, e adesso commettono dei peccati più gravi?

Era sera ed era già buio, e i suoi nemici non sarebbero stati in grado di riconoscerlo per arrestarlo, quindi Giuda stabilì che lo avrebbe identificato con un bacio. Si tenga presente che a quei tempi i discepoli salutavano i maestri con un bacio sulla guancia. Notate, però, cosa fece Giuda: avvicinandosi a Gesù non cercò solo di ingannarlo, ma lo chiamò anche «Maestro» e lo baciò. Il verbo che qui è tradotto con «baciare» è diverso dal verbo tradotto con «baciare» in Marco 14:44, dove viene utilizzato il termine *philein* che denota il bacio rispettoso usato come saluto. In Marco 14:45, invece, dov'è scritto che Giuda baciò Gesù, viene usato il verbo *kataphilein*, che denota un bacio mosso da un sentimento intenso. Giuda non stava soltanto attuando un inganno ipocrita, ma stava ingannando abbondantemente Gesù e sprofondando nell'ipocrisia. Egli era davanti a Gesù e dichiarava con fervore di essere un suo discepolo, ma in quel preciso istante stava guidando gli altri nel loro peccato contro di lui.

Riflessione n. 1. Quante persone si avvicinano a Cristo in Chiesa con ipocrisia? Professano di essere discepoli, ma allo stesso tempo vivono nel peccato e nella vergogna. Quante persone pensano realmente di cavarsela e di poter nascondere la verità a Cristo? Come siamo sciocchi a ingannare noi stessi e gli altri!

«Guardate, fratelli, che talora non si trovi in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che vi porti a ritrarvi dall'Iddio vivente» (Ebrei 3:12).

«Essi trovano il loro piacere nel gozzovigliare in pieno giorno; son macchie e vergogne, godendo dei loro inganni mentre partecipano ai vostri conviti; hanno occhi pieni d'adulterio e che non possono smettere di peccare; adescano le anime instabili; hanno il cuore esercitato alla cupidigia; son figliuoli di maledizione» (2 Pietro 2:13-14).

«Il cuore è ingannevole più d'ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi lo conoscerà? Io, l'Eterno, che investigo il cuore, che metto alla prova le reni, per retribuire ciascuno secondo le sue vie, secondo il frutto delle sue azioni. Chi acquista ricchezze, ma non con giustizia, è come la pernice che cova uova che non ha fatte; nel bel mezzo de' suoi giorni egli deve lasciarle, e quando arriva la sua fine, non è che uno stolto» (Geremia 17:9-11).

2. (Marco 14:46) Gesù Cristo, Responso a – Uomo, Responso a Cristo: il secondo studio riguarda gli uomini che misero le mani addosso a Gesù. Questa è una descrizione che può avere molte applicazioni. Notate tre cose semplici.

1. Le persone che misero le mani addosso a Gesù erano rozze, oltraggiose, incuranti, negligenti e violente. Invece di preoccuparsi di Gesù e delle loro anime, infatti, stavano rifiutando e reagendo contro di lui.

2. Gesù voleva che gli uomini si aggrappassero a lui con umiltà e con fede, non reagendo in modo peccaminoso e negativo.

3. Gli uomini possono posare le mani su Gesù per reazione, possono arrestare lui e il suo messaggio e possono pensare di aver trionfato, ma solo temporaneamente. Dio susciterà sempre dei messaggeri, affinché diffondano la notizia gloriosa della salvezza. Il trionfo apparterrà sempre al Signore, e diverrà definitivo nel giorno glorioso della redenzione. Questo fu ciò che Giuda e i suoi complici non capirono; e fu l'aver rifiutato il Figlio di Dio per spingerli a mettergli le mani addosso.

«Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, ma il mondo non l'ha conosciuto. E' venuto in casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto» (Giovanni 1:10-11).

«Poiché gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi, avendo disconosciuto questo Gesù e le dichiarazioni de' profeti che si leggono ogni sabato, le adempirono, condannandolo» (Atti 13:27).

«Padre, glorifica il tuo nome! Allora venne una voce dal cielo: E l'ho glorificato, e lo glorificherò di nuovo!» (Giovanni 12:28).

3. (Marco 14:47) Gesù Cristo, Sottomissione – Testimonianza – Coraggio: il terzo studio riguarda il discepolo coraggioso, ma nell'errore. Era un vero discepolo, un vero seguace del Signore, per cui non appena Gesù fu contrastato, lui accorse in sua difesa, pronto a schierarsi al suo fianco. Notate, però, che il modo in cui cercò di difendere Gesù era sbagliato, perché la forza fisica non era la via che lui aveva scelto. Gesù voleva che i suoi assalitori vedessero la sua fede e la sua fiducia, la sua gentilezza e il suo amore, la sua sottomissione e la sua prontezza a fare la volontà di Dio. Questo è sempre il modo giusto per entrare in presenza di Dio.

Riflessione n. 1. Il coraggio è necessario, ma deve essere coraggio spirituale, non fisico. Il credente deve essere coraggioso e zelante nello spirito, stando con Cristo e proclamando la via della fede, della fiducia, della gentilezza, dell'amore, della sottomissione e della prontezza a fare la volontà di Dio.

«Anzi abbiate nei vostri cuori un santo timore di Cristo il Signore, pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi, ma con dolcezza e rispetto; avendo una buona coscienza» (1 Pietro 3:15).

«Allora egli rispondendo, mi disse: "E' questa la parola che l'Eterno rivolge a Zorobabele: Non per potenza, né per forza, ma per lo spirito mio, dice l'Eterno degli eserciti» (Zaccaria 4:6).

«Tutti quelli che amo, io li riprendo e li castigo; abbi dunque zelo e ravvediti» (Apocalisse 3:19).

Riflessione n. 2. Troppo spesso le persone, invece che proclamare, attaccano. Gli oppositori di Cristo vengono trattati spesso come se lui non potesse né raggiungerli né toccarli. Il discepolo saggio deve trattare tutti *con verità*: il peccatore deve essere amato e occorre indicargli la via che porta a Cristo. Il peccato deve essere disprezzato, ma non il peccatore.

4. (Marco 14:48-49) **Amore – Ubbidienza – Indulgenza – Verità**: il quarto studio riguarda il Signore, che reagì con sorprendente serenità, in una situazione di confusione totale. Gesù rimase sereno nel corso di tutto l'episodio e la sua serenità deve essere per noi un esempio di come affrontare le prove di questa vita. Gesù riuscì a rimanere sereno perché viveva in ogni istante ubbidendo alle Scritture, ossia alla volontà di Dio. Notate due cose.

1. La domanda penetrante di Gesù: «Siete venuti con spade e bastoni per catturarmi, come se fossi un brigante?» (Marco 14:48 ND). Il mondo lo trattò come un ladro, come se avesse rubato loro qualcosa, solo perché non aveva predicato un messaggio che permetteva loro di vivere come volevano. Gesù non li aveva lodati, non aveva lusingato il loro ego e non aveva onorato il loro servizio e i loro doni. Al contrario, aveva proclamato che erano privi della gloria di Dio, che stavano perendo e che, se non si fossero ravveduti iniziando a vivere come ordinava Dio, sarebbero stati condannati (si veda la nota – Matteo 26:55-56).

Notate un punto critico che troppo spesso viene trascurato: Gesù dovette dire la verità, affinché gli uomini fossero salvati. Dio è amore, ma il suo amore non è l'indulgenza di un nonno che accetta ogni errore. L'amore di Dio è il dolore e l'accettazione di un vero padre che accoglie un figlio pentito e ubbidiente. *Solo mediante il ravvedimento e l'ubbidienza si può conoscere l'amore di Dio* (cfr. Giovanni 14:21, 23-24; 15:10, 14). Dio non accetta chi agisce nell'errore e vive empicamente, perciò Gesù dovette dire agli uomini la verità, perché non poteva ingannarli. Se gli uomini volevano essere accettati da Dio e vivere nel suo amore, dovevano allontanarsi dal peccato e rivolgersi a Dio, credendo che esiste e cercandolo con diligenza (Ebrei 11:6).

2. Gesù disse che le Scritture, cioè la volontà di Dio, dovevano essere compiute. Notate due cose.

a. Gesù doveva morire, e le Scritture lo dicevano; dunque, la volontà di Dio fu stabilita nelle Scritture.

b. Gesù sarebbe morto spontaneamente, perché diede volontariamente la propria vita come preannunciavano le Scritture.

«Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiamo pace, è stato su lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ognuno di noi seguiva la sua propria via; e l'Eterno ha fatto cader su lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, umiliò se stesso, e non aperse la bocca. Come l'agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta dinanzi a chi la tosa, egli non aperse la bocca» (Isaia 53:5-7).

«Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita, per ripigliarla poi. Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho podestà di deporla e ho podestà di ripigliarla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio» (Giovanni 10:17-18).

«Quest'uomo, allorché vi fu dato nelle mani per il determinato consiglio e per la prescienza di Dio, voi, per man d'iniqui, inchiodandolo sulla croce, lo uccideste» (Atti 2:23).

Anche in questo caso, fu l'ubbidienza di Gesù alla volontà di Dio a portare serenità e pace al suo cuore anche nella confusione totale.

Riflessione n. 1. Vivendo per Dio e ubbidendo a lui ci assicuriamo pace e serenità.

«Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto» (Giovanni 15:7).

5. (Marco 14:50) **Fede:** il quinto studio riguarda i discepoli, che lasciarono crollare la loro fede. I discepoli non erano codardi (cfr. Marco 14:47) e il loro problema non era la mancanza di coraggio, ma la fede debole e la mancanza di discernimento spirituale (carnalità). Quando Gesù fu arrestato, il loro coraggio fu temporaneamente destato e furono pronti a combattere anche se erano molto meno dei loro avversari e avevano armi inferiori. Quando i discepoli videro che Gesù non faceva nulla per liberarsi (Matteo 26:52), non riuscirono a capire, rimasero delusi e si domandarono: «Perché Gesù non caccia i suoi nemici? Il Messia può farlo e deve avere il potere di farlo, e Gesù è il Messia, giusto?». Sicuramente la loro fede vacillò e fu indebolita per due ragioni.

1. Erano chiusi mentalmente. Avevano chiuso la loro mente a *una parte della verità*, escludendo parte della missione e del proposito di Gesù. I discepoli si erano *rifiutati* di interpretare alla lettera le parole di Gesù relative alla sua morte e alla sua risurrezione, e non avevano capito la natura spirituale ed eterna del suo Regno. I discepoli avevano interpretato le sue parole metaforicamente, e ora che le cose stavano accadendo, non erano pronti e la loro fede era troppo debole.

2. Pensavano al mondo e alle cose materiali. I discepoli avevano mantenuto la loro concezione di Messia, perciò pensavano che avrebbe portato un'utopia nel mondo materiale e fisico. Di conseguenza, non erano pronti a vedere il Messia terreno legato e messo in prigione da uomini di questa terra. La loro fede non aveva la forza di sopportare una simile prova.

«Voi dunque, diletti, sapendo queste cose innanzi, state in guardia, che talora, trascinati anche voi dall'errore degli scellerati, non iscadiate dalla vostra fermezza; ma crescete nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in sempiterno. Amen» (2 Pietro 3:17-18).

«Ma Gesù gli disse: Nessuno che abbia messo la mano all'aratro e poi riguardi indietro, è adatto al regno di Dio» (Luca 9:62).

«Essendo uomo d'animo doppio, instabile in tutte le sue vie» (Giacomo 1:8).

«Beato l'uomo che sostiene la prova; perché, essendosi reso approvato, riceverà la corona della vita, che il Signore ha promessa a quelli che l'amano» (Giacomo 1:12).

«Appressatevi a Dio, ed Egli si appresserà a voi. Nettetate le vostre mani, o peccatori, e purificate i vostri cuori, o doppi d'animo!» (Giacomo 4:8).

6. (Marco 14:51-52) **Paura:** il sesto studio riguarda un giovane, che affrontato e attaccato fu pervaso dal terrore. La maggior parte dei commentatori ritengono che questo giovane fosse Marco, l'autore dell'omonimo Vangelo. In tal caso, Marco non nomina se stesso per modestia. Vari elementi ci portano a trarre questa conclusione.

1. Se non si tratta di Marco, perché questo episodio è stato riportato? Se il giovane non era Marco, non sembrano esservi motivi per riportare questo episodio. Sembrerebbe che Marco stesse dicendo: «Io c'ero, sono stato un testimone oculare di questi avvenimenti». (Gli autori dei Vangeli sono soliti non menzionare se stessi con il proprio nome. Giovanni, per esempio, allude a molti episodi a cui assistette personalmente senza mai citare il proprio nome).

2. Maria, la madre di Marco, viveva a Gerusalemme (Atti 12:12).

3. Il resoconto dettagliato indica che Marco fu un testimone oculare (si pensi al titolo «Maestro» usato da Giuda e ai due verbi diversi per indicare il bacio).

4. Il fatto che abbandonò Gesù nella difficoltà, corrisponde alla descrizione di Marco fornita nel libro degli Atti (Atti 13:13; 15:37-38).

Maria, la madre di Marco, possedeva una casa abbastanza ampia da ospitare grandi gruppi di preghiera. Quando Gesù fu catturato, uno degli ufficiali cercò di catturare il giovane, ma questo riuscì a divincolarsi e scappò.

Anche in questo caso viene sottolineata la fede debole (nel caso in cui si trattasse di Marco) o la mancanza di fede (se si trattava di uno spettatore incredulo). Il giovane non rimase affianco a Gesù, perché aveva poca (o nessuna) fede nel Signore e tutto il suo essere fu pervaso dalla paura e dal terrore. Il giovane cercò di salvare la propria vita non schierandosi al fianco del Messia e non testimoniando per lui.

Riflessione n. 1. Molti cercano di evitare l'imbarazzo, lo scherno, le minacce e la persecuzione, invece che schierarsi dalla parte di Cristo e testimoniare per lui. Per quale ragione? Perché la loro fede è debole. La nostra fede non è abbastanza forte da cacciare la paura.

«Ma egli, attristato da quella parola, se ne andò dolente, perché avea di gran beni» (Marco 10:22).

«Tu dunque, figliuol mio, fortificati nella grazia che è in Cristo Gesù» (2 Timoteo 2:1).

«Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro, né di me che sono in catene per lui; ma soffri anche tu per l'Evangelo, sorretto dalla potenza di Dio» (2 Timoteo 1:8).

«Perciò, avendo cinti i fianchi della vostra mente, e stando sobri, abbiate piena speranza nella grazia che vi sarà recata nella rivelazione di Gesù Cristo» (1 Pietro 1:13).

«Io vengo tosto; tieni fermamente quello che hai, affinché nessuno ti tolga la tua corona» (Apocalisse 3:11).

<p>I. Il processo di Gesù davanti al Sommo Sacerdote: osservazioni sul carattere debole e sul carattere forte; Marco 14:53-65 (Matteo 26:57-68; Luca 22:54, 63-71; cfr. Giovanni 18:12-14, 19-24).</p> <p>53 E menarono Gesù al sommo sacerdote; e s'adunarono tutti i capi sacerdoti e gli anziani e egli scribi.</p> <p>54 E Pietro lo avea seguito da lungi, fin dentro la corte del sommo sacerdote, ove stava a sedere con le guardie e si scaldava al fuoco.</p> <p>55 Or i capi sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano qualche testimonianza contro a Gesù per farlo morire; e non ne trovavano alcuna.</p> <p>56 Poiché molti deponavano il falso contro a lui; ma le testimonianze non erano concordi.</p> <p>57 Ed alcuni, levatisi, testimoniarono falsamente contro a lui, dicendo:</p> <p>58 Noi l'abbiamo udito che diceva: Io disfarò questo tempio fatto di man d'uomo, e in tre giorni ne riedificherò un altro, che non sarà fatto di mano d'uomo.</p> <p>59 Ma neppur così la loro testimonianza era concorde.</p> <p>60 Allora il sommo sacerdote, levatosi in piè quivi in mezzo, domandò a Gesù: Non rispondi tu nulla? Che testimoniano costoro contro a te?</p> <p>61 Ma egli tacque e non rispose nulla. Daccapo il sommo sacerdote lo interrogò e gli disse: Sei tu il Cristo, il Figliuol del Benedetto?</p> <p>62 E Gesù disse: Sì, lo sono: e vedrete il Figliuol dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nuvole del cielo.</p> <p>63 Ed il sommo sacerdote, stracciatesi le vesti, disse: Che abbiam noi più bisogno di testimoni?</p>	<p>1. Gesù fu condotto davanti al Sommo Sacerdote del Sinedrio.</p> <p>2. Pietro era confuso, ma fu coraggioso: fu l'unico a seguire Gesù.</p> <p>3. I religiosi furono indispettiti: cercavano una testimonianza contro Gesù.</p> <p>a. I testimoni erano falsi. b. I testimoni non concordavano fra loro. c. L'accusa finale fu formulata. d. Neppure gli ultimi testimoni concordavano fra loro.</p> <p>4. Il Signore fu calmo: rimase in silenzio davanti agli uomini, ma sicuro davanti a Dio.</p> <p>5. Il Signore fu forte: dichiarò di essere il Messia, il Figlio del Benedetto.</p>
---	--

<p>64 Voi avete udito la bestemmia. Che ve ne pare? E tutti lo condannarono come reo di morte.</p> <p>65 Ed alcuni presero a sputargli addosso ed a velargli la faccia e a dargli dei pugni e a dirgli: Indovina, profeta! E le guardie presero a schiaffeggiarlo.</p>	<p>6. La folla frenetica dei religiosi riuscì a far condannare a morte l'uomo che la turbava.</p> <p>a. Il vero carattere del Sommo Sacerdote. b. Il vero carattere degli uomini.</p>
---	--

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

I. Il processo di Gesù davanti al Sommo Sacerdote: osservazioni sul carattere debole e sul carattere forte; Marco 14:53-65

(Marco 14:53-65) **Introduzione:** in questo brano troviamo una descrizione del carattere debole e del carattere forte e impariamo sia le caratteristiche da evitare che le caratteristiche da seguire.

1. Gesù fu condotto davanti al Sommo Sacerdote del Sinedrio (Marco 14:53).
2. Pietro era confuso, ma fu coraggioso: fu l'unico a seguire Gesù (Marco 14:54).
3. I religiosi furono indispettiti: cercavano una testimonianza contro Gesù (Marco 14:55-59).
4. Il Signore fu calmo: rimase in silenzio davanti agli uomini, ma sicuro davanti a Dio (Marco 14:60-61).
5. Il Signore fu forte: dichiarò di essere il Messia, il Figlio del Benedetto (Marco 14: 62).
6. La folla frenetica dei religiosi riuscì a far condannare a morte l'uomo che la turbava (Marco 14:63-65).

1. (Marco 14:53) **Gesù Cristo, Prove – Sinedrio:** Gesù fu condotto davanti al Sommo Sacerdote e al Sinedrio per essere processato e affinché decidessero della sua vita. Il Sinedrio era l'organo governativo ufficiale, il tribunale degli Ebrei. Si noti il verbo «adunarsi» (sunerchomai), che significa raccogliersi, trovarsi insieme, unirsi e affluire. Questo verbo conferisce anche l'idea dell'accompagnare e indica che i capi ebrei si radunarono attorno a Gesù e furono chiamati ad accompagnarsi a vicenda ai loro rispettivi posti, pronti per scagliarsi contro di lui. La malvagità dei loro cuori era evidente, perché erano pronti a scagliarsi contro Gesù per eliminarlo. Vari episodi rivelano la loro malvagità.

1. Si radunarono nel tribunale di fretta e *durante la notte*, anche se era illegale, perché tutti i criminali dovevano essere processati durante il giorno.
2. Si incontrarono nel palazzo (casa) di Caiafa, non nel tribunale ufficiale, e anche questo era illegale, perché tutti i casi dovevano essere esaminati in tribunale.
3. Gesù fu processato durante la settimana della Pasqua ebraica, quando era proibito processare qualcuno.
4. Non si erano incontrati per processare Gesù, ma per inventare segretamente delle accuse e per condannarlo a morte.

Riflessione n. 1. Gli uomini *si radunano* troppo spesso per fare il male, e *si radunano* anche per opporre Cristo, persino in Chiesa. Fare il male od opporre Cristo in gruppo è più facile che farlo da soli.

«Perciò Uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo; ed io v'accoglierò, e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore onnipotente» (2 Corinzi 6:17-18).

Riflessione n. 2. Il cuore che vuole fare il male travisa le regole. Se una persona guarda e concupisce, di solito trova il modo di agire razionalizzando e giustificando la questione nella sua mente.

«Diletto, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Iddio» (3 Giovanni 1:11).

«Colui dunque che sa fare il bene, e non lo fa, commette peccato» (Giacomo 4:17).

2. (Marco 14:54) **Gesù Cristo, Amore per:** Pietro era confuso, ma fu coraggioso. Aveva cercato di difendere Gesù, ma Gesù lo aveva fermato e gli aveva vietato di aiutarlo (Marco 14:47; Giovanni 18:10). Inoltre, Gesù si stava arrendendo alle ingiustizie e alle indecenze della folla, invece che cacciarla via e instaurare il suo regno. Pietro non riusciva a capire. Nel Getsemani, quando Gesù gli impedì di combattere contro quelli che volevano arrestarlo, dovette fuggire per salvarsi la vita, ma amava troppo il suo Signore per fuggire lontano da lui. Il suo amore per Gesù lo fermò, lo fece voltare e lo ricondusse da lui. Pietro, infatti, seguì la folla rimanendo a distanza di sicurezza e arrivò nel cortile del palazzo di Caiafa, dove per entrarvi dovette esercitare un grande coraggio, perché stava rischiando la propria vita. Tuttavia, doveva vedere cosa stava accadendo al suo Signore e sperò che Gesù stesse soltanto aspettando il momento giusto per agire e vincere.

Riflessione n. 1. Abbiamo bisogno di amare profondamente Cristo, di amarlo così tanto da rischiare la vita per seguirlo. Troppo spesso, però, il nostro amore è così debole, che non rischiamo neppure di essere derisi o di trovarci in imbarazzo pur di testimoniare per lui, tanto meno rischieremmo mai la vita per lui.

«Nell'amore non c'è paura; anzi, l'amor perfetto caccia via la paura; perché la paura implica apprensione di castigo; e chi ha paura non è perfetto nell'amore» (1 Giovanni 4:18).

Riflessione n. 2. L'amore di Pietro lo spinse a essere coraggioso. Il coraggio deve sempre essere fondato nell'amore, e l'amore deve sempre governare il coraggio.

«Per questa ragione ti ricordo di ravvivare il dono di Dio che è in te per la imposizione delle mie mani. Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione» (2 Timoteo 1:6-7).

3. (Marco 14:55-59) Gesù Cristo, Processo: i religiosi furono indispettiti e cercarono una testimonianza contro Gesù. Pensate! Furono loro a cercare una testimonianza contro Gesù! Erano talmente indispettiti, da accontentarsi di prove insignificanti. Le loro menti erano chiuse, perciò rifiutavano e opponevano Cristo, che era una minaccia per il loro stile di vita, per la loro sicurezza, per la loro posizione e per la loro nazione. Di conseguenza, si resero determinati a rifiutarlo e a opporlo, senza curarsi della verità. Gesù doveva essere rinnegato ed eliminato (per una discussione sulle ragioni della loro opposizione si vedano le note - Matteo 12:1-8; nota - Matteo 12:10 e lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Matteo 12:10; note - Matteo 15:1-20; STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 15:6-9; STUDIO APPROFONDITO n. 3 - Matteo 16:12).

Si noti fino a che punto arrivarono, pur di formulare un'accusa contro Gesù.

1. I testimoni erano falsi (Marco 14:56). Molti accusavano Gesù, ma erano tutti testimoni falsi e le loro testimonianze sarebbero state facilmente smentite da un esame onesto e obbiettivo. Di conseguenza, i capi si trovarono di fronte a un problema, perché furono costretti a formulare un'accusa che persuadesse Pilato e le autorità romane del fatto che Gesù doveva morire.

2. I testimoni non concordavano fra loro. La legge prevedeva che per formulare un'accusa formale e assicurarsi una condanna, occorreva che due testimoni concordassero. Notate, però, che anche se si fecero avanti in molti, non riuscirono a trovare due testimoni che concordassero fra loro.

3. Alla fine, due testimoni presentarono un'accusa che sembrava abbastanza valida per reggere e convincere le autorità romane. Notate tre cose (per una discussione dettagliata si veda la nota – Matteo 26:60-61).

a. L'accusa contro Gesù fu ugualmente falsa, perché «testimoniarono falsamente contro a lui».

b. I due testimoni distorsero le parole di Gesù, che aveva detto: «Disfate questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere» (Giovanni 2:19). Gesù aveva detto che gli Ebrei avrebbero distrutto il Tempio, ma i falsi testimoni dissero: «Noi l'abbiamo udito che diceva: io disfarò questo tempio». I testimoni distorsero le sue parole, rendendo Gesù il distruttore.

Inoltre, i falsi testimoni fraintesero le parole di Gesù, che si riferiva al proprio corpo, ossia al tempio del suo corpo e alla risurrezione di esso. Apparentemente gli Ebrei pensavano che Gesù intendesse dire che avrebbe distrutto e ricostruito il Tempio di Gerusalemme in tre giorni. Questa fu l'accusa che lo rese un rivoluzionario, e i religiosi pensarono di usarla per convincere i Romani a condannarlo a morte.

c. Marco ribadì ulteriormente che si trattava di un'accusa falsa.

Riflessione n. 1. Oggi molte persone hanno una mente chiusa e rifiutano Cristo. Alcuni lo oppongono anche e combattono attivamente per ottenere delle prove contro di lui. Per quale ragione? Principalmente per la stessa ragione per cui i religiosi ai tempi di Cristo lo rifiutarono, ossia perché desideravano:

- vivere liberamente;
- costruire la propria immagine e la propria vita in base ai loro desideri;
- ottenere riconoscimento personale, posizione, sicurezza e ricchezza.

«Ma i suoi concittadini l'odiavano, e gli mandaron dietro un'ambasciata per dire: Non vogliamo che costui regni su noi» (Luca 19:14).

«Il mondo non può odiar voi; ma odia me, perché io testimonio di lui che le sue opere sono malvagie» (Giovanni 7:7).

«Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. [...] Ma quest'è avvenuto affinché sia adempita la parola scritta nella loro legge: Mi hanno odiato senza cagione» (Giovanni 15:18, 25).

Riflessione n. 2. I religiosi non capirono, perciò travisarono e distorsero la Parola di Cristo. Chi abusa della Parola di Dio condanna se stesso.

«E ritenete che la pazienza del Signor nostro è per la vostra salvezza, come anche il nostro caro fratello Paolo ve l'ha scritto, secondo la sapienza che gli è stata data; e questo egli fa in tutte le sue epistole, parlando in esse di questi argomenti; nelle quali epistole sono alcune cose difficili a capire, che gli uomini ignoranti e instabili torcono, come anche le altre Scritture, a loro propria perdizione» (2 Pietro 3:15-16).

4. (Marco 14:60-61) **Gesù Cristo, Processo:** il Signore restò calmo: rimase in silenzio davanti agli uomini, ma sicuro davanti a Dio. Notate tre cose.

1. I due testimoni che accusarono Gesù di essere un rivoluzionario, non concordavano fra loro (Marco 14:59).

2. Gesù non rispose nulla, rimase in silenzio e non si difese da queste false accuse.

3. Il Sommo Sacerdote e il tribunale furono indispettiti e forse anche confusi dal silenzio di Gesù. Avevano bisogno che iniziasse a parlare, sperando che aggiungesse delle prove per confermare l'accusa, incriminando se stesso. Per questo il Sommo Sacerdote cercò di intimidirlo e di esercitare pressione su di lui domandandogli: «non rispondi tu nulla?».

Riflessione n. 1. L'esempio di Gesù davanti a questa accusa fu incisivo.

1) Gesù diede un esempio di *pazienza* perché dovette ascoltare pazientemente tutte le *false* accuse mosse contro di lui.

2) Dovette *sopportare* tutto questo.

3) Dovette *controllare* se stesso, le sue emozioni e la sua lingua, senza reagire.

Riflessione n. 2. Come è difficile rimanere in silenzio e controllare la lingua! Soprattutto quando le accuse sono false!

«Perché: Chi vuol amar la vita e veder buoni giorni, rattenga la sua lingua dal male e le sue labbra dal parlar con frode» (1 Pietro 3:10).

«Chi custodisce la sua bocca preserva la propria vita; chi apre troppo le labbra va incontro alla rovina» (Proverbi 13:3).

«Chi custodisce la sua bocca e la sua lingua preserva l'anima sua dalle distrette» (Proverbi 21:23).

5. (Marco 14:62) Gesù Cristo, Rivendicazione – Processo: il Signore fu forte: dichiarò di essere il Messia, il Figlio del Benedetto (Dio). Il termine «Benedetto» (eulogetos) indica Dio. Quando menzionavano il nome di Dio, gli Ebrei di solito dicevano «Dio, benedetto in eterno», quindi il termine «benedetto» divenne un titolo attribuito a Dio. Si noti la forte asserzione contenuta nella risposta di Gesù al tribunale.

1. La risposta di Gesù conteneva una rivendicazione forte: Gesù parlò chiaramente, senza lasciare dubbi, e usò le parole sorprendenti della deità: «Io sono» (ego eimi). (Per ulteriori discussioni di veda la nota - Giovanni 6:20- 21; STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 1:18).

2. Gesù definì se stesso «Figliuol dell'uomo» (per ulteriori discussioni si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 3 - Matteo 8:20).

3. Fornì due prove per dimostrare la sua rivendicazione: la risurrezione-esaltazione, e il suo ritorno. Entrambe le cose avrebbero comprovato la sua identità e la sua autorità. Si noti che il credente spera nella risurrezione-esaltazione e nel ritorno di Cristo, ma ciò che Gesù enfatizzò per questi infedeli era il giudizio.

⇒ La risurrezione avrebbe proclamato che era il Figlio di Dio.

«Nato dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figliuolo di Dio con potenza secondo lo spirito di santità mediante la sua risurrezione dai morti; cioè Gesù Cristo nostro Signore» (Romani 1:4).

⇒ L'esaltazione avrebbe proclamato la sua posizione e la sua autorità di governare e regnare su tutti gli uomini (Filippesi 2:9-11).

«Questo Gesù, Iddio l'ha risuscitato; del che noi tutti siamo testimoni. Egli dunque, essendo stato esaltato dalla destra di Dio, e avendo ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, ha sparso quello che ora vedete e udite. Poiché Davide non è salito in cielo; anzi egli stesso dice: Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici per sgabello de' tuoi piedi. Sappia dunque sicuramente tutta la casa d'Israele che Iddio ha fatto e Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso» (Atti 2:32-36).

«Ed è perciò che Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra d'ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre» (Filippesi 2:9-11).

⇒ Il suo ritorno proclamerà che Cristo attua la giustizia e il giudizio.

«E allora apparirà nel cielo il segno del Figliuol dell'uomo; ed allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio, e vedranno il Figliuol dell'uomo venir sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria» (Matteo 24:30).

«Non vi meravigliate di questo; perché l'ora viene in cui tutti quelli che sono nei sepolcri, udranno la sua voce e ne verranno fuori: quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezion di giudizio. Io non posso far nulla da me stesso; come odo, giudico; e il

mio giudizio è giusto, perché cerco non la mia propria volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato» (Giovanni 5:28-30).

6. (Marco 14:63-65) **Uomo, Carattere del:** la folla frenetica dei religiosi riuscì a far condannare a morte l'uomo che la turbava. Notate due cose.

1. Il vero carattere del Sommo Sacerdote. L'ostilità e l'odio di Caiafa raggiunsero l'apice quando Gesù dichiarò di essere il Figlio di Dio. Il Sommo Sacerdote, infatti, si strappò le vesti, come si faceva a quei tempi quando il nome di Dio veniva profanato (2 Re 18:37; 19:1; cfr. Isaia 36:22; 27:1; Atti 14:14), e proclamò il verdetto. Questo episodio fu un travisamento completo e un terribile abuso di giustizia. Caiafa illustra il carattere di ogni persona che sceglie questo mondo e la religione istituzionalizzata invece che Gesù.

Riflessione n. 1. Due desideri ebbero il sopravvento su Caiafa:

⇒ Il desiderio di questo mondo: posizione, ricchezza, riconoscimento e piacere.

⇒ Il desiderio di una religione fatta a sua immagine, non a immagine di Dio.

Troppo spesso le stesse due cose prevalgono anche su di noi.

2. Il vero carattere degli uomini.

a. La rivendicazione di Gesù fu schernita e accolta con sarcasmo. Questo lo capiamo dal fatto che i religiosi gli gridarono «indovina, profeta» e lo chiamarono «o Cristo» (Matteo 26:68).

b. Il comportamento indispettito e l'odio. Sputare in faccia alle persone è un segno di enorme mancanza di rispetto; mentre il colpire con pugni o con i palmi delle mani (in greco viene usata la parola «bastoni»), rivelava l'astio del cuore dei religiosi nei confronti di Gesù.

«Io ho presentato il mio dorso a chi mi percolava, e le mie guance, a chi mi strappava la barba; io non ho nascosto il mio volto all'onta e agli sputi» (Isaia 50:6; cfr. 52:14).

«Ora, o figliuola di schiere, raduna le tue schiere! Ci cingono d'assedio: colpiscon con la verga la guancia del giudice d'Israele!» (Michea 4:14).

STUDIO APPROFONDITO N. 1

(Marco 14:65) **Gesù Cristo – Sputare contro:** segno di totale disprezzo (cfr. Numeri 12:14; Deuteronomio 25:9; Isaia 50:6).

<p>L. Il rinnegamento di Pietro: lezione sul fallimento; Marco 14:66-72 (Matteo 26:69-72; Luca 22:54-62; Giovanni 18:15-18, 25-27).</p> <p>66 Ed essendo Pietro giù nella corte, venne una delle serve del sommo sacerdote;</p> <p>67 e veduto Pietro che si scaldava, lo riguardò in viso e disse: Anche tu eri con Gesù Nazareno.</p> <p>68 Ma egli lo negò, dicendo: Io non so, né capisco quel che tu dica. Ed uscì fuori nell'antiporto, e il gallo cantò.</p> <p>69 E la serva, vedutolo, cominciò di nuovo a dire a quelli ch'eran quivi presenti: Costui è di quelli. Ma egli daccapo lo negò.</p> <p>70 E di nuovo di lì a poco, quelli ch'erano quivi, dicevano a Pietro: Per certo tu sei di quelli, perché poi sei galileo.</p> <p>71 Ma egli prese ad imprecare ed a giurare: Non conosco quell'uomo che voi dite.</p> <p>72 E subito per la seconda volta, il gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detta: Avanti che il gallo abbia cantato due volte, tu mi rinnegherai tre volte. Ed a questo pensiero si mise a piangere.</p>	<p>1. La causa del fallimento: Pietro era «giù nella corte».</p> <p>2. Primo fallimento: la paura di Pietro causò falsità.</p> <p>a. Una serva lo accusò di essere un discepolo.</p> <p>b. Pietro dichiarò di non saperne nulla e negò di conoscere i discepoli: rinnegamento di falsità.</p> <p>c. Il gallo cantò.</p> <p>3. Secondo fallimento: la paura della folla causò un rinnegamento enfatico.</p> <p>a. Pietro fu accusato davanti alla folla.</p> <p>b. Rinnegamento chiaro.</p> <p>4. Terzo fallimento: la paura della folla causò un rinnegamento che malediceva.</p> <p>a. La folla accusò Pietro.</p> <p>b. Rinnegamento accompagnato da una maledizione e un giuramento.</p> <p>c. Il gallo cantò.</p> <p>5. La risposta al fallimento: il ravvedimento.</p> <p>a. Pietro ricordò.</p> <p>b. Pietro si ravvide e pianse.</p>
---	--

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

L. Il rinnegamento di Pietro: lezione sul fallimento; Marco 14:66-72

(Marco 14:66-72) **Introduzione:** tradire il Signore è una cosa molto grave. Pietro lo tradì in vari ambiti, ma il suo tradimento raggiunse l'apice quando lo rinnegò. Tuttavia, egli fu perdonato, come può essere perdonato ogni credente che cade.

1. La causa del fallimento: Pietro era «giù nella corte» (Marco 14:66).
2. Primo fallimento: la paura di Pietro causò falsità (Marco 14:67-68).
3. Secondo fallimento: la paura della folla causò un rinnegamento enfatico (Marco 14:69-70).

4. Terzo fallimento: la paura della folla causò un rinnegamento che malediceva (Marco 14:70-72).

5. La risposta al fallimento: il ravvedimento (Marco 14:72).

1. (Marco 14:66) Apostasia – Diserzione – Peccato, Causa. La causa del fallimento è spiegata chiaramente: «essendo Pietro giù nella corte». Pietro si trovava dove non avrebbe dovuto essere; era con la folla di quelli che avevano rifiutato Gesù, seduto insieme a loro davanti al fuoco per scaldarsi. Come accade normalmente nelle situazioni di questo tipo, la folla stava parlando del processo e stava deridendo, prendendo in giro e maledicendo Gesù a causa delle sue rivendicazioni. Pietro avrebbe dovuto essere solo da qualche parte, o con gli altri discepoli a pregare, per cercare una risposta alla sua confusione.

Il fallimento di Pietro sembra essere dovuto almeno a quattro cose.

1. Fraintese la Parola di Dio. In particolare, Pietro fraintese l'insegnamento relativo al Regno di Dio, pensandoci solo in termini fisici e materiali; non riuscì, dunque, a vedere il Regno spirituale di Dio, cioè:

- la morte e la risurrezione di Cristo;
- il potere del Signore, il suo dominio e il suo regno nel cuore umano;
- la creazione dei nuovi cieli e di una nuova terra, che in seguito avrebbe capito

chiaramente (2 Pietro 3:10).

2. Era confuso. Pietro aveva sguainato la spada e aveva attaccato: era stato pronto ad agire nella carne, a combattere per stabilire il Regno del Signore (Marco 14:47; Giovanni 18:10), ma Gesù lo aveva rimproverato e fermato. Inoltre, Gesù non aveva colpito i suoi nemici e non era fuggito, ma aveva permesso loro di catturarlo, arrendendosi volontariamente al loro abuso. Pietro non capiva, era confuso e la sua mente cercava delle risposte.

3. Aveva paura. Pietro si era messo in una posizione negativa, perché aveva attaccato quelli che volevano arrestare Gesù (Marco 14:47; Giovanni 18:10). Non aveva aspettato le direttive del Signore, ma aveva agito con il braccio della carne, facendo quella che gli sembrava la cosa migliore. Di conseguenza, da quel momento era un uomo che poteva essere ricercato. Nello scontro Pietro aveva abbandonato il Signore ed era fuggito per salvarsi la vita, ma come abbiamo detto in precedenza, il grande amore che Pietro provava per Gesù e la sua grande speranza che Gesù potesse ancora vincere, lo fermarono e lo spinsero a tornare indietro. Pietro, dunque, seguì Gesù da lontano (si veda la nota – Marco 14:54). Nel corso di tutto l'episodio, probabilmente il suo cuore batteva forte per la paura di essere riconosciuto, arrestato e ucciso.

4. La sua fede era debole. Quando si era trovato in *circostanze* confuse e minacciose, Pietro non era riuscito a confidare in Gesù. Gesù fu processato e condannato sotto i suoi occhi, ma aveva detto che sarebbe risorto. Pietro, però, aveva scelto di interpretare le sue parole simbolicamente, forse pensando che si riferisse all'istituzione del regno dopo una lotta contro i Romani (simbolicamente considerata come la morte dei nemici o dei governi caduti). Il punto è che Pietro non interpretò mai le parole del Signore alla lettera, quindi la sua fede era basata sull'errore e questo la rese debole e rese lui impreparato ad affrontare gli avvenimenti.

Riflessione n. 1. Una cosa causerà sempre una grande tentazione: essere insieme a una folla di persone che rifiutano Gesù, cioè associarsi e muoversi insieme alla gente del mondo.

«Perciò Uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo; ed io v'accoglierò, e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore onnipotente» (2 Corinzi 6:17-18).

«Or, fratelli, noi v'ordiniamo nel nome del Signor nostro Gesù Cristo che vi ritirate da ogni fratello che si conduce disordinatamente e non secondo l'insegnamento che avete ricevuto da noi» (2 Tessalonicesi 3:6).

Riflessione n. 2. Quattro cose portano al fallimento.

- 1) Fraintendere la Parola di Dio.
- 2) Essere confusi.
- 3) Avere paura.
- 4) Avere una fede debole (perché si fraintendono le parole del Signore).

2. (Marco 14:67-68) **Apostasia – Rinnegamento – Paura – Pretensione:** la prima causa del fallimento è la paura di un individuo, che spesso genera falsità. Quando una persona ha paura di qualcuno tende a fingere. Osservate cosa accadde: una serva si avvicinò semplicemente a Pietro e disse che anche lui era stato con Gesù di Nazaret. In questa affermazione rivoltagli sembra che non vi fossero né minacce né pericoli, e nella peggiore delle ipotesi poteva causare solo derisione e scherno. Ovviamente, le persone che avevano rifiutato Cristo lo stavano deridendo insieme alle sue rivendicazioni, pensando e dicendo che era solo uno sciocco. Forse Pietro ebbe l'opportunità di essere testimone di Gesù, di parlare umilmente del suo amore e della sua grande premura per le persone. Forse avrebbe potuto aiutare e condurre alcuni degli astanti a Gesù, o perlomeno avrebbe potuto fare in modo che alcuni di loro smettessero di schernirlo. Dobbiamo sempre ricordare che nel palazzo c'era anche Giovanni, che per quanto ne sappiamo rimase saldo e testimoniò per Gesù.

Pietro, invece, crollò a causa della sua paura e rinnegò Gesù fingendo di non sapere nulla di lui e di non aver avuto nulla a che fare con lui; si limitò ad affermare di non saperne nulla dell'intera faccenda.

Riflessione n. 1. Spesso la paura dello scherno e dell'imbarazzo induce le persone a rinnegare Gesù. Gesù può essere rinnegato:

- con la voce.
- con un gesto (seguire altre persone o la folla).
- con il silenzio.

Riflessione n. 2. Quando si trovano nel mondo, troppe persone fingono di non conoscere Gesù. La domenica e quando sono con i credenti professano Gesù, ma durante la settimana non parlano mai di lui, oppure non vivono in modo diverso dal mondo e nessuno sa che sono credenti professanti. Questo tipo di finzione equivale al rinnegamento.

«Perché se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figliuol dell'uomo si vergognerà di lui quando sarà venuto nella gloria del Padre suo coi santi angeli» (Marco 8:38).

«La paura degli uomini costituisce un laccio, ma chi confida nell'Eterno è al sicuro» (Proverbi 29:25).

«Anzi abbiate nei vostri cuori un santo timore di Cristo il Signore, pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi, ma con dolcezza e rispetto; avendo una buona coscienza» (1 Pietro 3:15).

3. (Marco 14:69-70) Apostasia – Rinneamento – Paura: la seconda causa del fallimento è la paura della folla. A volte avere paura della folla spinge a rinnegare Gesù apertamente, e questo fu ciò che accadde a Pietro. Questa volta una serva lo riconobbe e disse alla folla presente: «costui è di quelli». La pressione che Pietro subì questa volta era forte ed era maggiore, perché si trovava davanti a una folla di persone, perciò rinnegò Gesù con maggior enfasi. Matteo dice che «lo negò giurando». Notate quattro cose.

1. Pietro rinnegò apertamente Gesù dinanzi agli uomini, e lo fece usando un giuramento. Invece che rinnegare Gesù, Pietro avrebbe dovuto essere in tribunale vicino a lui, per testimoniare in sua difesa.

2. Pietro stava cadendo (progredendo) sempre di più nel peccato.

⇒ Stava rinnegando Gesù perché non era con lui, ma insieme a quelli che lo avevano rifiutato.

⇒ Era insieme a quelli che lo avevano rifiutato, perché aveva abbandonato il Signore.

⇒ Aveva abbandonato il Signore perché aveva agito nella carne.

⇒ Aveva agito nella carne perché non aveva accettato le parole del Signore. Il Signore, infatti, aveva detto a Pietro e agli altri esattamente ciò che sarebbe accaduto, ma Pietro si era rifiutato di aprire la mente alla verità; di conseguenza, era totalmente confuso e fu colto alla sprovvista.

3. Pietro temeva la persecuzione. Questa era la prima volta che si trovava faccia a faccia con la persecuzione che minacciava la sua vita, e stava venendo meno, anche se Gesù gli aveva detto ripetutamente che doveva soffrire per Dio.

4. Pietro era stato pronto a seguire Gesù quando era famoso e aveva molti seguaci, ma quando fu opposto e rifiutato dalla maggior parte delle persone, Pietro non riuscì a rimanere saldo.

«Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io rinnegherò lui davanti al Padre mio che è nei cieli» (Matteo 10:33).

«Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro, né di me che sono in catene per lui; ma soffri anche tu per l'Evangelo, sorretto dalla potenza di Dio» (2 Timoteo 1:8).

«Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché l'Eterno, il tuo Dio, è quegli che cammina teco; egli non ti lascerà e non ti abbandonerà» (Deuteronomio 31:6).

4. (Marco 14:70-72) Pauro – Rinneamento: la terza causa del rinnegamento è ancora una volta la paura della folla. A volte la paura della folla induce a maledire e a giurare di non conoscere Gesù. Notate alcune cose (si veda la nota – Matteo 26:73-74; note – Matteo 5:33-37).

1. Questa volta fu la folla che si avvicinò a Pietro per accusarlo. La pressione aumentò maggiormente e a tradirlo fu il suo accento della Galilea, perché la folla sapeva che Gesù e i suoi discepoli venivano da lì. Gesù era stato arrestato in segreto, e pochi lo sapevano, quindi pensarono che nessun Galileo potesse essere in giro a quell'ora di notte, a meno che non fosse un seguace di Gesù.

2. Sicuramente il cuore di Pietro fu colmo di emozione e paura, e la sua mente pensava a come fuggire. Egli non riuscì a trattenere l'emozione e iniziò a maledire e a giurare di non conoscere Gesù: «non conosco quell'uomo». Si noti che Pietro definì il suo Signore «quell'uomo», perché per gli astanti Gesù non era altro che un uomo (tutti quelli che rifiutano Gesù lo considerano soltanto «quell'uomo»).

3. Non appena Pietro rinnegò Gesù il gallo cantò, e Pietro lo udì.

Riflessione n. 1. La folla mondana può esercitare ed esercita una grande pressione sul credente, che non vi si trova a suo agio.

«E non essendo per nulla spaventati dagli avversari: il che per loro è una prova evidente di perdizione; ma per voi, di salvezza; e ciò da parte di Dio» (Filippesi 1:28).

«E con molte altre parole li scongiurava e li esortava dicendo: Salvatevi da questa perversa generazione» (Atti 2:40).

«E non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre; anzi, piuttosto riprendetele» (Efesini 5:11).

5. (Marco 14:72) Apostasia – Ravvedimento: la soluzione per il fallimento è il ravvedimento. Non appena Pietro udì il gallo cantare, ricordò le parole del Signore e «a questo pensiero si mise a piangere». Il termine «pensiero» (epibalon), indica una cosa che torna in mente: a Pietro tornò in mente ciò che Gesù aveva detto, cioè che lui lo avrebbe rinnegato tre volte. La sua mente non si distolse più da quelle parole, e l'emozione e il dolore cominciarono a emergere rapidamente nel suo cuore, fino a far sgorgare le lacrime. Aveva rinnegato il suo Signore miserabilmente. Pietro amava il Signore e in qualche modo aveva compreso di non essere nel posto giusto. Forse non capiva cosa stava accadendo al Signore, né il cammino che aveva intrapreso, ma avrebbe dovuto essere al suo fianco in ogni momento, testimoniando per lui. Così, Pietro uscì dal cortile il più rapidamente possibile, senza attirare l'attenzione, e non appena arrivò fuori «si mise a piangere» (eklaie). Il termine usato in greco descrive il ravvedimento di Pietro come un dolore e un pianto di devozione. L'idea è che il cuore di Pietro fu completamente spezzato, perciò pianse ininterrottamente (per ulteriori applicazioni si vedano lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 – 2 Corinzi 7:10; nota - Atti 17:29-30 e lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Atti 17:29-30).

⇒ Pietro pianse, e più pensava alla situazione più piangeva.

⇒ Pietro si gettò a terra e pianse, perché il suo cuore era spezzato.

⇒ Pietro pianse perché provava un dolore insopportabile.

⇒ Pietro continuò a piangere.

«Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità» (1 Giovanni 1:9).

«Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega il Signore affinché, se è possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore» (Atti 8:22).

«Ma ora rendete omaggio all'Eterno, all'Iddio de' vostri padri, e fate quel che a lui piace! Separatevi dai popoli di questo paese e dalle donne straniere!» (Esdra 10:11).

«Chi copre le sue trasgressioni non prospererà, ma chi le confessa e le abbandona otterrà misericordia» (Proverbi 28:13).

«Soltanto riconosci la tua iniquità: tu sei stata infedele all'Eterno, al tuo Dio, hai volto qua e là i tuoi passi verso gli stranieri, sotto ogni albero verdeggianti, e non hai dato ascolto alla mia voce, dice l'Eterno» (Geremia 3:13).

<p>M. Il processo di Gesù davanti a Pilato: un uomo moralmente debole; Marco 15:1-15 (Matteo 27:1-2, 11-25; Luca 23:1-25; Giovanni 18:18-40).</p> <p>1 E subito la mattina, i capi sacerdoti, con gli anziani e gli scribi e tutto il Sinedrio, tenuto consiglio, legarono Gesù e lo menarono via e lo misero in man di Pilato.</p> <p>2 E Pilato gli domandò: Sei tu il re dei Giudei? Ed egli, rispondendo, gli disse: Sì, lo sono.</p> <p>3 E i capi sacerdoti l'accusavano di molte cose;</p> <p>4 e Pilato daccapo lo interrogò dicendo: Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!</p> <p>5 Ma Gesù non rispose più nulla; talché Pilato se ne maravigliava.</p> <p>6 Or ogni festa di pasqua ei liberava loro un carcerato, qualunque chiedessero.</p> <p>7 C'era allora in prigione un tale chiamato Barabba, insieme a de' sediziosi, i quali, nella sedizione, avean commesso omicidio.</p> <p>8 E la moltitudine, venuta su, cominciò a domandare ch'e' facesse come sempre avea lor fatto.</p> <p>9 E Pilato rispose loro: Volete ch'io vi liberi il Re de' Giudei?</p> <p>10 Poiché capiva bene che i capi sacerdoti glielo aveano consegnato per invidia.</p> <p>11 Ma i capi sacerdoti incitarono la moltitudine a chiedere che piuttosto liberasse loro Barabba.</p> <p>12 E Pilato, daccapo replicando, diceva loro: Che volete dunque ch'io faccia di colui che voi chiamate il Re de' Giudei?</p> <p>13 Ed essi di nuovo gridarono: Crocifiggilo!</p> <p>14 E Pilato diceva loro: Ma pure, che</p>	<p>1. L'organo governativo si incontrò per definire le accuse.</p> <p>a. Legarono Gesù. b. Portarono Gesù da Pilato.</p> <p>2. Pilato fu indeciso e rifiutò una prova evidente.</p> <p>a. La rivendicazione incisiva di Gesù: Sì, lo sono. b. Il grande controllo di Gesù: il silenzio. c. La grande sopportazione di Gesù: domande ripetute. d. L'impatto di Gesù: Pilato si meravigliò, ma rimase sempre indeciso.</p> <p>3. Pilato cercò un compromesso.</p> <p>a. Roma tendeva a riappacificare gli Ebrei. b. Il prigioniero scelto: un assassino e rivoltoso. c. La folla frenetica. d. Il desiderio di Pilato: liberare Gesù. e. La ragione: Pilato sapeva che Gesù era innocente.</p> <p>4. Pilato ignorò l'influenza degli uomini empì.</p> <p>5. Pilato fu troppo debole per agire con giustizia e responsabilità.</p> <p>a. Il primo tentativo di fare giustizia: presentò Gesù come Re degli Ebrei. b. Il secondo tentativo di fare giustizia: dichiarò che Gesù era innocente.</p>
--	---

<p>male ha egli fatto? Ma essi gridarono più forte che mai: Crocifiggilo! 15 E Pilato, volendo soddisfare la moltitudine, liberò loro Barabba; e consegnò Gesù, dopo averlo flagellato, per esser crocifisso.</p>	<p>6. Pilato si arrese alla pressione del mondo.</p>
--	---

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

M. Il processo di Gesù davanti a Pilato: un uomo moralmente debole; Marco 15:1-15

(Marco 15:1-15) **Introduzione:** Pilato era un uomo moralmente debole. Il modo in cui trattò Gesù, illustra chiaramente alcune debolezze morali, che ogni persona dovrebbe esaminare.

1. L'organo governativo si incontrò per definire le accuse (Marco 15:1).
2. Pilato fu indeciso e rifiutò una prova evidente (Marco 15:2-5).
3. Pilato cercò un compromesso (Marco 15:6-10).
4. Pilato temette l'influenza degli uomini empì (Marco 15:11).
5. Pilato fu troppo debole per agire con giustizia e responsabilità (Marco 15:12-14).
6. Pilato si arrese alla pressione del mondo (Marco 15:15).

STUDIO APPROFONDITO N. 1

(Marco 15:1-15) **Pilato:** il procuratore della Giudea. Pilato era direttamente responsabile davanti all'Imperatore della gestione amministrativa e finanziaria del paese. Per diventare un procuratore, occorre fare carriera nell'ambito politico e militare, e questo dimostra che Pilato era un uomo abile ed esperto sia nelle questioni politiche e governative che nelle questioni militari. Egli ricopriva questo ufficio da dieci anni, e questo dimostra che era molto stimato dal governo romano. Tuttavia, gli Ebrei lo disprezzavano e Pilato disprezzava gli Ebrei per la loro intensa osservanza religiosa. Quando divenne procuratore della Giudea, fece due cose che destarono l'odio accanito del popolo contro di lui. Prima di tutto, durante le sue visite ufficiali a Gerusalemme, Pilato e la sua guardia militare entrarono in città sui loro stalloni con l'insegna romana, un'aquila sopra un palo, che tutti i governatori precedenti avevano eliminato a causa dell'opposizione ebraica agli idoli. In secondo luogo, egli aveva dato inizio alla costruzione di un nuovo acquedotto per Gerusalemme, e per finanziare il progetto, aveva prelevato il denaro dal tesoro del Tempio. Gli Ebrei non dimenticarono e non perdonarono mai questo gesto, perciò lo contrastarono accanitamente per tutto il suo regno, ed egli li trattò con altrettanto disprezzo. In diverse occasioni, i capi ebrei minacciarono di esercitare il loro diritto di denunciare Pilato davanti all'imperatore e, ovviamente, questo lo disturbava enormemente, facendolo diventare ancora più accanito e sprezzante verso gli Ebrei.

1. (Marco 15:1) Gesù Cristo, Processi – Religiosi – Sinedrio: l'organo governativo degli Ebrei (il Sinedrio) si incontrò per definire le accuse contro Gesù, perché dovevano essere abbastanza incisive da convincere i Romani. Probabilmente i falsi testimoni erano stati trovati la sera prima (cfr. Marco 14:53-65) ed erano rimasti insieme fino alle prime ore della mattina, facendo una breve pausa per la colazione. A quel punto stavano tornando per mettere per iscritto le accuse contro Gesù, che dovevano essere abbastanza convincenti da costringere i Romani a condannarlo come rivoluzionario. Non appena le accuse furono definite, legarono Cristo e lo portarono da Pilato.

Riflessione n. 1. Si noti l'immagine del sacrificio. Nell'Antico Testamento i sacrifici dovevano essere legati con delle corde (Salmo 118:27). Cristo fu legato, «lo menarono via e lo misero in man di Pilato», come grande Sacrificio per noi (Ebrei 10:5-14).

2. (Marco 15:2-5) Indecisione: l'uomo moralmente debole fu indeciso e rifiutò Gesù malgrado una grande prova.

1. L'accusa principale e la risposta critica di Gesù. L'accusa principale contro di lui era il suo proclamare di essere il Re degli Ebrei. Pilato gli fece una domanda riguardo a questa accusa. Notate due cose.

a. L'atteggiamento mansueto e umile di Gesù. In greco la domanda di Pilato sottolinea la mansuetudine e l'umiltà di Gesù. La domanda fu enfatica: «Sei tu il re dei Giudei?». Tu che ti presenti...

- senza un fuoco rivoluzionario negli occhi o nella voce;
 - con un'aria e un aspetto così umili e mansueti;
 - senza amici e senza seguaci che ti sostengano;
 - vestito in modo così semplice, come un contadino;
- ... come puoi essere un re?

b. La grande rivendicazione di Gesù: «Sì, lo sono» («tu lo dici», su legeis). Il significato di questa frase è: «ciò che dici è indubitabilmente vero». Gesù dichiarò fermamente di essere Re, ma dobbiamo sempre osservare che egli spiegò anche di non essere una minaccia né per Cesare né per nessun altro governo civile. Gesù era il Re dello spirito dell'uomo e del Cielo, non di questa terra (Giovanni 18:36-37), e voleva governare nei cuori e nelle vite delle persone, nel regno spirituale ed eterno, non nel regno fisico e temporale.

2. La serie di accuse e la sopportazione di Gesù. I capi lo accusarono di molte cose, «ma egli non rispondeva nulla» (Marco 15:3 Diod). Gesù rimase totalmente in silenzio davanti ai suoi accusatori. Perché non volle difendersi, cercando di evitare la morte? Il suo proposito era arrendersi al *comportamento peccaminoso* degli uomini, ossia:

- alla profondità stessa del peccato;
- alla dimostrazione finale di peccato;
- al peccato più grave che potesse mai essere commesso.

Il peccato a cui Gesù si sottomise fu il rifiuto e l'omicidio del Figlio di Dio. Davanti ai suoi accusatori Gesù non disse nulla, ma sopportò i loro terribili oltraggi, perché era determinato a morire per i peccati degli uomini.

Riflessione n. 1. L'indecisione è uno degli errori più gravi degli uomini, ed è un errore che condanna molte persone. Per l'indecisione non vi sono scuse, perché la prova che Gesù è il Salvatore del mondo risulta evidente a ogni cuore aperto e onesto.

«Niuno può servire a due padroni; perché o odierà l'uno ed amerà l'altro, o si atterrà all'uno e sprezzerà l'altro. Voi non potete servire a Dio ed a Mammona» (Matteo 6:24).

«Voi non potete bere il calice del Signore e il calice de' demoni; voi non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demoni» (1 Corinzi 10:21).

«Essendo uomo d'animo doppio, instabile in tutte le sue vie» (Giacomo 1:8).

«Allora Elia s'accostò a tutto il popolo, e disse: "Fino a quando zoppicherete voi dai due lati? Se l'Eterno è Dio, seguitelo; se poi lo è Baal, seguite lui". Il popolo non gli rispose verbo» (1 Re 18:21).

3. (Marco 15:6-10) **Compromesso – Uomo Moralmente Debole:** l'uomo moralmente debole cercò un compromesso. Gesù era stato accusato e condannato a morte dal tribunale ebraico (Sinedrio) e fu consegnato all'autorità pagana, cioè a Pilato, che doveva emettere la condanna finale e attuare l'esecuzione. Tuttavia, Pilato sapeva che Gesù era innocente e voleva liberarlo. Come poteva fare? Doveva riappacificare e mantenere dei buoni rapporti con le autorità ebraiche, perché questo era l'unico modo per mantenere la pace e per impedire loro di denunciarlo a Roma e di minacciare la sua posizione (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1, Pilato - Marco 15:1-15).

Pilato pensò a un modo per ovviare il problema: durante la Pasqua ebraica era solito liberare un prigioniero scelto dagli Ebrei, e lo faceva per ottenere la loro approvazione. In quel momento in prigione c'era un noto criminale chiamato Barabba, che era un ladro, un rivoltoso e un assassino (Giovanni 18:40). Egli era sicuro che contrapponendo Barabba a Gesù la gente avrebbe scelto Gesù, Colui che aveva ministrato e aiutato molte persone. Tuttavia, l'uomo del compromesso si sbagliava, perché il mondo inveisce sempre contro Gesù per liberarsi di lui.

Si noti la debolezza morale di Pilato, che sapeva che Gesù era innocente e che gli Ebrei cercavano di ucciderlo perché lo invidiavano. Gesù avrebbe dovuto essere liberato immediatamente, ma invece che difendere la verità, Pilato cercò un compromesso.

Riflessione n. 1. Notate una cosa importantissima: quando si conosce la verità bisogna proclamarla, senza scendere a compromessi, perché i compromessi causano grandi tragedie.

1) Il compromesso indebolisce il carattere e la testimonianza.

2) Il compromesso implica che la verità non viene attuata o vissuta, perché la persona accetta di fare qualcosa di meno di ciò che dovrebbe fare.

3) Il compromesso indebolisce il principio, la posizione e la vita.

Riflessione n. 2. Dio non accetta compromessi riguardo a suo Figlio Gesù Cristo. Ogni persona può scegliere solo di stare con Cristo, o contro Cristo; non vi sono

posizioni neutrali. Gesù è il Figlio di Dio innocente e senza peccato, in cui tutti gli uomini devono riporre la loro fiducia e la loro vita.

«Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde» (Luca 11:23).

«Affinché tutti onorino il Figliuolo come onorano il Padre. Chi non onora il Figliuolo non onora il Padre che l'ha mandato. In verità, in verità io vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita» (Giovanni 5:23).

«E la testimonianza è questa: Iddio ci ha data la vita eterna, e questa vita è nel suo Figliuolo. Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuolo di Dio, non ha la vita» (1 Giovanni 5:11-12).

«Iddio resiste ai superbi e dà grazia agli umili. Sottomettetevi dunque a Dio; ma resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. Appressatevi a Dio, ed Egli si appresserà a voi. Nettetate le vostre mani, o peccatori, e purificate i vostri cuori, o doppi d'animo! Siate afflitti e fate cordoglio e piangete! Sia il vostro riso convertito in lutto, e la vostra allegrezza in mestizia! Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed Egli vi innalzerà» (Giacomo 4:7-10).

4. (Marco 15:11) Malvagità, Ignorare: l'uomo moralmente debole ignorò l'influenza degli uomini empì. Ciò che accadde in quel momento fu tragico: i religiosi andarono fra la folla cercando di spingerla a chiedere il rilascio di Barabba. Notate che Pilato non fece nulla, ma rimase seduto senza proferire parola, ignorando la realtà dell'influenza malvagia.

Riflessione n. 1. Gli uomini determinati a fare il male cercano di influenzare gli altri per ottenere ciò che vogliono.

Riflessione n. 2. L'influenza degli empì sulle altre persone non può essere ignorata. Gli empì influenzano gli altri, e ignorare questa verità significa permettere l'insinuazione e la crescita di sempre più male.

«Poiché, siccome è scritto, il nome di Dio, per cagion vostra, è bestemmiato fra i Gentili» (Romani 2:24).

«Mentre i malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, seducendo ed essendo sedotti» (2 Timoteo 3:13).

«Chi è il mendace se non colui che nega che Gesù è il Cristo? Esso è l'anticristo, che nega il Padre e il Figliuolo. Chiunque nega il Figliuolo, non ha neppure il Padre; chi confessa il Figliuolo ha anche il Padre. [...] Vi ho scritto queste cose intorno a quelli che cercano di sedurvi» (1 Giovanni 2:22-23, 26).

5. (Marco 15:12-14) Uomo, Debolezza del: Pilato fu troppo debole moralmente per agire con giustizia e responsabilità. Pilato fece due tentativi per liberare Gesù.

1. Presentò Gesù al popolo come loro Re, come Colui che chiamavano Re dei Giudei. Pilato si *appellò* alla loro speranza di avere un liberatore. Molti, infatti, avevano considerato Gesù il loro Re, Colui che stavano aspettando, e Gesù aveva ministrato per

molte persone prendendosi cura di loro. Inoltre, aveva dichiarato che il suo Regno riguardava solo le cose spirituali (Giovanni 18:36-37); quindi, non era una minaccia per Cesare. Perché la gente doveva condannare Colui che aveva mostrato così tanta premura e interesse per le loro necessità? Tuttavia, la moltitudine invocò la morte di Gesù, quindi Pilato, con somma sorpresa, fece un altro tentativo per liberarlo.

2. Pilato dichiarò che Gesù era innocente. Gesù non aveva commesso alcun male, e Pilato lo sapeva, quindi cercò di persuadere la folla a riflettere sull'accaduto gridando: «ma pure, che male ha egli fatto?». Tuttavia, questo non servì a nulla, perché la folla gridò ancora più forte: «Crocifiggilo!».

La cosa importante da notare è la debolezza morale di Pilato.

⇒ Non fu abbastanza forte da fare ciò che sapeva essere la cosa giusta.

⇒ Non ebbe la forza morale per difendere Cristo.

⇒ Fu troppo debole per proclamare la verità.

«Io prendo oggi a testimoni contro a voi il cielo e la terra, che io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, onde tu viva, tu e la tua progenie» (Deuteronomio 30:19).

«Allora Elia s'accostò a tutto il popolo, e disse: "Fino a quando zoppicherete voi dai due lati? Se l'Eterno è Dio, seguitelo; se poi lo è Baal, seguite lui". Il popolo non gli rispose verbo» (1 Re 18:21).

6. (Marco 15:15) Uomo, Debolezza del – Mondanità: l'uomo moralmente debole si arrese alla pressione del mondo.

1. Pilato fu più disposto ad appagare e compiacere il popolo, che a fare la cosa giusta. Ovviamente, il suo comportamento era dovuto alla paura di:

- perdere il favore del popolo;
- creare dei problemi a se stesso;
- perdere posizione e sicurezza (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1,

Pilato - Marco 15:1- 15)

2. Flagellò Gesù (si veda la nota – Matteo 27:26-38).

3. Liberò Barabba e fece crocifiggere Gesù.

Si noti che Pilato aveva l'autorità e il dovere di fare la cosa giusta, ma non la fece, perché era troppo debole per:

- schierarsi dalla parte della verità;
- proclamare la verità riguardo al da farsi;
- liberarsi dall'influenza malvagia del mondo.

«Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui. Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo» (1 Giovanni 2:15-16).

«E non vi conformate a questo secolo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza qual sia la volontà di Dio, la buona, accettabile e perfetta volontà» (Romani 12:2).

«Per fede Mosè, divenuto grande, rifiutò d'esser chiamato figliuolo della figliuola di Faraone, scegliendo piuttosto d'esser maltrattato col popolo di Dio, che di godere per breve tempo i piaceri del peccato» (Ebrei 11:24-25).

<p>N. La croce: derisione ed eventi a essa relativi; Marco 15:16-41 (Matteo 27:26-56; Luca 23:26-49; Giovanni 19:16-37).</p> <p>16 Allora i soldati lo menarono dentro la corte che è il Pretorio, e radunarono tutta la corte.</p> <p>17 E lo vestirono di porpora; e intrecciata una corona di spine, gliela misero intorno al capo,</p> <p>18 e cominciarono a salutarlo: Salve, Re de' Giudei!</p> <p>19 E gli percotavano il capo con una canna, e gli sputavano addosso, e postisi inginocchiati, si prostrarono dinanzi a lui.</p> <p>20 E dopo che l'ebbero schernito, lo spogliarono della porpora e lo rivestirono dei suoi propri vestimenti. E lo menarono fuori per crocifiggerlo.</p> <p>21 E costrinsero a portar la croce di lui un certo Simon Cireneo, il padre di Alessandro e di Rufo, il quale passava di là, tornando dai campi.</p> <p>22 E menarono Gesù al luogo detto Golgota; il che, interpretato, vuol dire luogo del teschio.</p> <p>23 E gli offersero da bere del vino mescolato con mirra; ma non ne prese.</p> <p>24 Poi lo crocifissero e si spartirono i suoi vestimenti, tirandoli a sorte per sapere quel che ne toccherebbe a ciascuno.</p> <p>25 Era l'ora terza quando lo crocifissero.</p> <p>26 E l'iscrizione indicante il motivo della condanna, diceva: IL RE DE' GIUDEI.</p> <p>27 E con lui crocifissero due ladroni, uno alla sua destra e l'altro alla sua sinistra.</p> <p>28 E si adempì la Scrittura che dice: Egli è stato annoverato fra gli iniqui.</p> <p>29 E quelli che passavano lì presso lo</p>	<p>1. Gli oltraggi dei soldati di Pilato: fraintendimento delle rivendicazioni di Gesù.</p> <p>a. Chiamarono altri a unirsi a loro. b. Schernirono e ridicolizzarono Gesù. c. Lo oltraggiarono fisicamente.</p> <p>2. A Gesù vengono nuovamente cambiati i vestiti: la sua vita è considerata meno importante della veste regale.</p> <p>3. L'uomo che portò la croce di Gesù: la conversione grazie a cui si prende la croce.</p> <p>4. Il luogo della morte: un simbolo di morte dove Gesù morì come tutti gli uomini.</p> <p>5. Gesù rifiuta le droghe: determinazione ad assaporare la morte con tutta la sua amarezza.</p> <p>6. Le vesti di Gesù tirate a sorte: uno spirito indifferente e insensibile.</p> <p>7. La crocifissione: l'apice del peccato e dell'amore.</p> <p>8. L'iscrizione sulla croce: accusa fraintesa.</p> <p>9. I due ladroni crocifissi con Gesù: egli fu annoverato fra i malfattori sino alla</p>
--	--

<p>ingiuriavano, scotendo il capo e dicendo: Eh, tu che disfai il tempio e lo riedifichi in tre giorni, 30 salva te stesso e scendi giù di croce! 31 Parimente anche i capi sacerdoti con gli scribi, beffandosi, dicevano l'uno all'altro: Ha salvato altri e non può salvar se stesso! 32 Il Cristo, il Re d'Israele, scenda ora giù di croce, affinché vediamo e crediamo! Anche quelli che erano stati crocifissi con lui, lo insultavano. 33 E venuta l'ora sesta, si fecero tenebre per tutto il paese, fino all'ora nona. 34 Ed all'ora nona, Gesù gridò con gran voce: Eloì, Eloì, lamà sabactani? il che, interpretato, vuol dire: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? 35 E alcuni degli astanti, udito ciò, dicevano: Ecco, chiama Elia! 36 E uno di loro corse, e inzuppata d'aceto una spugna, e postala in cima ad una canna, gli diè da bere dicendo: Aspettate, vediamo se Elia viene a trarlo giù. 37 E Gesù, gettato un gran grido, rendé lo spirito. 38 E la cortina del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. 39 E il centurione ch'era quivi presente dirimpetto a Gesù, avendolo veduto spirare a quel modo, disse: Veramente, quest'uomo era Figliuol di Dio! 40 Or v'erano anche delle donne, che guardavan da lontano; fra le quali era Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo il piccolo e di Iose, e Salome; 41 le quali, quand'egli era in Galilea, lo seguivano e lo servivano; e molte altre, che eran salite con lui a Gerusalemme.</p>	<p>fine.</p> <p>10. La derisione della gente: il fraintendimento della sua salvezza. a. La derisione dei passanti: il fraintendimento della risurrezione. b. La derisione dei religiosi: il fraintendimento della Messianicità. c. La derisione dei due ladroni: il fraintendimento delle sue rivendicazioni.</p> <p>11. Le tenebre spaventose: simbolo di separazione e solitudine.</p> <p>12. Il terribile grido di separazione: un giudizio orribile.</p> <p>13. La folla confusa: immagine della gente del mondo. a. Un uomo compassionevole: offrì a Gesù una bevanda narcotica. b. Un uomo indurito: schernì Gesù.</p> <p>14. Il forte grido di morte: immagine del trionfo glorioso.</p> <p>15. La cortina del Tempio squarciata: simbolo di accesso alla presenza di Dio.</p> <p>16. La confessione del centurione: la grande confessione che in seguito avrebbero fatto molti.</p> <p>17. Le donne sotto la croce: la prova che Gesù aveva vissuto e aveva ministrato bene.</p>
--	---

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

N. La croce: derisione ed eventi a essa relativi; Marco 15:16-41

(Marco 15:16-41) **Introduzione:** la morte di Gesù in croce è l'evento più fenomenale della storia, anzi, il più cruciale della storia. La salvezza eterna fu assicurata all'uomo mediante la morte di Gesù in croce: grazie alla sua morte l'uomo può vivere in eterno in una condizione perfetta dell'essere. Di conseguenza, gli eventi relativi alla croce sono importantissimi e contengono moltissime lezioni per chi cerca la verità riguardo al Figlio di Dio.

1. Gli oltraggi dei soldati di Pilato: fraintendimento delle rivendicazioni di Gesù (Marco 15:16-19).

2. A Gesù vengono nuovamente cambiati i vestiti: la sua vita è considerata meno importante della veste regale (Marco 15:20).

3. L'uomo che portò la croce di Gesù: la conversione grazie a cui si prende la croce (Marco 15:21).

4. Il luogo della morte: un simbolo di morte dove Gesù morì come tutti gli uomini (Marco 15:22).

5. Gesù rifiuta le droghe: determinazione ad assaporare la morte con tutta la sua amarezza (Marco 15:23).

6. Le vesti di Gesù tirate a sorte: uno spirito indifferente e insensibile (Marco 15:24).

7. La crocifissione: l'apice del peccato e dell'amore (Marco 15:25).

8. L'iscrizione sulla croce: accusa fraintesa (Marco 15:26).

9. I due ladroni crocifissi con Gesù: egli fu annoverato fra i malfattori sino alla fine (Marco 15:27-28).

10. La derisione della gente: fraintendimento della sua salvezza (Marco 15:29-32).

11. Le tenebre spaventose: simbolo di separazione e solitudine (Marco 15:33).

12. Il terribile grido di separazione: un giudizio orribile (Marco 15:34).

13. La folla confusa: immagine della gente del mondo (Marco 15:35-36).

14. Il forte grido di morte: immagine del trionfo glorioso (Marco 15:37).

15. La cortina del Tempio squarciata: simbolo di accesso alla presenza di Dio (Marco 15:38).

16. La confessione del centurione: la grande confessione che in seguito avrebbero fatto molti (Marco 15:39).

17. Le donne sotto la croce: la prova che Gesù aveva vissuto e aveva ministrato bene (Marco 15:40-41).

1. (Marco 15:16-19) Gesù Cristo, Morte – Torturato: il primo evento riguarda gli oltraggi dei soldati di Pilato, che fraintesero le rivendicazioni di Gesù. Gesù aveva spiegato a Pilato che il suo Regno era spirituale, ma Pilato non aveva capito cosa intendesse dire (Giovanni 18:36-37). I soldati, ovviamente, non sapevano nulla della conversazione fra Gesù e Pilato, ma avevano sentito parlare di un uomo chiamato Gesù, un falegname di Nazaret, che dichiarava di essere il Re degli Ebrei. Questa, ovviamente, era una minaccia per il loro governo e per il loro potere. Vedendo Gesù

prigioniero, percosso e sanguinante, i soldati pensarono che potesse essere tutto tranne che un Re: era un uomo condannato, perché era una minaccia per il governo che avevano giurato di sostenere. Secondo i soldati Gesù meritava di morire. Le cose che spinsero i soldati a torturare Gesù con così tanta crudeltà furono due:

- la sua dichiarazione di essere il Messia, il Figlio di Dio;
- il fatto che fu condannato come rivoltoso.

Notate cosa fecero i soldati.

1. Chiamarono tutti gli altri soldati a unirsi al “divertimento” (tortura). Si trovavano nel Pretorio, che era il quartiere generale dei soldati ed era un grande cortile all’interno del palazzo. I soldati che lo insultarono e torturarono erano dai duecento ai seicento (si veda la nota, punto 2 – Matteo 27:26-38).

2. Ridicolizzarono e derisero la sua rivendicazione. Spogliarono Gesù e presero un mantello color porpora vecchio, sbiadito e consunto di un soldato, e lo gettarono sul suo corpo sanguinante. Il mantello era simbolo del manto reale indossato dai re e serviva per deridere Gesù. Dopodiché, alcuni soldati uscirono e prepararono una corona di spine, che poi misero in testa a Gesù conficcandogliela nella fronte e deridendo la sua dichiarazione di essere il Re degli Ebrei.

3. Lo oltraggiarono fisicamente. I soldati presero la canna che gli avevano dato come scettro (Matteo 27:29) e iniziarono a percuotergli il capo, su cui portava la corona di spine, e a sputargli addosso, continuando a schernirlo.

Riflessione n. 1. Ciò che fecero deridendo Gesù, dimostra perfettamente la *natura* della Signoria di Cristo. La regalità terrena è rappresentata da un manto regale, da una corona d’oro, da uno scettro e dagli inchini, ma Cristo non poteva accettare queste cose, non durante la sua prima venuta.

Il manto consunto e sbiadito, la corona di spine, lo scettro fatto con una canna, la derisione: tutte queste cose dimostrano che la natura della Signoria di Cristo è *l’amore sacrificale*.

«Il quale, essendo in forma di Dio non riputò rapina l’essere uguale a Dio, ma annichilò se stesso, prendendo forma di servo e divenendo simile agli uomini; ed essendo trovato nell’esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce» (Filippesi 2:6-8).

2. (Marco 15:20) **Gesù Cristo, Morte – Vestiti:** dopodiché, a Gesù furono nuovamente cambiati i vestiti, perché la sua vita era considerata meno importante della veste regale. Questo versetto è sia interessante che rivelatore, perché dimostra la profondità della corruzione umana. I soldati si preoccuparono di conservare un mantello consunto e sbiadito, ma distrussero la vita di una persona innocente (anzi, del Figlio di Dio). Il mantello non serviva a niente ed era da buttare via; costoro, infatti, non avrebbero mai posto un mantello *nuovo* su una massa di carne così percossa e sanguinante, perché il sangue e le torture costanti lo avrebbero rovinato.

Ovviamente, però, essi non volevano che un criminale indossasse il mantello di un soldato per le strade, anche se era un mantello da buttare via, quindi cambiarono Gesù.

Il sangue secco aveva fatto attaccare il mantello alla schiena del Signore, perciò quando fu staccato le ferite si aprirono nuovamente e ricominciarono a sanguinare.

Le cose importanti sono due.

1. Il mantello e ciò che rappresentava fu apprezzato e onorato più della vita di Gesù, più di Colui che era venuto per rivelare l'amore e la salvezza di Dio all'uomo. Gli uomini non devono apprezzare le cose più di Gesù, ma devono apprezzare Gesù più di tutte le cose messe assieme.

«Io ti consiglio di comprare da me dell'oro affinato col fuoco, affinché tu arricchisca; e delle vesti bianche, affinché tu ti vesta e non appaia la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungerne gli occhi, affinché tu vegga» (Apocalisse 3:18; cfr. Efesini 4:23-24).

«Io gli risposi: Signor mio, tu lo sai. Ed egli mi disse: Essi son quelli che vengono dalla gran tribolazione, e hanno lavato le loro vesti, e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello» (Apocalisse 7:14).

«Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui. Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo» (1 Giovanni 2:15-16).

2. Il mantello del soldato era servito solo per deridere l'autorità regale, ma in realtà rappresentava l'atteggiamento del mondo verso la necessità di rendere omaggio al Figlio di Dio. Nessuno può determinare l'autorità del Figlio di Dio; egli, infatti, la possiede di per sé, non perché la riceve dagli uomini. Dio gli ha dato tutta l'autorità e il dominio, perché Gesù sopportò le sofferenze e la morte in croce per l'uomo.

«E Gesù, accostatosi, parlò loro, dicendo: Ogni potestà m'è stata data in cielo e sulla terra» (Matteo 28:18).

«Oltre a ciò, il Padre non giudica alcuno, ma ha dato tutto il giudizio al Figliuolo, affinché tutti onorino il Figliuolo come onorano il Padre. Chi non onora il Figliuolo non onora il Padre che l'ha mandato» (Giovanni 5:22-23).

3. (Marco 15:21) Gesù Cristo, Morte – Simone Cireneo: il terzo evento è quello dell'uomo che portò la croce di Gesù, e che è immagine della conversione grazie a cui si prende la croce. Notate alcune cose.

1. Esiste un piano, o una Provvidenza, di Dio. Nulla accade per caso, non per il credente cristiano. Dio controlla la vita del suo popolo, quindi il fatto che Simone fu costretto a portare la croce di Gesù rientrava nel piano di Dio.

2. Simone era per strada e stava guardando la processione armata mentre passava. A quanto pare, Simone era preoccupato per Gesù ed era solidale con lui; il suo cuore era stato toccato e cercava Gesù. Dio lo sapeva, e fece in modo che i soldati arruolassero lui per aiutare il Signore a portare la croce.

3. Simone era «il padre di Alessandro e di Rufo». Questo commento di Marco è interessante, perché probabilmente ai suoi tempi queste due persone erano dei credenti

noti (cfr. Atti 13:1; Romani 16:13). A quanto pare Simone, o almeno i suoi due figli, alla fine si convertirono.

Riflessione n. 1. Il messaggio di questo episodio è chiaro: chi prende la croce e muore all'ego sarà convertito e diventerà un vero seguace di Cristo.

«Diceva poi a tutti: Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi seguiti» (Luca 9:23).

4. (Marco 15:22) **Gesù Cristo, Morte – Golgota**: il quarto episodio riguarda il luogo della sua morte, che era simbolo di morte e dove Gesù morì come tutti gli altri uomini. Il Golgota era un monte fuori da Gerusalemme, ed era conosciuto come un luogo di morte, un posto in cui venivano attuate le esecuzioni. Il termine «Golgota» significa «luogo del teschio», e per questo destava pensieri di morte e decadimento. Il luogo stesso in cui Gesù fu crocifisso, rappresentava la morte: ogni gesto sembrava indicare che Gesù moriva per liberare l'uomo.

«Poiché dunque i figliuoli partecipano del sangue e della carne, anch'egli vi ha similmente partecipato, affinché, mediante la morte, distruggesse colui che aveva l'impero della morte, cioè il diavolo, e liberasse tutti quelli che per il timor della morte erano per tutta la vita soggetti a schiavitù» (Ebrei 2:14-15).

5. (Marco 15:23) **Gesù Cristo, Morte – Droghe offerte**: il quinto evento riguarda il rifiuto delle droghe da parte di Gesù, perché era deciso ad assaporare la morte in tutta la sua amarezza. La bevanda era forte e inebriante e per questo anestetizzava parzialmente i sensi e veniva data alle vittime crocifisse come narcotico per lenire il dolore. Gesù sarebbe morto per l'uomo, e non intendeva fare la volontà di Dio inebriato dall'alcol o sotto l'effetto di sostanze narcotizzanti, che lo rendevano insensibile e incosciente. Gesù volle assaporare la morte per l'uomo con totale consapevolezza e lucidità mentale.

«Ben vediamo però colui che è stato fatto di poco inferiore agli angeli, cioè Gesù, coronato di gloria e d'onore a motivo della morte che ha patita, onde, per la grazia di Dio, gustasse la morte per tutti» (Ebrei 2:9).

«Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco, io vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la tua volontà. [...] In virtù di questa "volontà" noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre» (Ebrei 10:6-7, 10).

6. (Marco 15:24) **Gesù Cristo, Morte – Vestiti tirati a sorte**: il sesto evento riguarda l'episodio in cui i soldati tirarono a sorte per spartirsi le vestiti di Gesù, dimostrando di avere uno spirito indifferente e insensibile. Notate due cose.

1. Maria, la madre di Gesù, era davanti alla croce, ma i soldati non mostrarono nessuna compassione pensando di dividere i vestiti con lei.

«E che giova egli all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?» (Marco 8:36).

2. I soldati spogliarono Gesù dei suoi vestiti mortali, ed egli si lasciò spogliare per abolire la morte e portare la luce, la vita e l'immortalità.

«Ma che è stata ora manifestata coll'apparizione del Salvator nostro Cristo Gesù, il quale ha distrutto la morte e ha prodotto in luce la vita e l'immortalità mediante l'Evangelo» (2 Timoteo 1:10).

7. (Marco 15:25) **Gesù Cristo, Morte – Crocifissione:** il settimo evento riguarda la crocifissione, l'apice del peccato e dell'amore. Notate due cose.

1. Gesù fu crocifisso alle 9 del mattino (l'ora terza) e le tenebre ricoprirono il paese da mezzogiorno alle 3 del pomeriggio (dall'ora sesta all'ora nona, Marco 15:33-34). (Si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Marco 6:48; cfr. Matteo 27:45-46; Marco 15:33-34; Luca 23:44).

2. Rifiutando il Figlio di Dio e condannandolo a morte, l'uomo dimostrò la massima corruzione. Al contrario, non risparmiando suo Figlio ma permettendo che morisse per i peccati dell'uomo, Dio dimostrò il massimo amore.

«Ma Iddio mostra la grandezza del proprio amore per noi, in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Romani 5:8).

«Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna» (Giovanni 3:16).

8. (Marco 15:26) **Gesù Cristo, Morte – Iscrizione:** l'ottavo evento è quello dell'iscrizione sulla croce, che riguarda un'accusa fraintesa. La scritta «il Re dei Giudei» fu posta sopra la testa di Gesù da Pilato, che voleva deridere le autorità ebraiche e rimproverare la rivendicazione di Gesù. Tuttavia, Dio controllò gli eventi e usò questo titolo per proclamare la verità della Signoria di Gesù sul mondo intero (Luca 23:38). Le accuse stesse contro Gesù, infatti, proclamarono la sua divinità e il suo onore.

«Ed essendo trovato nell'esteriore come un uomo, abbassò se stesso, facendosi ubbidiente fino alla morte, e alla morte della croce. Ed è perciò che Dio lo ha sovranamente innalzato e gli ha dato il nome che è al di sopra d'ogni nome, affinché nel nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto la terra, e ogni lingua confessi che Gesù Cristo è il Signore, alla gloria di Dio Padre» (Filippesi 2:8-11).

«Io t'ingiungo d'osservare il comandamento divino da uomo immacolato, irreprensibile, fino all'apparizione del nostro Signor Gesù Cristo, la quale sarà a suo tempo manifestata dal beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signor dei signori, il quale solo possiede l'immortalità ed abita una luce inaccessibile; il quale nessun uomo ha veduto né può vedere; al quale siano onore e potenza eterna. Amen» (1 Timoteo 6:14-16).

9. (Marco 15:27-28) **Gesù Cristo, Morte – Due Ladroni**: il nono evento riguarda i due ladroni crocifissi insieme a Gesù, e dimostra che sino alla fine egli fu annoverato fra i malfattori.

«Perciò io gli darò la sua parte fra i grandi, ed egli dividerà il bottino coi potenti, perché ha dato se stesso alla morte, ed è stato annoverato fra i trasgressori, perché egli ha portato i peccati di molti, e ha interceduto per i trasgressori» (Isaia 53:12).

«Certa è questa parola e degna d'essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo» (1 Timoteo 1:15).

«Poiché anche Cristo ha sofferto un volta per i peccati, egli giusto per gl'ingiusti, per condurci a Dio; essendo stato messo a morte, quanto alla carne, ma vivificato quanto allo spirito» (1 Pietro 3:18).

10. (Marco 15:29-32) **Gesù Cristo, Morte – Derisione**: il decimo evento riguarda la derisione della gente, che aveva frainteso la salvezza.

1. La folla derise Gesù, perché aveva frainteso la risurrezione. Entrando e uscendo dalla città, le persone rallentavano e alcuni si fermavano per vedere cosa stava succedendo, e così vedevano l'accusa sopra la croce, ossia che Gesù dichiarò di essere «il Re dei Giudei». A quel punto qualcuno spiegava loro che Gesù aveva proclamato di possedere un potere enorme, il potere di distruggere e ricostruire il Tempio in tre giorni. Secondo loro questa era una cosa ridicola, perciò si univano alla derisione e agli insulti.

«Maltrattato, umiliò se stesso, e non aperse la bocca. Come l'agnello menato allo scannatoio, come la pecora muta dinanzi a chi la tosa, egli non aperse la bocca» (Isaia 53:7).

2. I religiosi derisero Gesù, perché avevano frainteso la sua Messianicità.

«Poiché v'è un solo Dio ed anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, il quale diede se stesso qual prezzo di riscatto per tutti; fatto che doveva essere attestato a suo tempo» (1 Timoteo 2:5-6).

«Certa è questa parola e degna d'essere pienamente accettata: che Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, dei quali io sono il primo» (1 Timoteo 1:15).

3. I due ladroni derisero Gesù, perché avevano frainteso la sua rivendicazione. Questi udirono la derisione della folla riguardo al fatto che Gesù dichiarava di essere il Messia, e secondo loro un uomo che faceva una simile rivendicazione in punto di morte era matto e meritava gli insulti, quindi si unirono agli schernitori.

«Oltraggiato, non rendeva gli oltraggi; che, soffrendo, non minacciava, ma si rimetteva nelle mani di Colui che giudica giustamente; egli, che ha portato egli

stesso i nostri peccati nel suo corpo, sul legno, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le cui lividure siete stati sanati» (1 Pietro 2:23-24).

11. (Marco 15:33) Gesù Cristo, Morte – Tenebre: l'undicesimo evento riguarda le tenebre spaventose, simbolo di separazione e solitudine. Esse indicarono due cose (per una discussione dettagliata si veda la nota – Matteo 27:45):

1. L'uomo era separato dalla luce.

«E il giudizio è questo: che la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno amato le tenebre più che la luce, perché le loro opere erano malvage. Poiché chiunque fa cose malvage odia la luce e non viene alla luce, perché le sue opere non siano riprovate» (Giovanni 3:19-20).

2. L'uomo rimase completamente solo, perché nelle tenebre non riusciva a vedere quasi nulla. Per così dire, era completamente solo nel mondo e responsabile del suo comportamento. Inoltre, a causa di ciò che ha fatto, un giorno dovrà affrontare Dio completamente solo e rendere conto del suo comportamento.

«E come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio» (Ebrei 9:27).

12. (Marco 15:34) Gesù Cristo, Morte – Separazione da Dio: il dodicesimo evento riguarda il terribile grido di separazione, che da origine a un giudizio tremendo. Cosa intendeva dire Gesù quando gridò che Dio lo aveva abbandonato?

1. Gesù non alludeva alla sofferenza e ai maltrattamenti subiti in croce e infittigli dagli uomini. Durante tutto il suo ministero, egli era stato consapevole della sofferenza e aveva predetto anche la sofferenza dei suoi seguaci, persino il martirio.

2. Le Scritture spiegano cosa intendeva dire Gesù (per una discussione dettagliata si veda la nota – Matteo 27:46-49).

a. Fu reso peccato per noi.

«Colui che non ha conosciuto peccato, Egli l'ha fatto esser peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui» (2 Corinzi 5:21).

b. Portò i nostri peccati come Agnello sacrificale di Dio.

«Perché, se il sangue di becchi e di tori e la cenere d'una giovenca sparsa su quelli che son contaminati santificano in modo da dar la purità della carne, quanto più il sangue di Cristo che mediante lo Spirito eterno ha offerto se stesso puro d'ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dalle opere morte per servire all'Iddio vivente? [...] così anche Cristo, dopo essere stato offerto una volta sola, per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato, a quelli che l'aspettano per la loro salvezza» (Ebrei 9:13-14, 28).

c. Soffrì per i peccati, il giusto per gli ingiusti.

«Poiché anche Cristo ha sofferto un volta per i peccati, egli giusto per gl'ingiusti, per condurci a Dio; essendo stato messo a morte, quanto alla carne, ma vivificato quanto allo spirito» (1 Pietro 3:18).

d. Portò la maledizione della legge.

«Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, essendo divenuto maledizione per noi (poiché sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno)» (Galati 3:13).

Si noti una cosa importantissima: l'unica cosa che poteva spingere Dio a separarsi da Cristo era il peccato (Isaia 59:2; Romani 5:12. Cfr. STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Ebrei 9:27). Il peccato è l'unica cosa che spinge Dio ad allontanarsi da qualcuno. Poiché Cristo era perfetto e senza peccato, non fu il suo peccato a indurre Dio ad abbandonarlo, ma fu il nostro peccato (2 Corinzi 5:21; Ebrei 4:15; 7:26; 1 Pietro 1:10; 2:22).

13. (Marco 15:35-36) Gesù Cristo, Morte – Mondo, Confuso: il tredicesimo evento riguarda la folla confusa, che è immagine della gente del mondo.

1. L'indurimento della folla. Quando Gesù invocò Dio, alcuni pensarono che stesse chiamando Elia e vollero beffardamente vedere cosa sarebbe accaduto, ridendo del fatto che Gesù chiamasse un profeta del passato affinché lo salvasse.

2. Illustrazione della pietà. Gesù disse: «ho sete» (Giovanni 19:28-29), e un uomo provò compassione per il Signore e si offrì di bagnargli le labbra. Tuttavia, le altre persone presenti, quelle con un cuore indurito, lo fermarono.

Gesù soffriva sulla croce, esprimendo la massima pietà per l'uomo, ma quando un uomo cercò di mostrare compassione per lui fu fermato.

«Ma Iddio mostra la grandezza del proprio amore per noi, in quanto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Romani 5:8).

«E questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del suo Figliuolo Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni gli altri, com'Egli ce ne ha dato il comandamento» (1 Giovanni 3:23).

14. (Marco 15:37) Gesù Cristo, Morte – Finito: il quattordicesimo evento riguarda il forte grido di morte, che è immagine del trionfo glorioso. Gesù gridò in greco: *Tetelestai*, «è compiuto!» (Giovanni 19:30). Questo fu un grido di trionfo. Egli, infatti, stava morendo per un proposito specifico, e questo proposito era ormai compiuto (per una discussione dettagliata si veda la nota – Matteo 27:50).

«Io son la porta; se uno entra per me, sarà salvato, ed entrerà ed uscirà, e troverà pastura. [...] Io sono il buon pastore; il buon pastore mette la sua vita per le pecore. [...] come il Padre mi conosce ed io conosco il Padre; e metto la mia vita per le pecore. [...] Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita, per ripigliarla poi. Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho podestà di

deporla e ho podestà di ripigliarla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio» (Giovanni 10:9, 11, 15, 17-18).

15. (Marco 15:38) **Gesù Cristo, Morte – Tempio, Cortina Squarciata**: il quindicesimo evento è quello della cortina squarciata del Tempio, simbolo di accesso alla presenza di Dio. Notate quattro cose.

1. La cortina (tenda) che si squarciò fu quella interna (katapetasma), ossia la cortina che separava il Luogo Santissimo dal Luogo Santo. Oltre a questa ce n'era un'altra (kalumma), che separava il Luogo Santo dal cortile esterno del Tempio.

Il Luogo Santissimo era la parte più sacra del Tempio, il luogo in cui si pensava che la presenza di Dio dimorasse in modo speciale. Questo luogo era *sempre* inaccessibile a tutti, tranne che al Sommo Sacerdote, che poteva entrarvi solo una volta l'anno, nel Giorno delle Espiazioni (Esodi 26:33).

2. Nel momento stesso in cui Gesù morì, il Sommo Sacerdote stava aprendo la cortina esterna per mostrare il Luogo Santo al popolo, che si era radunato per adorare nel cortile circostante. Mentre il sacerdote apriva la cortina esterna, mostrando il Luogo Santo per l'adorazione, sia lui che gli adoratori rimasero stupiti, perché videro la cortina interna squarciarsi da cima a fondo. In quel momento videro e sperimentarono per la prima volta il Luogo Santissimo, ossia la presenza speciale di Dio.

3. La cortina si squarciò da cima a fondo, e questo indica che fu squarciata direttamente da Dio, che garantì l'accesso diretto alla sua presenza (Ebrei 6:19; 9:3-12, 24; 10:19-23). Da quel momento, mediante il corpo di Cristo, chiunque può entrare in presenza di Dio in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo.

«In virtù di questa "volontà" noi siamo stati santificati, mediante l'offerta del corpo di Gesù Cristo fatta una volta per sempre» (Ebrei 10:10).

4. La cortina squarciata indicava che da quel momento tutti gli uomini potevano avvicinarsi a Dio mediante il sangue di Cristo.

«Ma ora, in Cristo Gesù, voi che già eravate lontani, siete stati avvicinati mediante il sangue di Cristo. Poiché è lui ch'è la nostra pace; lui che dei due popoli ne ha fatto un solo ed ha abbattuto il muro di separazione» (Efesini 2:13-14).

16. (Marco 15:39) **Gesù Cristo, Morte – Centurione, Confessione del**: il sedicesimo evento è quello della confessione del centurione, che rappresenta la grande confessione che in seguito avrebbero fatto in molti.

1. Il centurione era sicuramente un uomo avveduto e onesto. Egli aveva il compito di attuare la crocifissione, ed era responsabile di controllare tutto ciò che accadeva. Nel corso della crocifissione il centurione rimase sempre più colpito dalla rivendicazione di Gesù e dal modo in cui si stavano verificando gli eventi. Quando Gesù gridò che il suo proposito era compiuto, cioè che la sua morte era l'apice del suo proposito sulla terra, il centurione fu persuaso. Il fatto stesso che la morte di Gesù aveva un proposito, confermò la sua convinzione, e Dio vivificò il cuore del soldato facendogli comprendere la verità gloriosa: «veramente, quest'uomo era il Figliuol di Dio».

2. Il centurione era un Gentile e rappresentava tutti quelli che avrebbero confessato Gesù nelle generazioni successive.

«Perché, se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore, e avrai creduto col cuore che Dio l'ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti col cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per esser salvati» (Romani 10:9-10).

17. (Marco 15:40-41) **Gesù Cristo, Morte – Donne sotto la croce**: il diciassettesimo evento avviene sotto la croce, e dimostra che Gesù visse e ministrò bene. Si noti che le donne erano sotto la croce malgrado il pericolo. Erano a una certa distanza, ma c'erano, perché amavano e si preoccupavano del Signore indipendentemente da tutto; e questo indica che la sua vita non fu vana.

«Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà» (Marco 8:35).

<p>O. La sepoltura di Gesù: una questione di coraggio; Marco 15:42-47 (Matteo 27:57-66; Luca 23:50-56; Giovanni 19:38-42).</p> <p>42 Ed essendo già sera (poiché era Preparazione, cioè la vigilia del sabato), 43 venne Giuseppe d'Arimatea, consigliere onorato, il quale aspettava anch'egli il Regno di Dio; e, preso ardire, si presentò a Pilato e domandò il corpo di Gesù. 44 Pilato si meravigliò ch'egli fosse già morto; e chiamato a sé il centurione, gli domandò se era morto da molto tempo; 45 e saputo dal centurione, donò il corpo a Giuseppe. 46 E questi, comprato un panno lino e tratto Gesù giù di croce, l'involse nel panno e lo pose in una tomba scavata nella roccia, e rotolò una pietra contro l'apertura del sepolcro. 47 E Maria Maddalena e Maria madre di Iose stavano guardando dove veniva deposto.</p>	<ol style="list-style-type: none">1. La necessità di affrettarsi perché il Sabato era vicino.2. Per prendersi cura del corpo di Gesù occorreva coraggio.3. Per avere il cuore rotto e morire per la causa di Dio occorreva coraggio.4. Il coraggio spinse a consacrarsi a Gesù senza paura.<ol style="list-style-type: none">a. Tirò giù il corpo dalla croce.b. Si prese cura del suo corpo e lo seppellì.5. Il coraggio spinse a stare pubblicamente sotto la croce.
---	---

SEZIONE IX

MINISTERO DELLA PASSIONE DEL FIGLIO DI DIO: IL RIFIUTO DEL SACRIFICIO SUPREMO DI GESÙ; Marco 14:1-15:47

O. La sepoltura di Gesù: una questione di coraggio; Marco 15:42-47

(Marco 15:42-47) **Introduzione:** la sepoltura di Gesù illustra un grande esempio di coraggio, una sorta di coraggio che fornisce un esempio che tutti dovrebbero seguire.

1. La necessità di affrettarsi perché il Sabato era vicino (Marco 15:42).
2. Per prendersi cura del corpo di Gesù occorreva coraggio (Marco 15:43).
3. Per avere il cuore rotto e morire per la causa di Dio occorreva coraggio (Marco 15:44-45).
4. Il coraggio spinse a consacrarsi a Gesù senza paura (Marco 15:46).
5. Il coraggio spinse a stare pubblicamente sotto la croce (Marco 15:47).

1. (Marco 15:42) **Sabato, Gesù Cristo, Sepoltura:** la necessità di sbrigarsi dipendeva da tre ragioni.

1. Per gli Ebrei il Sabato era un giorno di adorazione. La giornata iniziava alle 6 di sera (le giornate per gli Ebrei iniziavano alle 6 di sera e finivano alle 6 di sera del

giorno dopo, ossia iniziavano al tramonto e terminavano al tramonto del giorno successivo). La legge ebraica era molto severa e stabiliva che non appena iniziava il Sabato nessuno poteva lavorare o seppellire i morti.

2. Gesù morì alle 3 del pomeriggio (cfr. Marco 15:33-34, 37) di Venerdì, che era il giorno della preparazione per il Sabato; perciò, se dovevano prendersi cura del suo corpo dovevano farlo immediatamente e rapidamente, perché rimanevano solo tre ore per lavorare.

3. I Romani gettavano i corpi dei criminali crocifissi nelle discariche, oppure li lasciavano in croce affinché fossero divorati dagli avvoltoi e dagli animali, dando così un esempio alla gente del castigo a loro destinato. Se il corpo di Gesù non fosse stato tolto rapidamente dalla croce in quelle tre ore, la sua fine sarebbe stata certa: i Romani non se ne sarebbero curati, e nessun Ebreo avrebbe potuto prenderlo finché il Sabato non fosse terminato.

2. (Marco 15:43) Coraggio – Audacia – Discepolato Segreto: per prendersi cura del corpo di Gesù occorreva coraggio. Questa fu un'immagine sorprendente: Giuseppe di Arimatea si fece avanti per Gesù. Gli autori dei Vangeli forniscono alcuni dati importanti riguardo a quest'uomo.

⇒ Veniva da Arimatea.

⇒ Era un cittadino di Gerusalemme, dove aveva acquistato una tomba per la sua sepoltura.

⇒ Era un consigliere onorato, cioè un membro del Sinedrio (Marco 15:43).

⇒ Era un uomo pio e giusto (Luca 23:50).

⇒ Era ricco (Matteo 27:57).

⇒ Non aveva votato a favore della morte di Gesù nel Sinedrio (Luca 23:51).

⇒ Era un discepolo segreto di Gesù, perché temeva i suoi colleghi (Giovanni 19:38).

Questo ultimo fatto rivelò un cambiamento evidente in Giuseppe, che fino alla morte di Gesù era stato un discepolo segreto. Probabilmente si era incontrato varie volte con lui, quando il Signore aveva visitato Gerusalemme, ma dopo la sua morte Giuseppe non fu più un discepolo segreto, perché si schierò apertamente dalla parte di Gesù.

In realtà, Giuseppe andò coraggiosamente da Pilato e gli chiese il permesso di prendersi cura del corpo di Gesù. Questo fu un gesto di enorme coraggio, perché Pilato era estremamente indispettito e stufo della situazione, visto che era stato costretto ad accontentare le autorità ebraiche, che gli causavano sempre dei problemi. Pilato lo disprezzava, quindi avrebbe potuto reagire severamente, causando dei gravi problemi a Giuseppe, soprattutto perché era uno dei capi della nazione.

Probabilmente ciò che trasformò Giuseppe da discepolo segreto a discepolo coraggioso, furono gli eventi fenomenali relativi alla croce (per esempio, il comportamento e le parole di Gesù, le tenebre, il terremoto e la cortina squarciata). Quando Giuseppe vide tutte queste cose, la sua mente collegò le rivendicazioni di Gesù alle profezie dell'Antico Testamento relative al Messia, e capì che si erano compiute in lui. Per questo Giuseppe si fece avanti affrontando qualsiasi rischio, e si schierò dalla parte di Gesù. Il suo gesto fu un esempio di grande coraggio, un coraggio destato dalla morte di Gesù!

Riflessione n. 1. La prima cosa che desta coraggio nel credente è la croce. Vedere la croce e ciò che significa realmente, induce il discepolo segreto a farsi coraggiosamente avanti per Cristo.

Riflessione n. 2. Giuseppe chiese coraggiosamente di prendersi cura del corpo di Gesù. Oggi il corpo di Gesù è la Chiesa (Efesini 1:22), e noi dobbiamo farci coraggiosamente avanti per prenderci cura di essa, soprattutto nei momenti di necessità particolare. Notate, però, che spesso per farsi avanti e dimostrare premura, occorre un coraggio speciale. In questi momenti guardare alla croce aiuta, e Dio può usarla proprio per destarci.

«Perché, se io vi contristo, chi sarà dunque colui che mi rallegherà, se non colui che sarà stato da me contristato?» (2 Corinzi 2:2).

«Sapendo che Colui che risuscitò il Signor Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà comparir con voi alla sua presenza. Poiché tutte queste cose avvengono per voi, affinché la grazia essendo abbondata, faccia sì che sovrabbondi per bocca di un gran numero il ringraziamento alla gloria di Dio» (2 Corinzi 4:14-15).

«E ch'egli morì per tutti, affinché quelli che vivono non vivano più per loro stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro» (2 Corinzi 5:15).

3. (Marco 15:44-45) Coraggio – Audacia: per avere il cuore rotto e morire per la causa di Dio, occorre coraggio. Nota: Pilato si stupì che Gesù fosse già morto, perché di solito le vittime agonizzavano per giorni prima di morire a causa dell'esposizione al sole, della sete e della perdita di sangue dovuta alla flagellazione e alle ferite causate dai chiodi. Infatti, spesso alle vittime venivano spezzate le gambe per accelerare la morte (Giovanni 19:31).

Tutte le informazioni indicano che Gesù morì perché gli si spezzò il cuore. Il peso del peccato e l'inevitabile separazione da Dio, accompagnata dal giudizio, erano troppo da sopportare (si veda la nota - Marco 15:34; nota - Matteo 27:46-49). Il peso iniziò nel Getsemani e continuò fino alla sua morte in croce (per una discussione dettagliata si veda la nota - Marco 14:33-34. Si veda la nota - Matteo 26:37-38 e lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 26:37-38).

La cosa importante da osservare è il coraggio di Gesù, che accettò di sopportare un dolore terribile e una sofferenza talmente grande, che alla fine gli fece scoppiare il cuore e lo uccise (si veda la nota, punto 2 – Giovanni 19:31-37). Pensate, Gesù lo ha fatto per noi!

«Egli, che ha portato egli stesso i nostri peccati nel suo corpo, sul legno, affinché, morti al peccato, vivessimo per la giustizia, e mediante le cui lividure siete stati sanati» (1 Pietro 2:24).

«Poiché anche Cristo ha sofferto un volta per i peccati, egli giusto per gl'ingiusti, per condurci a Dio; essendo stato messo a morte, quanto alla carne, ma vivificato quanto allo spirito» (1 Pietro 3:18).

Riflessione n. 1. Il cuore di Gesù fu spezzato a causa del peccato e del peccatore. Gesù amava il peccatore (tutti noi) e cercava, pregava e piangeva sempre per lui. Egli desiderava talmente tanto che il peccatore conoscesse Dio, che *il suo cuore soffriva sempre* per lui; e soffriva così intensamente, che il dolore finì per spezzargli il cuore.

Si noti la grande lezione: ci volle molto coraggio per sopportare un cuore rotto per il peccatore. Che lezione di coraggio per noi!

4. (Marco 15:46) **Coraggio – Audacia:** il coraggio spinse a consacrarsi a Gesù senza paura. Quattro gesti dimostrano che Giuseppe si consacrò coraggiosamente a Gesù.

1. Giuseppe tolse personalmente Gesù dalla croce, lo avvolse in un panno e lo pose nel suo sepolcro, prendendosi personalmente cura di lui. Ricordatevi che i discepoli erano fuggiti e avevano abbandonato Gesù. Giuseppe, invece, vedendo gli eventi relativi alla croce, si era persuaso totalmente che lui era il Messia, per cui vi si era consacrato fermamente. Probabilmente Giuseppe non comprese tutto ciò che riguardava la croce e tutto quello che sarebbe accaduto con la risurrezione, perché nessuno lo capì, ma comunque credette e agì con coraggio basandosi su questa fede.

2. Giuseppe rischiò di suscitare la disapprovazione e la disciplina del Sinedrio, l'organo governativo che aveva istigato e condannato Gesù e di cui faceva parte. Senza dubbio egli dovette affrontare le reazioni dure di alcuni dei suoi colleghi del Sinedrio e di alcuni dei suoi amici più stretti.

3. Giuseppe dimostrò premura e persino affetto per Gesù, offrendo la sua tomba per seppellirlo.

4. Giuseppe rinunciò anche a partecipare alla grande festa della Pasqua, e questa era una cosa che non si faceva mai, neppure per le ragioni più gravi. Toccando il corpo di Gesù, Giuseppe sarebbe stato considerato contaminato per sette giorni, a causa del contatto con il cadavere. In questi casi la legge ebraica vietava di partecipare alle cerimonie.

In sintesi Giuseppe, che era stato un discepolo segreto, si fece avanti consacrando a Gesù senza vergogna. Tutti, infatti, avrebbero saputo che si era fatto avanti, che si era preso cura del suo corpo e che aveva persino dato la sua tomba per seppellirvi Gesù. Impegnandosi apertamente a favore di Gesù, Giuseppe stava rischiando di perdere posizione, stima, ricchezza e persino la vita.

Riflessione n. 1. Tutti hanno disperatamente bisogno del coraggio dimostrato da Giuseppe.

1) Il coraggio di consacrarsi a Cristo senza vergogna.

2) Il coraggio di rischiare tutto per Cristo, anche se occorre rinunciare alla posizione, alla stima, alla ricchezza e alla vita.

3) Il coraggio di prendersi cura del corpo di Cristo, ossia della sua Chiesa e delle questioni che la riguardano, senza vergogna.

4) Il coraggio di testimoniare per Cristo senza vergogna e a qualsiasi costo.

«Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché l'Eterno, il tuo Dio, è quegli che cammina teco; egli non ti lascerà e non ti abbandonerà» (Deuteronomio 31:6).

«L'Eterno è per me; io non temerò; che cosa mi può far l'uomo?» (Salmi 118:6).

«Ecco, Iddio è la mia salvezza, io avrò fiducia, e non avrò paura di nulla; poiché l'Eterno, l'Eterno è la mia forza ed il mio cantico, ed egli è stato la mia salvezza» (Isaia 12:2).

5. (Marco 15:47) Coraggio – Audacia: il coraggio spinse a stare pubblicamente sotto la croce. Le donne rimasero sotto la croce (Marco 15:40-41, 47). Amavano Gesù e provavano un affetto e una fedeltà profonda per lui. Non capivano, ma *amavano e credevano*. Gli uomini lo avevano abbandonato, ma le donne non intendevano farlo, quindi rimasero sotto la croce dall'inizio alla fine, malgrado il pericolo e il rischio di essere arrestate come seguaci di Gesù. Da questo loro comportamento possiamo dedurre le loro amavano e credevano talmente tanto in Gesù, che nulla avrebbe potuto farle allontanare.

Probabilmente sotto la croce c'erano molte donne seguaci di Gesù (Marco 15:41), ma quando lui morì ne rimasero solo due, perché tutte le altre tornarono a casa propria o accompagnarono Maria, la madre di Gesù, a casa sua. Le due donne rimaste videro Giuseppe prendere il corpo di Gesù per seppellirlo, lo osservarono e probabilmente lo accompagnarono, per sapere dove lo avrebbe seppellito.

Le donne ebbero coraggio, il coraggio che occorre per rimanere ai piedi della croce. Le donne:

- non si vergognarono di stare ai piedi della croce;
- non permisero alla paura degli uomini di farle allontanare;
- non si lasciarono sopraffare dallo scoraggiamento, anche se non capivano cosa stesse accadendo.

«Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro, né di me che sono in catene per lui; ma soffri anche tu per l'Evangelo, sorretto dalla potenza di Dio» (2 Timoteo 1:8).

«Poiché io non mi vergogno dell'Evangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente; del Giudeo prima e poi del Greco» (Romani 1:16).

MARCO 16:1-13

<p>SEZIONE X MINISTERO SUPREMO DEL FIGLIO DI DIO: LA VITTORIA DI GESÙ SULLA MORTE E IL SUO GRANDE INCARICO; Marco 16:1-20</p> <p>A. Le prove della risurrezione; Marco 16:1-13 (Matteo 28:1-15; Luca 24:1-49; Giovanni 20:1-23).</p> <p>1 E passato il sabato, Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo e Salome comprarono degli aromi per andare a imbalsamar Gesù.</p> <p>2 E la mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al sepolcro sul levar del sole.</p> <p>3 E dicevano tra loro: Chi ci rotolerà la pietra dall'apertura del sepolcro?</p> <p>4 E alzati gli occhi, videro che la pietra era stata rotolata; ed era pur molto grande.</p> <p>5 Ed essendo entrate nel sepolcro, videro un giovinetto, seduto a destra, vestito d'una veste bianca, e furono spaventate.</p> <p>6 Ma egli disse loro: Non vi spaventate! Voi cercate Gesù il Nazareno che è stato crocifisso; egli è risuscitato; non è qui; ecco il luogo dove l'aveano posto.</p> <p>7 Ma andate a dire ai suoi discepoli ed a Pietro, ch'egli vi precede in Galilea; quivi lo vedrete, come v'ha detto.</p> <p>8 Ed esse, uscite, fuggiron via dal sepolcro, perché eran prese da tremito e da stupore, e non dissero nulla ad alcuno, perché aveano paura.</p> <p>9 Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale avea cacciato sette demoni.</p> <p>10 Costei andò ad annunziarlo a coloro ch'eran stati con lui, i quali facean cordoglio e piangevano.</p>	<p>1. Le donne tristi e disperate. a. Assisterono alla morte e alla sepoltura di Gesù. b. Portarono delle spezie per ungerlo il suo corpo. c. Erano molto religiose e ubbidirono alla legge. d. Erano donne concrete, sensibili e avvedute; non furono né isteriche né ingannate.</p> <p>2. La pietra spostata.</p> <p>3. Il giovane che indossava una lunga veste bianca. a. Era seduto a destra. b. La sua apparizione spaventò le donne. c. Esigeva autorità.</p> <p>4. L'assenza del corpo di Gesù.</p> <p>5. Le parole compassionevoli e incoraggianti da riportare a Pietro.</p> <p>6. Il compimento della promessa del Signore.</p> <p>7. Lo spavento e il silenzio delle donne.</p> <p>8. L'apparizione a Maria Maddalena.</p> <p>9. L'incredulità iniziale dei discepoli.</p>
--	---

<p>11 Ed essi, udito ch'egli viveva ed era stato veduto da lei, non lo credettero. 12 Or dopo questo, apparve in altra forma a due di loro ch'eran in cammino per andare ai campi; 13 e questi andarono ad annunziarlo agli altri; ma neppure a quelli credettero.</p>	<p>10. L'apparizione ai due discepoli.</p> <p>11. L'incredulità degli altri discepoli.</p>
---	--

SEZIONE X

MINISTERO SUPREMO DEL FIGLIO DI DIO: LA VITTORIA DI GESÙ SULLA MORTE E IL SUO GRANDE INCARICO; Marco 16:1-20

A. Le prove della risurrezione; Marco 16:1-13

(Marco 16:1-13) **Introduzione:** in questi versetti vi sono undici prove (eventi) della risurrezione, e queste dovrebbero destare la fede nel Signore Gesù Cristo.

1. Le donne tristi e disperate (Marco 16:1-3).
2. La pietra spostata (Marco 16:4).
3. Il giovane che indossava una lunga veste bianca (Marco 16:5-6).
4. L'assenza del corpo di Gesù (Marco 16:6).
5. Le parole compassionevoli e incoraggianti da riportare a Pietro (Marco 16:7).
6. Il compimento della promessa del Signore (Marco 16:7).
7. Lo spavento e il silenzio delle donne (Marco 16:8).
8. L'apparizione a Maria Maddalena (Marco 16:9-10).
9. L'incredulità iniziale dei discepoli (Marco 16:11).
10. L'apparizione ai due discepoli (Marco 16:12).
11. L'incredulità degli altri discepoli (Marco 16:13).

STUDIO APPROFONDITO N. 1

(Marco 16:1-13) **Gesù Cristo – Risurrezione:** l'ordine degli eventi relativi alla risurrezione sembra essere il seguente: (1) Maria scoprì che il sepolcro era vuoto (Giovanni 20:1-2) e (2) corse a informare Pietro e Giovanni, (3) che a loro volta corsero a vedere e a verificare personalmente (Giovanni 20:3-10).

A questo punto iniziarono alcune apparizioni dopo la risurrezione. Si noti che le Scritture non dicono per quanto tempo Gesù si fermò con gli apostoli durante la sua apparizione. Alcune delle sue apparizioni potevano essere durate anche per giorni, e altre è possibile che non siano state riportate. L'ordine delle apparizioni descritte nelle Scritture è incerto, ma possiamo cercare di ricostruirlo (cfr. 1 Corinzi 15:5-11): (1) l'apparizione a Maria Maddalena (Marco 16:9-11; Giovanni 20:11-18); (2) l'apparizione alle donne che correvano dai discepoli per riferire loro che il sepolcro era vuoto (Matteo 28:8-10); (3) l'apparizione a Pietro, probabilmente per assicurargli che era stato perdonato (Luca 24:34; 1 Corinzi 15:5); (4) l'apparizione ai due discepoli diretti a Emmaus nel tardo pomeriggio (Marco 16:12; Luca 24:13-42); (5) l'apparizione ai discepoli, quando Tommaso non c'era (Marco 16:14; Luca 24:36-43; Giovanni 20:19-25); (6) l'apparizione riportata dopo queste, che sembra essere avvenuta una settimana dopo, di Domenica sera, quando Gesù apparve ai discepoli che erano andati a

pescare (Giovanni 21:1-25). Vi furono anche delle altre apparizioni, anche se non ne conosciamo l'ordine: (7) l'apparizione ai 500 credenti (1 Corinzi 15:6); (8) l'apparizione agli apostoli (Matteo 28:16-20; Marco 16:15-18); (9) l'apparizione a Giacomo, il fratellastro del Signore (1 Corinzi 15:7); e (10) l'apparizione ai credenti durante la sua ascensione (Marco 16:19-20; Luca 24:44-53; Atti 1:3-12).

1. (Marco 16:1-3) Risurrezione – Donne sotto la croce durante la risurrezione: la prima prova della risurrezione furono le donne tristi e disperate. Alcuni elementi indicano che le donne sono delle prove della risurrezione.

1. Furono testimoni della morte e della sepoltura di Gesù. Le donne sapevano che Gesù era morto e sapevano dove era stato sepolto, perché avevano seguito la processione fino al sepolcro (Marco 15:40-41, 47; cfr. Matteo 27:55-56, 61; Luca 23:55-56). Nelle loro menti non c'era alcun dubbio riguardo alla morte e alla sepoltura di Gesù.

2. Portarono delle spezie e andarono a ungerne il suo corpo. Sembrerebbe che comprassero le spezie Sabato sera dopo le 6 del pomeriggio, quando il Sabato era terminato. Si noti che si alzarono «la mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo» per andare a ungerne il corpo di Gesù. Anche da questo capiamo che sapevano che Gesù era morto e si preoccupavano per lui, perciò vollero prendersi cura del suo corpo come se fossero dei famigliari.

3. Erano donne religiose che ubbidivano fermamente alla legge; infatti, osservarono scrupolosamente il Sabato. Pensate: il loro Amato era morto, ma loro non vollero violare la legge del Sabato neppure per prendersi cura di lui (cfr. Luca 23:56). Le donne erano ubbidienti ai comandamenti di Dio, erano morali e sincere e non avrebbero mai pensato e neppure considerato la possibilità di mentire riguardo alla morte e alla risurrezione di Gesù.

4. Erano donne concrete, sensibili e avvedute; non erano né isteriche né ingannate. Notate a cosa pensavano: a come spostare la pietra dall'ingresso del sepolcro. Le donne erano in sé e stavano pensando a come risolvere i problemi pratici. Notate anche che erano rimaste a lungo con Giuseppe di Arimatea, finché quest'ultimo aveva chiuso il sepolcro. Le donne, dunque, sapevano che l'ingresso del sepolcro era bloccato da una grande pietra. Luca dice anche che «guardarono la tomba, e come v'era stato posto il corpo di Gesù» (Luca 23:55). A quanto pare le donne entrarono, guardarono dentro al sepolcro e forse aiutarono Giuseppe e Nicodemo (e probabilmente i loro servitori) facendo tutto il possibile. Probabilmente rimasero con loro finché la *grande* pietra non fu posta all'ingresso.

La cosa importante è che le donne, nonostante la tristezza e la confusione, erano coscienti e sapevano che Gesù era morto, quindi non si sbagliarono e non furono ingannate. Ogni loro azione dimostra che ciò che sperimentarono era vero: Gesù era veramente risorto dai morti.

2. (Marco 16:4) Pietra: la seconda prova della risurrezione fu la pietra spostata (per una descrizione dettagliata della pietra si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Matteo 27:65-66). La pietra non fu spostata per permettere a Gesù di uscire, ma per dimostrare l'accaduto ai testimoni della risurrezione. Quando Gesù risorse era nel suo corpo risorto, il corpo della dimensione spirituale dell'essere che non ha limiti fisici. Tuttavia,

i testimoni dovevano entrare nel sepolcro e vedere la verità. La pietra, dunque, fu spostata per loro (si vedano lo schema – Giovanni 20:1-10, e le note – Giovanni 20:1-10), come prova della risurrezione, Si noti anche che il sepolcro era sorvegliato dai soldati (Matteo 27:65-66. Cfr. Matteo 27:62-66; 28:2-4, 11-15).

3. (Marco 16:5-6) Angelo: la terza prova della risurrezione fu il giovane che indossava una lunga veste bianca. Si trattava di un angelo mandato da Dio, a comprovare la risurrezione. Dio lo mandò per quattro ragioni.

1. Per spostare la pietra per i testimoni (Matteo 28:2).
2. Per badare ai soldati che sorvegliavano il sepolcro (Marco 28:4).
3. Per rassicurare le donne (Marco 16:5-6). Le donne erano già addolorate per la morte di Gesù e se avessero trovato il sepolcro vuoto senza nessuna spiegazione, si sarebbero disperate ancora di più. L'angelo era uno spirito che ministrava per Dio, rassicurando il suo popolo (si vedano lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Ebrei 1:4-14 e lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Ebrei 1:4-14).
4. Per convalidare e proclamare la risurrezione, e per dare delle indicazioni (Marco 16:6-7).

4. (Marco 16:6) Gesù Cristo, Risurrezione: la quarta prova della risurrezione fu l'assenza del corpo di Gesù. Notate alcune cose che dimostrano la risurrezione.

1. Le donne entrarono nel sepolcro (Marco 16:5).
2. L'angelo confermò che Gesù era stato crocifisso (era morto).
3. L'angelo proclamò: «Egli è risuscitato; non è qui; ecco [guardate, osservate] il luogo dove l'aveano posto»; e le donne guardarono.
4. Le donne videro (contemparono) che Gesù non c'era. Videro il luogo in cui era stato posto, ma il corpo non c'era.

5. (Marco 16:7) Pietro – Gesù Cristo, Risurrezione: la quinta prova della risurrezione furono le parole compassionevoli e incoraggianti da riportare a Pietro. La compassione e la sapienza di Dio sono chiaramente dimostrate dal messaggio personale mandato a Pietro. Dio sapeva che malgrado il suo ravvedimento, Pietro era afflitto e che per lui sarebbe stato molto difficile affrontare gli altri discepoli. Pietro aveva proclamato la sua fedeltà in modo troppo forte ed era caduto in modo troppo grave, arrivando al punto di rinnegare il Signore (cfr. Marco 14:26-31, 66-72). Pietro era devastato più di quanto la maggior parte dei credenti possano mai immaginare, e questo risulta evidente dal fatto che ebbe bisogno di questo incoraggiamento personale riportato da un angelo. A quanto pare il Signore dovette visitare lui da solo, prima di apparire al resto dei discepoli (Luca 24:34; 1 Corinzi 15:5).

Il messaggio personale mandato a Pietro indica che Dio controllò l'intero evento e dimostra la sua compassione e sapienza perfetta. Questa è una prova della risurrezione.

«E quando l'ebbi veduto, caddi ai suoi piedi come morto; ed egli mise la sua man destra su di me, dicendo: Non temere; io sono il primo e l'ultimo, e il Vivente; e fui morto, ma ecco son vivente per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades» (Apocalisse 1:17-18).

«Tu, non temere, perché io son teco; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti socorro, io ti sostengo con la destra della mia giustizia» (Isaia 41:10).

«Ma ora così parla l'Eterno, il tuo Creatore, o Giacobbe, Colui che t'ha formato, o Israele! Non temere, perché io t'ho riscattato, t'ho chiamato per nome; tu sei mio! Quando passerai per delle acque, io sarò teco; quando traverserai de' fiumi, non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco, non ne sarai arso, e la fiamma non ti consumerà» (Isaia 43:1-2).

6. (Marco 16:7) Gesù Cristo, Risurrezione – Promesse Mantenate: la sesta prova della risurrezione fu il compimento della promessa del Signore. Gesù aveva detto ai discepoli che dopo la risurrezione sarebbe andato in Galilea (Marco 14:28), e il mantenere questa promessa sarebbe stata una prova della sua risurrezione. Inoltre, dire ai discepoli di incontrarlo in Galilea sarebbe servito a due cose.

1. Avrebbe suscitato stupore e speranza nel cuore dei discepoli, inducendoli a sperare che il loro rapporto con il Signore potesse essere ristabilito.

2. Avrebbe fatto ricordare loro la sua promessa, dimostrando che era veramente risorto dai morti. Il fatto stesso che Gesù li incontrò in Galilea, mantenendo la sua promessa, è una prova della sua risurrezione. Se Gesù non fosse risorto, infatti, la promessa non avrebbe potuto essere mantenuta.

«Ed essendo pienamente convinto che ciò che avea promesso, Egli era anche potente da effettuarlo» (Romani 4:21).

«Poiché quante sono le promesse di Dio, tutte hanno in lui il loro "sì"; perciò pure per mezzo di lui si pronuncia l'Amen alla gloria di Dio, in grazia del nostro ministero» (2 Corinzi 1:20).

«Se lo rinnegheremo, anch'egli ci rinnegherà; se siamo infedeli, egli rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso» (2 Timoteo 2:13).

«Per le quali Egli ci ha largito le sue preziose e grandissime promesse onde per loro mezzo voi foste fatti partecipi della natura divina dopo esser fuggiti dalla corruzione che è nel mondo per via della concupiscenza» (2 Pietro 1:4).

7. (Marco 16:8) Gesù Cristo, Risurrezione – Spavento: la settima prova della risurrezione furono lo spavento e il silenzio delle donne. Si noti che le donne reagirono come avrebbe reagito chiunque: tremavano, furono stupite, rimasero in silenzio ed ebbero paura. Mentre correvano da Pietro e dai discepoli per riportare loro la notizia, perché rimasero in silenzio e furono spaventate?

1. L'angelo aveva ordinato loro di parlare solo «ai suoi discepoli e a Pietro»; non dovevano dirlo a nessun altro.

2. Temevano che gli altri le considerassero *matte* e talmente addolorate da immaginare le cose.

3. Temevano le autorità ebraiche e romane, che potevano accusarle di avere sottratto il corpo.

Ogni emozione delle donne e la loro reazione (tremore, stupore e paura) è prova della risurrezione. Le donne reagirono in modo normale, come avrebbe reagito

chiunque, e la loro reazione è una prova della risurrezione. (Nota: malgrado l'effetto che tutto questo ebbe sulle loro emozioni, i pensieri delle donne continuarono a rimanere molto attivi; infatti, fecero esattamente ciò che l'angelo aveva ordinato. Esse ragionarono e riuscirono a non parlare della faccenda).

8. (Marco 16:9-10) **Maria Maddalena – Devozione**: l'ottava prova della risurrezione fu l'apparizione di Gesù a Maria Maddalena (si vedano lo schema - Giovanni 20:11-18 e le note - Giovanni 20:11-18). Il fatto stesso che Gesù apparve a Maria prima che a chiunque altro, è una prova della risurrezione. Questo è tipico di Gesù, che *risponde* all'amore e alla devozione profonda. Inoltre, sembra che Maria amasse Gesù più di chiunque altro e che lo custodisse vicino al suo cuore con più devozione di tutti. Probabilmente, Maria aveva più bisogno di lui e lo amava più di chiunque altro.

⇒ Maria era stata perdonata e guarita da molti mali (si noti che anche qui le Scritture riportano che Gesù aveva espulso sette demoni da lei).

⇒ Era rimasta ai piedi della croce durante tutta la crocifissione, e il suo nome è uno dei nomi riportati sempre, anche più spesso del nome della madre di Gesù (Marco 15:40-41).

⇒ Era presente quando Gesù fu tolto dalla croce, e rimase con lui fino all'ultimo istante della sua sepoltura (Marco 15:47; Luca 23:55).

⇒ Fu la prima a dedicarsi ai preparativi per ungere il corpo durante il fine settimana (Marco 15:56).

⇒ Visitò il sepolcro dopo il Sabato, il prima possibile, alzandosi la mattina presto, quando era ancora buio (Marco 16:1-2; Giovanni 20:1).

⇒ Si rifiutò di lasciare il sepolcro dopo che Pietro e Giovanni avevano constatato che il corpo di Gesù non c'era (Giovanni 20:11 ss).

Maria era una seguace del Signore molto insolita; era una donna di profonda devozione e amore, umiltà e grazia, una santa preziosa che forse soffrì più di chiunque altro per la morte del Signore. Di conseguenza, Gesù le rispose e supplì prima di tutto alla sua necessità. Questo dimostra chiaramente che il Signore era risorto (ogni vero credente può testimoniare la stessa verità gloriosa che l'esperienza di Maria proclama: Gesù è risorto, perché è sempre insieme a noi e risponde al nostro amore e alla nostra devozione supplendo a tutte le nostre necessità. Come è preziosa e forte la presenza del nostro meraviglioso Signore!).

«Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici» (Giovanni 15:13).

«Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti. E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo» (Giovanni 14:15-16).

«Poiché il Padre stesso vi ama, perché mi avete amato e avete creduto che son proceduto da Dio» (Giovanni 16:27).

«Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada?» (Romani 8:35).

(Marco 16:9-10) **Scritture**: questi versetti non sono presenti nei due manoscritti più antichi, il Codice Sinaitico e il Codice Vaticano.

9. (Marco 16:11) **Discepoli, Fede debole**: la nona prova della risurrezione fu l'incredulità iniziale dei discepoli. Ancora una volta, i discepoli si mettono in cattiva luce, e se la risurrezione non avesse avuto luogo veramente, questo non sarebbe accaduto. Se la risurrezione fosse stata inventata, infatti, i discepoli sarebbero stati descritti come eroi di fede e grandi esempi. Il fatto stesso che le Scritture riportino le ripetute cadute degli apostoli, indicando che furono proprio loro a cadere nel modo più tragico e a dover essere biasimati maggiormente, è una prova chiara della risurrezione.

«Di poi, apparve agli undici, mentre erano a tavola; e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore, perché non avean creduto a quelli che l'avean veduto risuscitato» (Marco 16:14).

«Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuol di Dio» (Giovanni 3:18).

«Guardate, fratelli, che talora non si trovi in alcuno di voi un malvagio cuore incredulo, che vi porti a ritrarvi dall'Iddio vivente» (Ebrei 3:12).

«Studiamoci dunque d'entrare in quel riposo, onde nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza» (Ebrei 4:11).

10. (Marco 16:12) **Gesù Cristo, Risurrezione – Apparizione**: la decima prova della risurrezione fu l'apparizione di Gesù ai due discepoli. Probabilmente qui si allude all'apparizione di Gesù ai due discepoli diretti a Emmaus (Luca 24:13-35). Non sappiamo chi fossero: erano semplicemente due discepoli del Signore, che dovevano andare dagli apostoli per prepararli per le apparizioni che il Signore avrebbe fatto loro. Anche in questo caso, il modo stesso in cui il Signore apparve e preparò i suoi discepoli per incontrarlo è una prova che era veramente risorto. La sua sapienza perfetta, la sua tenerezza e la sua premura, dimostrate chiaramente dal modo in cui tutto si verificò, sono una prova evidente.

11. (Marco 16:13) **Gesù Cristo, Risurrezione – Discepoli, Incredulità**: l'undicesima prova della risurrezione fu l'ulteriore incredulità dei discepoli. Anche in questo caso, è impossibile che una storia inventata dipinga sempre i protagonisti in una luce così negativa. In realtà, i discepoli non erano eroi ma, come sono descritti in tutti i Vangeli, erano dei tragici fallimenti. Questo viene ricordato e menzionato raramente dai predicatori e dai maestri, ma i discepoli sono purtroppo descritti come tragici fallimenti, ossia come uomini incredibilmente deboli. I discepoli erano molto lontani dal tipo di persone che vorremmo come nostri eroi. Perché la Scrittura li mette così tanto in cattiva luce? Perché ciò che dissero accadde realmente: è la verità. Gesù risuscitò e apparve a Maria e ai due discepoli, e quando queste persone raccontarono la loro esperienza agli apostoli, questi si rifiutarono di credere (erano senza scuse, perché Gesù aveva inculcato in loro per mesi la verità della sua morte e della risurrezione. Si vedano le note - Matteo 16:21-28; note - Matteo 17:1-13; note - Matteo 17:22; note - Matteo 17:24-27). La debolezza dei discepoli e la loro incredulità dimostrano che ciò che

accadde è vero e che sono prove della risurrezione. La verità, ciò che accadde realmente, è narrata in modo semplice e chiaro da testimoni oculari onesti e morali.

«Allora Gesù disse loro: O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!» (Luca 24:25).

«Ed egli disse loro: Perché siete così paurosi? Come mai non avete voi fede?» (Marco 4:40).

«Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio resta sopra lui» (Giovanni 3:36).

«Perciò v'ho detto che morrete ne' vostri peccati; perché se non credete che sono io (il Cristo), morrete nei vostri peccati» (Giovanni 8:24).

MARCO 16:14-20

<p>B. Il grande incarico del Signore; Marco 16:14-20 (Matteo 28:16-20; Luca 24:46-49; Giovanni 20:21; cfr. Giovanni 17:18; Atti 1:8).</p> <p>14 Di poi, apparve agli undici, mentre erano a tavola; e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore, perché non avean creduto a quelli che l'avean veduto risuscitato.</p> <p>15 E disse loro: Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura.</p> <p>16 Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato.</p> <p>17 Or questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio caceranno i demoni; parleranno in lingue nuove;</p> <p>18 prenderanno in mano dei serpenti; e se pur bevessero alcunché di mortifero, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agl'infermi ed essi guariranno.</p> <p>19 Il Signor Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu assunto nel cielo, e sedette alla destra di Dio.</p> <p>20 E quelli se ne andarono a predicare da per tutto, operando il Signore con essi e confermando la Parola coi segni che l'accompagnavano.</p>	<p>1. I due ostacoli per il grande incarico.</p> <p>a. L'incredulità. b. La durezza del cuore.</p> <p>2. Il grande incarico: andate e predicate.</p> <p>a. Cosa: il Vangelo. b. Dove: in tutto il mondo.</p> <p>3. La motivazione del grande incarico.</p> <p>a. Chi crede e si battezza è salvato. b. Chi non crede è condannato.</p> <p>4. La promessa per il credente che svolge il grande incarico: potenza.</p> <p>5. La conferma del grande incarico.</p> <p>a. L'ascensione del Signore alla posizione di potenza. b. L'opera del Signore mediante il ministero dei discepoli.</p>
---	--

SEZIONE X

MINISTERO SUPREMO DEL FIGLIO DI DIO: LA VITTORIA DI GESÙ SULLA MORTE E IL SUO GRANDE INCARICO; Marco 16:1-20

B. Il grande incarico del Signore; Marco 16:14-20

(Marco 16:14-20) **Introduzione – Gesù Cristo, Risurrezione:** questa fu la prima apparizione di Gesù a tutti i discepoli insieme, ed è importante ricordare che si verificò di Domenica sera, lo stesso giorno in cui era risorto dai morti. Gesù aveva avuto una giornata molto impegnativa, perché aveva dovuto incoraggiare quelli che avevano bisogno di attenzione speciale e aveva dovuto comunicare la notizia della sua risurrezione ai discepoli, che si erano chiusi in casa perché temevano gli Ebrei. Gesù

dovette informarli gradualmente della sua risurrezione, affinché fossero pronti a vederlo nel suo corpo risorto. Durante quella giornata c'erano state le seguenti apparizioni.

⇒ L'apparizione a Maria Maddalena (Marco 16:9-11).

⇒ L'apparizione alle donne che stavano andando a informare i discepoli (Matteo 28:9).

⇒ L'apparizione a Pietro, che probabilmente consistette in un lungo discorso che durò per ore (Luca 24:34).

⇒ L'apparizione ai due discepoli diretti a Emmaus (Marco 16:12-13).

⇒ L'apparizione ai discepoli, menzionata nel presente brano (Marco 16:14).

Questa apparizione è esaminata in modo più dettagliato in Luca 24:36 ss, e in Giovanni 20:19 ss).

Si noti cosa sottolinea Marco in questo brano (alla fine del suo Vangelo): il grande incarico, che è il fulcro della sua attenzione.

1. I due ostacoli per il grande incarico (Marco 16:14).

2. Il grande incarico: andate e predicate (Marco 16:15).

3. La motivazione del grande incarico (Marco 15:16).

4. La promessa per il credente che svolge il grande incarico (Marco 15:17-18).

5. La conferma del grande incarico (Marco 16:19-20).

1. (Marco 16:14) Incredulità – Cuore, Durezza del: i due ostacoli principali per il grande incarico sono l'incredulità e la durezza del cuore. Quando vide gli apostoli, Gesù li rimproverò per la loro incredulità e per la durezza del loro cuore. Il verbo «rimproverare» (onedise) significa redarguire, sgridare, riprendere, ammonire. Notate tre cose.

1. I discepoli meritavano di essere rimproverati e sgridati, perché la loro incredulità e la durezza del loro cuore erano inexcusabili.

a. Avevano visto la potenza di Gesù, ossia la potenza di Dio, nel corso di tutto il suo ministero; avevano visto la potenza di Gesù sulla natura e sulla malattia, e avevano persino visto che Gesù aveva potere sulla morte, perché aveva risuscitato la figlia di Iario, un giovane e Lazzaro, e forse anche altre persone di cui non sappiamo nulla.

b. Avevano visto la sua vita, la sua purezza, la sua santità e il fatto che non aveva mai peccato. Inoltre, era stato loro insegnato che il peccato causa la morte, cioè che l'uomo muore a causa del peccato (Giovanni 3:19; cfr. Giovanni 3:16-21; 5:24-29; 8:34-35. Cfr. Romani 5:12; 6:23). Gesù era senza peccato, quindi la morte non poteva trattenerlo né imporsi su di lui. I discepoli avrebbero dovuto ragionare e capire la verità gloriosa, soprattutto alla luce delle Scritture.

«Poiché tu non abbandonerai l'anima mia in poter della morte, ne permetterai che il tuo santo vegga la fossa» (Salmi 16:10).

«Poiché tu non lascerai l'anima mia nell'Ades, e non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione» (Atti 2:27).

«Difatti egli dice anche in un altro luogo: Tu non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione» (Atti 13:35).

«E che concerne il suo Figliuolo, nato dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figliuolo di Dio con potenza secondo lo spirito di santità mediante la sua risurrezione dai morti; cioè Gesù Cristo nostro Signore» (Romani 1:3-4).

c. Gesù aveva insegnato loro per mesi che sarebbe morto e risorto.

d. Avevano rifiutato la testimonianza della sua risurrezione. Gesù, infatti, aveva mandato Maria Maddalena e gli altri due discepoli ad avvertirli (Marco 15:9-11; 12-13).

2. L'incredulità e la durezza del cuore dei discepoli furono molto gravi. Il rimprovero di Gesù (e l'enfasi di Marco) per la loro incredulità e per la durezza del loro cuore lo dimostrano (Marco 15:11, 13-14). Affinché il grande incarico fosse svolto, queste due cose dovevano essere affrontate.

Riflessione n. 1. Se Gesù affrontò la questione dell'incredulità e della durezza del cuore, tanto più dobbiamo affrontarla noi! Solo credendo che senza udire e accettare Gesù, le anime sono perdute e condannate, possiamo prendere sul serio il grande incarico e predicare il Vangelo al mondo intero. Sono passati duecento anni ormai, ma non abbiamo ancora raggiunto un mondo piccolo come il nostro! Pensare che disponiamo dei mezzi di trasporto e di comunicazione e delle risorse necessarie per svolgere l'opera è incredibile!

3. *La causa principale* dell'incredulità e della durezza del cuore fu semplicemente il fraintendimento delle Scritture e delle parole di Gesù. Gesù aveva detto molte volte ai discepoli che sarebbe morto e risorto dai morti, ma loro avevano rifiutato di credere alla parola di Cristo, perché non volevano:

- vedere il Messia come un Salvatore sofferente, perciò scelsero di pensare a un Re vincitore (Luca 24:44-45. Si vedano le note - Luca 3:24-31; nota - Luca 7:21-23);
- vedere il Regno di Dio come un Regno spirituale, perciò scelsero di pensare a un regno fisico e terreno;
- vedere la morte e la risurrezione di Gesù come fatti reali, perciò scelsero di interpretarle simbolicamente (si veda la nota, punto 5 – Matteo 20:20-21).

Riflessione n. 1. L'incredulità e la durezza del cuore sono cose incusabili per un credente.

«Allora Gesù disse loro: O insensati e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno dette!» (Luca 24:25).

«Poi disse a Toma: Porgi qua il dito, e vedi le mie mani; e porgi la mano e mettila nel mio costato; e non essere incredulo, ma credente» (Giovanni 20:27).

«Ma esortatevi gli uni gli altri tutti i giorni, finché si può dire: "Oggi", onde nessuno di voi sia indurato per inganno del peccato» (Ebrei 3:13).

«Studiamoci dunque d'entrare in quel riposo, onde nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza» (Ebrei 4:11).

«Tutti quelli che amo, io li riprendo e li castigo; abbi dunque zelo e ravvediti» (Apocalisse 3:19).

«Beato l'uomo ch'è sempre timoroso! ma chi indura il suo cuore cadrà nella sfortuna» (Proverbi 28:14).

«L'uomo che, essendo spesso ripreso, irrigidisce il collo, sarà di subito fiaccato, senza rimedio» (Proverbi 29:1).

«Chi crede in lui non è giudicato; chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuolo di Dio» (Giovanni 3:18).

«Chi crede nel Figliuolo ha vita eterna; ma chi rifiuta di credere al Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio resta sopra lui» (Giovanni 3:36).

«Perciò v'ho detto che morrete ne' vostri peccati; perché se non credete che sono io (il Cristo), morrete nei vostri peccati» (Giovanni 8:24).

2. (Marco 16:15) **Incarico, Grande – Ministero**: il grande incarico è espresso con un ordine esplicito, breve ma incisivo e inflessibile: *andate e predicate*. Gesù sottolineò due cose importantissime.

1. Dobbiamo predicare il Vangelo. Non dobbiamo predicare i nostri pensieri e le nostre idee, le nostre concezioni umanistiche e concentrate sull'uomo, né le religioni e le filosofie del mondo, ma dobbiamo predicare il Vangelo. Il Vangelo di Gesù Cristo è la notizia che il mondo ha disperatamente bisogno di udire.

«Fratelli, io vi rammento l'Evangelo che v'ho annunziato, che voi ancora avete ricevuto, nel quale ancora state saldi, e mediante il quale siete salvati, se pur lo ritenete quale ve l'ho annunziato; a meno che non abbiate creduto invano. Poiché io v'ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture; che fu seppellito; che risuscitò il terzo giorno, secondo le Scritture» (1 Corinzi 15:1-4).

«Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato ad essere apostolo, appartato per l'Evangelo di Dio, ch'Egli avea già promesso per mezzo de' suoi profeti nelle sante Scritture e che concerne il suo Figliuolo, nato dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figliuolo di Dio con potenza secondo lo spirito di santità mediante la sua risurrezione dai morti; cioè Gesù Cristo nostro Signore» (Romani 1:1-4).

2. Il Vangelo deve essere portato in «tutto il mondo» e predicato «a ogni creatura», perché è la notizia che tutti hanno bisogno di udire. Notate due cose semplici.

a. Il grande incarico fu dato a tutta la Chiesa, a ogni credente. Inoltre, si tratta di un incarico permanente, e dunque proprio di ogni generazione, non solo dei primi discepoli. Notate le espressioni «chi avrà creduto» (Marco 16:16) e «coloro che avranno creduto» (Marco 16:17). Quando una persona crede e viene battezzata, Gesù ordina che quella persona esca con potenza e prodigi predicando il Vangelo (Marco 16:16-17). Ogni credente veramente salvato deve predicare il Vangelo (Marco 16:16; cfr. Matteo 28:19-20; Giovanni 20:21; Atti 1:8; 2 Timoteo 2:2; 1 Pietro 3:15).

b. Il grande incarico non considera le difficoltà, i pericoli o le barriere come ragioni valide per non andare. Gesù non parlò delle scuse valide per non predicare il Vangelo, ma diede un *ordine inflessibile*. La questione della vita eterna o della dannazione eterna è troppo importante per permettere a qualcosa di impedire al Vangelo di essere predicato. Il Vangelo deve essere predicato senza trascurare nessun paese e senza ignorare nessun popolo. Il credente deve essere impavido e risoluto nello svolgere il grande incarico, perché gli è stato ordinato di andare «per tutto il mondo» (Marco 16:15).

3. (Marco 16:16) Salvezza – Credere: la motivazione per cui Gesù diede questo grande incarico è duplice. Gli uomini possono essere salvati o condannati: se il Vangelo viene loro annunciato e se le persone credono e si battezzano sono salvate, ma se non credono saranno condannate (per ulteriori discussioni si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1, Battesimo - Marco 16:16).

1. Oggi ogni persona può essere salvata e non ha più bisogno di vagare durante la sua vita in cerca di realizzazione e di completezza, chiedendosi se esiste veramente uno scopo nella vita. L'uomo può essere salvato e può vivere eternamente; può essere liberato:

- dal peccato e dal suo potere (Romani 6:6-7);
- dalla morte e dal timore, e dalla corruzione della morte (Giovanni 5:24; Ebrei 2:14-15);
- dall'inferno, dalla sua tortura e dalla separazione da Dio (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 5:22; STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Ebrei 9:27).

Il messaggio secondo cui oggi possiamo avere vita, deve essere annunciato a tutto il mondo.

2. Se una persona non crede al Vangelo è perduta e condannata. L'espressione «chi non avrà creduto» (apistesas), significa rifiutarsi di credere; mentre la parola «condannato» (katakrithestai), significa essere spacciato. Chi rifiuta Gesù Cristo e non vuole credere in lui e seguirlo, sarà condannato. Condannato a che cosa?

⇒ Al potere e alla schiavitù del peccato (Giovanni 3:19; Romani 3:12, 23).

⇒ Alla paura e alla corruzione della morte (Romani 5:12; 6:23).

⇒ Alla tortura e alla separazione dell'inferno (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 2 - Matteo 5:22; STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Ebrei 9:27).

Di conseguenza, il grande motivo per cui dobbiamo raggiungere il mondo è il disperato bisogno dell'uomo di essere salvato dal peccato, dalla morte e dall'inferno; di essere salvato appieno per vivere in eterno in presenza di Dio (Giovanni 3:16; 5:24-29).

STUDIO APPROFONDITO N. 1

(Marco 16:16) **Battesimo – Credere – Salvezza – Ubbidienza**: due cose sono essenziali per la salvezza: la fede e il battesimo. Riguardo al battesimo vi sono due posizioni fondamentali: la prima sostiene che per essere salvati bisogna battezzarsi, e la seconda ritiene che il battesimo sia un simbolo o un segno che indica che una persona crede ed è stata salvata. Notate quattro cose.

1. Forse entrambe le posizioni trascurano troppo spesso il fatto che la fede è un *gesto di ubbidienza* a Dio, essenziale se la persona vuole essere salvata. Inoltre, il battesimo è un *gesto di ubbidienza* a Dio, se la persona crede.

Il battesimo è un gesto di ubbidienza a Dio, proprio come la fede. Molto semplicemente, se una persona vuole essere salvata, Dio dice (esige) che deve *credere*, e se una persona crede, Dio dice (esige) che *deve essere battezzata*.

A questo punto dobbiamo porci una domanda legittima e chiara: «come può una persona essere veramente salvata, se subito dopo rifiuta di essere battezzata? Come può una persona credere veramente ed essere sincera nella sua confessione, se rifiuta di ubbidire al Signore riguardo al battesimo?».

Riguardo alla realtà di questa situazione, le Scritture sono molto incisive: chi crede veramente nel Signore, non si rifiuta di ubbidirgli riguardo al *battesimo* o a qualsiasi altra cosa (Luca 9:23). Credere e ubbidire sono la stessa cosa: la fede e l'ubbidienza si equivalgono.

«Ed essendo stato reso perfetto, divenne per tutti quelli che gli ubbidiscono» (Ebrei 5:9; si veda anche lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Ebrei 5:9).

Un altro modo per spiegare lo stesso concetto, è che non esiste una fede senza opere, ossia senza frutto. La fede senza ubbidienza non è ciò che le Scritture intendono per fede. Secondo le Scritture, infatti, la fede è il moto del cuore che abbraccia il Signore, che è il compimento della legge (Matteo 5:17-18. Si veda anche la nota - Matteo 5:17-18). La fede che «s'accosta a Dio deve credere ch'egli è, e che è il remuneratore di quelli che lo cercano» con diligenza (Ebrei 11:6). La fede di cui parla la Bibbia cerca diligentemente di ubbidire al Signore, quindi chi crede veramente, segue il Signore nel battesimo e in tutto.

Questo non significa che la persona è perfetta e non cadrà mai, perché sicuramente cadrà, ma *non continuerà nel peccato*. In altre parole, lascerà il peccato, chiederà a Dio di perdonarla e inizierà a seguire il Signore con maggior diligenza. La sua fede opera e porta frutto, perché la persona sa che Dio esiste e che è il remuneratore di quelli che lo cercano con diligenza.

«Che giova, fratelli miei, se uno dice d'aver fede ma non ha opere? Può la fede salvarlo?» (Giacomo 2:14).

«Così è della fede; se non ha opere, è per se stessa morta. Anzi uno piuttosto dirà: Tu hai la fede, ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le tue opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede» (Giacomo 2:17-18).

«Ma vuoi tu, o uomo vano, conoscere che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu egli giustificato per le opere quando offrì il suo figliuolo Isacco sull'altare? Tu vedi che la fede operava insieme con le opere di lui, e che per le opere la sua fede fu resa compiuta; e così fu adempiuta la Scrittura che dice: E Abramo credette a Dio, e ciò gli fu messo in conto di giustizia; e fu chiamato amico di Dio. Voi vedete che l'uomo è giustificato per opere, e non per fede soltanto» (Giacomo 2:20-24).

Riflessione n. 1. La salvezza a buon prezzo, o la salvezza che viene predicata ed enfatizzata fin troppo spesso, non esiste. Seguire Gesù o essere salvati costa tutto ciò che una persona è e ha. Un uomo non può essere salvato senza seguire Gesù (Luca 9:23), e seguire Gesù significa essere battezzati e cercarlo con diligenza (vivere con giustizia).

2. La persona condannata è la persona che non crede, non la persona che non viene battezzata. Questa è una questione che merita una grande attenzione. Il termine «battezzato» è sottinteso nell'espressione *chi non avrà creduto*. Il non essere battezzati non è una motivazione per essere condannati, e questo indica che il motivo della

condanna è l'*incredulità*, mentre la ragione della salvezza è la fede. Tuttavia, come abbiamo già detto, è molto difficile spiegare come possa essere veramente salvata una persona senza essere battezzata, sempre che sia fisicamente in grado di esserlo. Credere implica consacrazione, significa fare ciò che Dio ordina, e la consacrazione implica fede (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 1 - Giovanni 2:24). Di conseguenza, una persona è salvata facendo ciò che Dio dice: credendo, essendo battezzata e vivendo con giustizia. Una persona non viene salvata se non crede, cioè se rifiuta di fare ciò che Dio dice. Per essere veramente salvati occorre consacrarsi a Gesù Cristo, essere battezzati e vivere con giustizia.

3. È importante esaminare la natura della fede e del battesimo. La fede e il battesimo hanno due nature diverse e appartengono a due dimensioni differenti. Riguardo alla fede possiamo dire la stessa cosa che si dice riguardo alla salvezza, perché sono entrambe cose spirituali che non concernono il corpo o il mondo fisico dell'uomo. La fede è una cosa o una sostanza spirituale, perché ha una natura spirituale ed appartiene alla dimensione spirituale dell'essere; la fede è un gesto dello spirito umano.

Il battesimo, invece, ha una natura diversa, perché è il corpo fisico dell'uomo che viene posto nell'acqua (una cosa o una sostanza materiale). Il battesimo appartiene alla dimensione fisica o materiale dell'essere ed è un gesto del corpo umano.

4. In sintesi, in un mondo popolato da miliardi di persone, alcune sono nate mentalmente vigili e responsabili e decidono di essere battezzate (a meno che non siano fisicamente impossibilitate a farlo) e di vivere con giustizia. Tuttavia, il momento in cui si riceve la salvezza non è durante il battesimo o compiendo qualsiasi altro gesto od opera di giustizia, perché la salvezza si riceve credendo nel Signore Gesù Cristo. Quando una persona crede veramente e *affida* realmente la propria vita a Cristo, *Dio conosce quel momento*, l'istante stesso in cui la persona confida. È in quell'istante, dunque, che Dio vivifica lo spirito della persona, rendendola una *nuova creatura* spiritualmente viva (non fisicamente. Non si tratta, infatti, di una cosa o di una sostanza fisica). A quel punto la persona si alza dopo aver fatto la sua confessione in ginocchio, viene battezzata e inizia a seguire il Signore con giustizia.

4. (Marco 16:17-18) Potenza: anche la promessa fatta al credente che porta avanti il grande incarico è cruciale. Per annunciare il Vangelo a tutto il mondo, il credente ha bisogno di una *potenza soprannaturale*. Il mondo è un luogo pericoloso e a volte il credente sarà chiamato ad affrontare terre infide, tempeste naturali violente, animali selvaggi e velenosi, persone incredule e ostili e mali spirituali con una forza incredibile. Se Dio non donasse al credente la sua forza e la sua potenza, il male degli uomini, della natura e degli spiriti minaccerebbe il credente fino al punto da fermare la sua testimonianza. Questo è ciò che apprendiamo dal presente brano: Dio dà potenza al credente, tutta la potenza necessaria per portare il Vangelo «per tutto il mondo» e «a ogni creatura».

Ovviamente, questo non significa che ogni credente sarà liberato da ogni minaccia e da qualsiasi martirio. Alcuni credenti, infatti, sono perseguitati e altri sono persino martirizzati. Dio istruisce e tocca le vite, muove la storia e la società nella persecuzione e nel martirio dei credenti come desidera. Per i credenti le cose non vanno sempre lisce, ma Dio dona loro la potenza per affrontare le difficoltà, e persino il fuoco e il martirio,

nella sua sicurezza e nella sua pace. Spesso è proprio la testimonianza della potenza, della sicurezza e della pace donata da Dio a raggiungere gli altri per Cristo e a causare in loro una vera conversione a Dio.

Ribadisco che quanto detto è ciò che ci insegnano questi due versetti e che è importante ripetere: mentre il credente porta avanti il grande incarico, Dio gli promette la potenza necessaria per svolgere l'opera. Osservate la potenza e i prodigi menzionati da Marco: saranno presenti nella vita del credente (quando occorre) mentre proclama il Vangelo nel mondo, permettendogli di:

- ⇒ cacciare i demoni (cfr. Atti 16:18);
- ⇒ parlare in nuove lingue (si veda lo STUDIO APPROFONDITO n. 4 -Atti 2:4);
- ⇒ prendere in mano dei serpenti (Atti 28:5);
- ⇒ bere qualsiasi cosa mortifera (Marco 16:18);
- ⇒ imporre le mani sugli ammalati e guarirli (Atti 28:7-8).

«Ma voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su voi, e mi sarete testimoni e in Gerusalemme, e in tutta la Giudea e Samaria, e fino all'estremità della terra» (Atti 1:8).

«E la mia parola e la mia predicazione non hanno consistito in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza» (1 Corinzi 2:4).

«Perch'Egli vi dia, secondo le ricchezze della sua gloria, d'esser potentemente fortificati mediante lo Spirito suo, nell'uomo interiore» (Efesini 3:16).

«Poiché il nostro Evangelo non vi è stato annunziato soltanto con parole, ma anche con potenza, con lo Spirito Santo e con gran pienezza di convinzione; e infatti voi sapete quel che siamo stati fra voi per amor vostro» (1 Tessalonicesi 1:5).

«Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione. Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro, né di me che sono in catene per lui; ma soffri anche tu per l'Evangelo, sorretto dalla potenza di Dio» (2 Timoteo 1:7-8).

«Ma, quanto a me, io son pieno di forza, dello spirito dell'Eterno, di retto giudizio e di coraggio, per far conoscere a Giacobbe la sua trasgressione, e ad Israele il suo peccato» (Michea 3:8).

«Allora egli rispondendo, mi disse: E' questa la parola che l'Eterno rivolge a Zorobabele: Non per potenza, né per forza, ma per lo spirito mio, dice l'Eterno degli eserciti» (Zaccaria 4:6).

5. (Marco 16:19-20) Grande Incarico: la conferma del grande incarico è indicata da due gesti.

1. L'ascensione del Signore alla destra di Dio, ossia a una posizione di potere (cfr. Luca 24:50-51; Atti 1:9-11). L'ascensione assicura (dimostra, conferma) che sette segni sono assolutamente certi (per ulteriori discussioni si veda la nota Ascensione - Giovanni 6:62).

a. L'ascensione ci assicura che Dio esiste e che è vivo. Cristo poteva essere risuscitato dai morti e «portato su nel cielo» (Luca 24:51) *solo* mediante la potenza di Dio, perciò questa è una chiara prova della sua esistenza (1 Corinzi 6:14; 2 Corinzi 4:14; cfr. Giovanni 3:16. Cfr. Atti 2:24, 32; 3:15, 26; 4:14; 5:30; 10:40; 13:30, 33-34; 17:31).

b. L'ascensione ci assicura che Cristo è il Figlio di Dio. Il fatto stesso che Dio abbia risuscitato Cristo e lo abbia «portato su nel cielo», dimostra che è suo figlio (Romani 1:3-4; Filippesi 2:5-11).

c. L'ascensione ci assicura che il Cielo è reale (Filippesi 3:20-21).

d. L'ascensione ci assicura che il Vangelo è vero. Quando Dio risuscitò Cristo e lo portò in Cielo, dimostrò che il suo messaggio era vero: ciò che Cristo proclamò è vero. I problemi dell'uomo sono il peccato e la morte, la condanna futura e la separazione da Dio. Tuttavia, l'uomo può essere salvato mediante la croce di Cristo (Marco 16:16; 1 Pietro 2:24).

e. L'ascensione ci assicura che il grande incarico è la chiamata e la missione dei credenti. Due cose lo dimostrano.

⇒ Prima di tutto, Cristo è asceso al Cielo e non è più sulla terra. Se il Vangelo deve essere annunciato in tutto il mondo, sono i credenti che devono annunciarlo, perché sono loro che sono rimasti nel mondo.

⇒ In secondo luogo, fu il Signore risorto e asceso a dare il grande incarico. Essendo il Signore asceso, esige che il suo incarico sia compiuto (Marco 16:14; cfr. Matteo 28:19-20).

f. L'ascensione ci assicura che disponiamo di un potere per attuare il grande incarico (Matteo 28:18; cfr. Marco 16:20).

g. L'ascensione ci assicura che in Cielo abbiamo un Aiutante molto speciale, che ci ama e si preoccupa veramente per noi, perché simpatizza «con noi nelle nostre infermità» e «in ogni cosa è stato tentato come noi, però senza peccare» (Ebrei 4:15). Di conseguenza, Gesù è sempre pronto a perdonarci, a prendersi cura di noi e ad accompagnarci nel corso di tutta la nostra vita.

2. L'opera del Signore mediante il ministero dei discepoli. La sua opera deve essere attuata, motivo per cui i primi discepoli «andarono a predicare da per tutto», così come devono andarci i credenti di ogni generazione.

Notate due cose semplici.

1. Il Signore operava «con essi».

2. «Il Signore» confermò «la Parola [di Dio] coi segni che l'accompagnavano».

«E gli apostoli con gran potenza rendevan testimonianza della risurrezione del Signor Gesù; e gran grazia era sopra tutti loro» (Atti 4:33).